LA VISITA DEL BARONE VON NEURATH

PREPARATIVI PER LA CELEBRAZIONE DELL'ANNUALE DELLA VITTORIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 19 — 9 Maggio 1937-XV

VON NEURATH, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DEL REICH, È GIUNTO A ROMA IL 3 MAGGIO PER RESTITUIRE LA VISITA FATTA A BERLINO DAL NOSTRO MINISTRO DEGLI ESTERI. IN QUESTA FOTOGRAFIA PRESA ALLA STAZIONE DI TERMINI SONO COL MINISTRO TEDESCO IL CONTE CIANO, S. E. STARACE E VON HASSEL AMBASCIATORE TEDESCO PRESSO IL QUIRINALE.



Economia

per tutti i motori

CHAMPION

la candela migliore

Esce ogni Domenica — Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5 — Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



All'Esposizione di Parigi

Blum: — Fra i pochi padiglioni pronti v'è quello dell'Italia.
Jouhaux: — Le solite provocazioni del Fascismo!

L'Inghilterra in Egitto

John Bull: — Non so perché, ma mi sento in una posizione non più tanto comoda...



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Tafari a Roma?

— Vorrei andare a Roma per le feste dell'Impero.
— In vostra rappresentanza è già a Roma il leone di Giuda trasferito da Addis Abeba.

Nell'esercito sovietico

— I reparti femminili sono sciolti.
— E sì che saremmo stati insuperabili nel presentare il petto al nemico.



BISCOTTI · FARINA
PASTINA - CREMA DI RISO
CACAO - CIOCCOLATO
AL PLASMON



Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8 1918 N. 19
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

PIERLUIGI e ETTORE ÉRIZZO

La vita dell'Avvocato

Con lettera-prefazione di VIRGILIO BROCCHI

" Un bellissimo libro che farà bene agli avvocati, ai loro clienti, ai giudici, a coloro che litigano e a coloro che non litigano ,,.

In-8° di pagine 288 con copertina a colori di Nicouline — Lire 12
Rilegato in piena tela e oro — Lire 17

●

ITALO ZINGARELLI

VECCHIA AUSTRIA

Mozart, Beethoven, il duca di Reichstadt, il generale Görgey, il tragico Rodolfo, la strana Elisabetta, il traditore Redl, e via via fino all'ultimo imperatore, ci tornano incontro e ci rivelano alcuni dei più discussi problemi della loro vita.

In-8° di pagine 400 con 32 illustrazioni e copertina a colori — Lire 15
Rilegato in piena tela e oro — Lire 20

EDIZIONI TREVES - MILANO

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

●

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Ercole d'oro dove sino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

ESSAD BEY

L'ISLAM

IERI, OGGI, DOMANI

Un libro di piena attualità, che, dopo aver ricordato in vigorosa sintesi le passate vicende dell'Islamismo, illumina con straordinaria chiarezza la formazione dei nuovi Stati arabi suscitati dalla guerra, e ammonisce l'Europa che ancora una volta contro la debolezza del mondo cristiano potrebbe ricominciare la marcia vittoriosa dei "cavalieri del deserto,,.

Traduzione di Mario Merlini - In-8° di pagine 400 con 3 carte geografiche, 12 ill. e copertina a colori — Lire 20
Rilegato in piena tela e oro — Lire 25

●

ETTORE LO GATTO

IL TEATRO RUSSO

La prima completa e severa analisi dell'arte teatrale in Russia dalle origini fino ai nostri giorni: solo con quest'opera di Ettore Lo Gatto, in cui la sicurezza delle informazioni va di pari passo con la competenza dello scrittore, gli italiani acquistano una compiuta conoscenza dell'argomento.

In-16° di pagine 352, con completa bibliografia, elenco degli autori e delle opere, e sovracoperta a colori — Lire 15

EDIZIONI TREVES - MILANO

CROCIERE 1937 D'ESTATE





ROMA
MEDITERRANEO - LEVANTE
MAR NERO - ADRIATICO
14 Luglio - 11 Agosto
Prezzo minimo L. 1920

OCEANIA
GRECIA - SICILIA - AFRICA SETTENTRIONALE
2 Agosto - 17 Agosto
Prezzo minimo (Classe Unica) L. 1550

CONTE GRANDE
FERRAGOSTO IN CROCIERA
9 Agosto - 16 Agosto
Prezzo minimo L. 700

NEPTUNIA
CROCIERA IN LEVANTE
28 Agosto - 9 Settembre
Prezzo minimo (Classe Unica) L. 1350

ROMA
EGITTO-PALESTINA-GRECIA
2 Settembre - 15 Settembre
Prezzo minimo L. 1110

"ITALIA"
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 126 *Trimestre* L. 68
Direzione e Redazione: / Amministraz. e Pubblicità: Telefoni 17.754 / 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

29 Aprile - *Bruxelles*. Il Ministro degli Esteri, Spaak, fa alla Camera dei Deputati le annunciate dichiarazioni circa la nota franco-britannica del 24 aprile.

Egli dice che, essendosi modificata completamente la situazione, gli impegni presi dal Belgio a Locarno nel 1925 e a Londra nel 1936, non potevano più essere mantenuti. Dopo avere affermato che il Belgio vuole fare una politica esclusivamente belga, il Ministro aggiunge che il Belgio non ha alcun interesse diretto, all'infuori delle sue frontiere, e non parteciperà ad una guerra che nel caso in cui le sue frontiere fossero violate. Dice poi che il Belgio si sforzerà, a Ginevra, di far dare una interpretazione esatta dell'articolo 16 del Patto e di far chiarire gli obblighi che gliene risultano.

Il Governo belga ha preso conoscenza con interesse del punto di vista esposto ultimamente dal Ministro olandese degli Affari Esteri, per quanto concerne la riforma della Società delle Nazioni. Il Belgio sosterrà il punto di vista che l'articolo 16 non può permettere l'attraversamento del territorio di un Paese estero che nel caso in cui lo autorizzi.

Il Ministro conclude constatando che le dichiarazioni del 24 aprile rendono superflue le riunioni tra gli Stati Maggiori, prevedute nel *memorandum* di Londra. La difesa del territorio è un problema puramente tecnico che il Belgio risolverà esclusivamente e senza ingerenze straniere.

Le dichiarazioni di Spaak vengono calorosamente applaudite.

Roma. Nell'aula maggiore della Casa dei Mutilati d'Italia s'inaugura, presente il Duce, il X Congresso nazionale dei Mutilati.

Salamanca. Liberata completamente Durango i nazionali proseguono l'avanzata. Numerosi villaggi vengono occupati mentre i rossi si ritirano distruggendo ed incendiando. Una violenta battaglia è in corso a Guernica.

Nuova York. Il banchiere Jules Banche regala la sua stupenda galleria di capolavori di arte, valutata trenta milioni di dollari, al Comune di Nuova York. Il gruppo di opere italiane che fa parte della galleria comprende quadri di Raffaello, Tiziano, Bellini, Botticelli, Lippi. Inoltre la Galleria possiede opere di Van Dyck, Rembrandt, Goya, Velasquez, Watteau e Fragonard.

30 Aprile - *Roma*. Un nuovo atto di quella giustizia sociale che è tra le mete del Fascismo si compie per volontà di Mussolini.

Il Comitato Corporativo Centrale, riunitosi sotto la presidenza del Duce, decide l'adeguamento dei salari a datare dal 9 maggio, ricorrenza della fondazione dell'Impero. Gli aumenti saranno dal 10 al 12 per cento. Anche gli impiegati delle aziende godranno dell'aumento fino a 1500 lire. D'ora innanzi le questioni salariali saranno di competenza del Comitato Corporativo. Ecco il testo della mozione presentata dal Capo del Governo e approvata per acclamazione dal Comitato Corporativo Centrale:

«Il Comitato Corporativo Centrale:

«I — Dà atto al Segretario del Partito e al Comitato Corporativo Centrale di vigilanza dei prezzi, sostituito dal D. L. 5 ottobre 1936-XIV, della tempestività ed efficacia dell'azione spiegata per il conferimento dei prezzi a seguito dell'allineamento monetario, azione che è riuscita a stroncare ogni tentativo della speculazione al rialzo che in altri Paesi ha profondamente alterate le situazioni economiche sui mercati di produzione e di distribuzione.

«II — Invita i Consigli Provinciali delle Corporazioni a continuare in tutte le provincie l'opera del Partito con la più grande diligenza, affinché la disciplina dei prezzi si mantenga aderente alla situazione economica ed alle necessità della produzione e del consumo avvertendo che rimangono sempre in vigore le misure previste contro qualsiasi manovra speculatrice, misure che potranno — se necessario — essere aggravate.

«III — Riconosce che i prezzi dei generi di più largo consumo hanno subito un aumento globale, quantunque siano rimasti immutati i prezzi interessanti notevolmente il costo della vita, degli affitti e dei principali servizi pubblici che a norma della Legge 5 ottobre 1936-XIV devono rimanere ancora fermi per un biennio.

«IV — Ammette per conseguenza, pur tenendo conto delle necessità della circolazione e delle possibilità della esportazione, la opportunità di adeguare all'aumento dei prezzi la misura dei salari attualmente corrisposti ai lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del credito e delle assicurazioni, il che dovrà essere effettuato dalle rispettive Confederazioni nella misura minima del 10 per cento e massima del 12 per cento delle paghe orarie a seconda degli aumenti già effettuati nell'estate scorsa.

«I minimi contrattuali di stipendio in vigore e gli stipendi di fatto attualmente corrisposti agli impiegati delle categorie suddette saranno aumentati della percentuale del 10 per cento quando il loro importo non superi le L. 1500 e per quelli di importo superiore soltanto fino alla quota di L. 1500.

«V — Le associazioni professionali e i dirigenti delle imprese tutte sono impegnati alla integrale e leale applicazione di questo deliberato».

1° Maggio - *Roma*. Reduce da Tirana dove il popolo albanese lo ha entusiasticamente festeggiato e dove ha avuto importanti colloqui con il Re Zog, arriva all'aeroporto del Littorio S. E. il conte Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri.

Roma. Perviene al Duce il seguente telegramma: «I Mutilati d'Italia conclusi i lavori del decimo congresso lasciano Roma portando nel cuore la immagine e la parola del Duce vendicatore della Vittoria, fondatore dell'Impero. - Il presidente del congresso Piero Bolzon. Il presidente dell'Associazione nazionale Mutilati Carlo Delcroix».

Dublino. Il presidente della Repubblica irlandese, De Valera, comunica durante un discorso, radiodiffuso anche in America, alcuni particolari intorno alla nuova costituzione irlandese che stabilirà la situazione giuridica dell'Irlanda di fronte agli altri Stati.

De Valera, che ha tenuto il principio del suo discorso in inglese e che poi ha parlato in gaelico, ha dichiarato che la nuova Costituzione garantisce la libertà di religione, stabilisce i colori della bandiera del Paese che sono il verde, il bianco e l'arancione e determina i poteri del Capo dello Stato che assorbe al tempo stesso le funzioni di governatore generale con poteri più estesi ancora.

Come è stato già annunciato, il Re di Inghilterra non è più nominato nella Costituzione irlandese.

2 Maggio - *Addis Abeba*. Ha luogo con grande solennità la celebrazione della Pasqua copta. Il clero e i maggiorenti indigeni fanno atto di omaggio al Governatore.

Londra. Continua assumendo proporzioni sempre più vaste e causando notevole disagio alla cittadinanza londinese lo sciopero del personale degli autobus.

3 Maggio - *Roma*. Giunge il ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath. L'ospite viene salutato al suo arrivo dal ministro italiano degli Esteri S. E. il conte Galeazzo Ciano. Dopo la visita ufficiale a Palazzo Chigi il ministro Germanico rende omaggio alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti e alle Tombe dei Reali. Il barone Von Neurath ha poi un lungo e cordiale colloquio col Duce.

Budapest. Giunge in visita ufficiale il Presidente dello Stato Federale Austriaco. Il signor Miklas che è accompagnato dalla sua consorte, viene ricevuto dal Capo del Governo Magiaro S. A. S. il Reggente Horthy.

4 Maggio - *Roma*. Il Ministro degli Esteri del Reich, barone Von Neurath si reca al Quirinale, dove viene ricevuto in udienza privata da S. M. il Re Imperatore.

Terminata l'udienza, il Ministro raggiunge insieme con l'Ambasciatore Von Hassel, Villa Massimo, sede dell'Accademia Tedesca, per assistere all'inaugurazione della Esposizione delle opere eseguite da pensionati tedeschi. L'inaugurazione viene fatta da S. M. il Re Imperatore, che giunge a Villa Massimo in automobile, accompagnato dal suo Aiutante di Campo Generale. Il Sovrano è ricevuto dal Direttore dell'Accademia, e dall'Ambasciatore di Germania, e, entrato nel vestibolo, è ossequiato dal Ministro degli Esteri barone Von Neurath e da altre personalità tra cui il Ministro Stieven, Capo Servizio per la cultura presso il Ministero degli Esteri tedesco, il Principe Mons. Giorgio di Baviera, il Vice Presidente del Senato marchese Guglielmi, il Vice Governatore di Roma, e numerose personalità della collettività germanica. S. M. il Re visita i due saloni, uno riservato alla pittura e l'altro alla scultura, ammirando le varie opere che gli sono illustrate dal Direttore dell'Accademia, il quale presenta al Sovrano gli artisti con i quali il Re Imperatore si congratula.

5 Maggio - *Roma*. Ecco il comunicato ufficiale diramato dopo i colloqui del ministro germanico Von Neurath col Duce, presente S. E. Galeazzo Ciano: «Nel corso della sua visita a Roma il ministro degli Affari Esteri del Reich, barone Von Neurath, ha avuto col Duce e col ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, una serie di cordiali colloqui durante i quali sono stati esaminati i maggiori problemi politici ed economici che interessano la Germania e l'Italia.

«Gli scambi di idee, ai quali tali colloqui hanno dato luogo, hanno confermato ancora una volta lo stretto parallelismo di interessi e identità di propositi dei due Paesi.

«È stata quindi riaffermata la volontà dei due Governi di continuare a seguire una politica concorde per tutte le maggiori questioni sulla base dello spirito dei processi verbali italo-tedeschi firmati a Berlino nell'ottobre dell'anno scorso, la cui attiva applicazione è stata ragione di soddisfazione per l'Italia e la Germania e ha dato in pari tempo un concreto contributo alla causa della pace.

«Tali conversazioni hanno inoltre dato modo ai due Governi di riaffermare la loro precisa volontà di continuare a compiere per l'avvenire ogni sforzo che possa condurre a una più vasta collaborazione anche con le altre Potenze e che valga ad assicurare all'Europa le condizioni essenziali di una maggiore e più sicura stabilità politica ed economica».

NEGRONETTI SALAMI
Salami Negroni
NEGRONI CREMONA

all'ombra del frigorifero automatico "MonteGrappa" sta la vostra salute!
"MonteGrappa"
FRIGORIFERO ELETTRICO AUTOMATICO
SMALTERIA METALLURGICA VENETA
MILANO Piazza Cavour 5 - Telefono 65-320
ROMA Via Fontanella di Borghese 27 Tel. 64-824

DENTIFRICIO MOSSI (Kaly)
SEMPRE DENTI SALDI E SANI
Profumi MOSSI — Verona
Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE MILLE - Chiedete modalità al vs. Profumiere

COGNAC J & F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione locale dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO GENOVA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi delle Stazioni radiofoniche italiane dal 9 al 15 maggio 1937-XV comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

DOMENICA 9 MAGGIO: Da tutte le Stazioni: *Celebrazione del primo annuale dell'Impero.* - Ore 10,30: Radiocronaca della Grande Rivista militare; ore 21,5: Trasmissione della registrazione del Discorso pronunciato dal Duce il 9 maggio 1936-XIV; ore 21,25: Concerto sinfonico di musiche patriottiche diretto dal maestro Fernando Previtali.

OPERE

DOMENICA 9 MAGGIO, ore 15,30: *Luisa Miller*, melodramma tragico in tre atti di Salvatore Cammarano, musica di Giuseppe Verdi. Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Vittorio Gui; interpreti principali Maria Caniglia, Giacomo Lauri Volpi, Tancredi Pasero, Armando Borgioli. Stazioni di Roma III, Milano II e Torino II.

MARTEDÌ 11 MAGGIO, ore 21: Otello, dramma lirico in quattro atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi. Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Victor De Sabata; interpreti principali: Francesco Merli, Maria Caniglia, Mariano Stabile. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO, ore 21: *Il Deserto tentato*, mistero in un atto di Corrado Pavolini, musica di Alfredo Casella. - *Il signor Bruschino*, farsa giocosa in un atto di Giuseppe Foppa. Musica di Gioacchino Rossini. Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze. Concertatore e direttore maestro Antonio Guarnieri. Stazioni del gruppo Roma.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 9 MAGGIO, ore 17,30: Trasmissione dal Teatro Adriano; parte prima: musiche di Toni, Malipiero, Rocca; parte seconda: Edipo Re, opera oratorio in due parti di Igor Strawinsky. Concertatore e direttore maestro Bernardino Molinari; interpreti: Giovanni Malipiero, Gilda Alfano, Armando Dadò, Gustavo Gallo, Valerio Degli Abbati. Tutte le Stazioni.

GIOVEDÌ 13 MAGGIO, ore 21,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero, musica di Vivaldi, Beethoven, De Falla. Stazioni del Gruppo Roma.

CONCERTI VARI

LUNEDÌ 10 MAGGIO, ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Edoardo Vitale col concorso del soprano Pia Tassinari e del tenore Aurelio Marcato, musiche di Mascagni, Verdi, Ponchielli, Cilea, Zandonai, Pietri, Massenet, Wagner. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO, ore 21: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretto dal maestro D'Elia, musiche di Mulé, Puccini, Martucci, Pizzetti. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 14 MAGGIO, ore 21: Concerto di musica moderna diretta dal maestro Mario Rossi, trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze, musiche di Giuseppe Rosati, Markievich, Alban Berg, Petrassi, Dalla Piccola. Stazioni gruppo Torino.

SABATO 15 MAGGIO, ore 21: Concerti di musica brillante. Trasmissione da Berlino. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 15 MAGGIO, ore 22,15: Concerto della Società Polifonica Barese diretta dal maestro Biagio Grimaldi, musiche di Campdonico, Di Lasso, Grimaldi, Giannini e Gruppo di Canzoni dei secoli XIII e XVI ricostruite e elaborate dal maestro Pratella. Stazioni del gruppo Roma.

MUSICA DA CAMERA

MARTEDÌ 11 MAGGIO, ore 21: Musica da camera, violinista Arrigo Serato, pianista Sandro Fuga, musiche di Beethoven, Verretti, Grieg. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 13 MAGGIO, ore 21: Musica da camera, violinista Leo Petroni, pianista Germano Arnaldi, musiche di Aldovrandini, Bach, Zimanowski, Martini, Fuga, De Falla. Stazioni del Gruppo Torino.

OPERETTE

VENERDÌ 14 MAGGIO, ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar, direttore maestro Umberto Fasano. Stazioni gruppo Roma.

PROSA

LUNEDÌ 10 MAGGIO, ore 22,10: *Leggere e scrivere*, commedia in un atto di Luigi Chiarelli. Stazioni del gruppo Torino.

MARTEDÌ 11 MAGGIO, ore 22: *Mare*, commedia in un atto di Antonio Greppi. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 13 MAGGIO, ore 21,30: *La Vedova*, commedia in tre atti di Renato Simoni, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 15 MAGGIO, ore 21: *Lo smemorato*, commedia in tre atti di Emilio Caglieri. Direttore Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

TRASMISSIONI SPECIALI

DOMENICA 9 MAGGIO: Da tutte le Stazioni trasmissione della radiocronaca della Corsa Automobilistica della Lotteria dei milioni: ore 14,40: sorteggio dei trenta biglietti che saranno accomunati coi trenta corridori e segnale d'inizio della corsa; ore 16: posizione dei corridori a metà corsa e radiocronaca dello svolgimento della prova; ore 17,10: cronaca delle ultime fasi della competizione, descrizione dell'arrivo e dell'assegnazione dei premi.

Giro ciclistico d'Italia: ore 13,15; ore 17,15: Notizie sullo svolgimento delle tappe del Giro d'Italia; ore 20,20: commento e impressioni sullo svolgimento delle tappe del giro.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* S. E. Giuliano Cora, poco dopo il suo arrivo a Nankino, ha presentato al Capo dello Stato cinese Liu-Shen le lettere che lo accreditano quale Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia. Il Presidente del Consiglio Cinese e l'Ambasciatore d'Italia hanno pronunciato discorsi auspicando vincoli sempre più stretti di amicizia italo-cinese basati su secolari legami culturali ed economici tanto importanti quanto cordiali. Nel giorno stesso della presentazione delle credenziali, il Ministro degli Esteri cinese ha visitato il nostro Ambasciatore in onore del quale è stato offerto un pranzo.

* S. E. Fulvio Suvich, Ambasciatore d'Italia a Washington, è intervenuto al banchetto annuale del Club universitario di Harward pronunciando un applaudito discorso per esaltare i rapporti culturali fra gli Stati Uniti e l'Italia. Egli ha fatto una rapida rassegna storica per dimostrare che tali rapporti ebbero inizio sin dai primi tempi della costituzione della grande Confederazione americana e sono poi continuati, intensificandosi sempre più, fino ai giorni nostri.

* S. E. Raffaele Guariglia, Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Argentina, ha visitato in forma ufficiale le scuole italiane a Buenos Aires accompagnato dal Console generale e dal Presidente della « Pro Schola » gr. uff. Giuseppe Flocchi. L'Associazione italiana « Pro Schola », che usufruisce di un forte contributo da parte del Governo italiano attraverso la Direzione generale degli Italiani e delle Scuole italiane all'Estero, e che è assistita da numerosi soci protettori, mantiene cinque importanti istituti in altrettanti rioni della capitale argentina, istituti pareggiati a quelli argentini, svolgendosi in essi tanto il programma argentino che quello italiano. Assai intenso è stato lo sviluppo di queste scuole italiane negli ultimi due anni: il numero degli alunni è salito da 500 a oltre 1300. Il Governo italiano fornisce la « Pro Schola » di ottimi elementi che formano la direzione didattica. S. E. Guariglia, dopo la visita, ha fatto pervenire alla « Pro Schola » un telegramma di vive congratulazioni.

* Il Ministro della Repubblica Elvetica presso il Quirinale, dott. Ruegger, è intervenuto all'Assemblea generale dei Soci della Camera di Commercio Svizzera in Italia con sede a Milano e presieduta dal sig. Steinmann. All'Assemblea sono intervenuti anche il Console di Svizzera a Milano, de Bavier, e numerose altre personalità della colonia svizzera in Italia. Il dott. Ruegger in un importante discorso ha commentato gli avvenimenti più salienti verificatisi nell'anno nei rapporti politici ed economici italo-svizzeri, sottolineando la grande cordialità che li caratterizza e traendo pronostici favorevoli agli scambi reciproci dell'amicizia tradizionale dei due Paesi.

* Nei giorni scorsi, per iniziativa delle rappresentanze diplomatiche di diverse nazioni con residenza a Roma, sono state celebrate feste nazionali e speciali date storiche.

Il 1° maggio, in occasione della festa nazionale dello Stato federale austriaco, per iniziativa delle due Legazioni d'Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il vescovo di Ela, mons. Luigi Hudal, ha celebrato una messa solenne nella chiesa di S. Maria dell'Anima. Nella stessa occasione e nello stesso giorno il Ministro d'Austria presso il Re Imperatore ha ricevuto la colonia austriaca alla sede della Legazione.

BAKER
LIQUORI ESTERI E NAZIONALI DI LUSSO

CREMA LATTUGA n° 117
KLYTIA
Crema lenitiva al succo di lattuga n° 117
INSTITUT DE BEAUTÉ KLYTIA
al succo di lattuga, asettica. Abbellisce l'epidermide ed è la più ricercata.
KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIU BELLA E FELICE
LABORATORIO ITALIANO
MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SPORTIVA
NEL SUO DICIOTTESIMO NUMERO DEL II° ANNO
VITTORIO VARALE — Le ultime battute del Campionato di Calcio
VALDO COTTARELLI — Dai ricordi del «Giro»
MANFREDI OLIVA — Il Gran Premio Ambrosiano a S. Siro
S I N — I teatri della velocità
A. SANTOPIETRO — Piero Taruffi
GUSTAVO TRAGLIA — Le fortune di Cleto Locatelli
IGNAZIO BALLA — Avventure dello sport magiaro
Contiene inoltre la fotocronaca della corsa motociclistica Milano-Roma-Napoli-Taranto, una nota di QUATTRONCE sui Campionati dilettantistici europei di pugilato, un resoconto di SNAIP sulla Mostra Canina di Modena e di Alessandria e una ricchissima documentazione iconografica di tutti gli avvenimenti sportivi italiani ed esteri
ESCE OGNI MARTEDÌ — COSTA DUE LIRE



Si apprezzano subito le sue qualità!

★ Date al vostro motore l'aiuto e la protezione del nuovo TEXACO MOTOR OIL e subito ne noterete un risveglio di potenza e di ripresa, una maggiore regolarità di marcia oltre un costo di manutenzione minimo.

La triplice raffinazione brevettata a cui la Texas sottopone i suoi lubrificanti riesce a portarne al massimo limite oggi possibile, la purezza, la trasparenza e quindi il rendimento e l'utilità.

Provate e usate anche voi il

Nuovo TEXACO MOTOR OIL

MANTIENE GIOVANE IL VOSTRO MOTORE

Il 1° maggio è stata pure celebrata, con un ricevimento all'Ambasciata tedesca e con un discorso alla Casa germanica la festa nazionale Tedesca.

Il 2 maggio, festa nazionale spagnola, l'Incaricato d'Affari di Spagna in Italia, ha ricevuto la colonia e gli spagnoli di passaggio per Roma, all'Accademia di Spagna al Gianicolo.

Il 3 maggio, festa nazionale polacca, nella grande aula dell'Istituto di San Stanislao dei Polacchi, il comm. Leonardo Kociemski ha commemorato l'importante avvenimento della storia polacca che è la Costituzione del 3 maggio 1791. Dopo la conferenza, le LL. EE. l'Ambasciatore di Polonia e la signora Maria Wysocka hanno ricevuto i connazionali e gli amici della Polonia nella sede dell'Ambasciata a Palazzo Caetani.

Il 3 maggio, in occasione della festa onomastica di S. M. Re Giorgio II di Grecia, nella chiesa russo-ortodossa di Via Palestro è stato celebrato un solenne *Te Deum* con l'intervento di numerosi rappresentanti della colonia greca a Roma.

* È arrivato ad Addis Abeba il Consigliere della Legazione austriaca a Roma, signor Rotter, per organizzare colà il Consolato generale d'Austria e studiare le possibilità di scambi tra il suo Paese e l'Etiopia.

NOTIZIARIO VATICANO

* Sabato 30 aprile nel pomeriggio Pio XI ha lasciato il Palazzo Vaticano per Castelgandolfo dove si ripromette di passare tutta l'estate. Da qualche tempo si diceva che Pio XI, per meglio riaversi della grave malattia, si sarebbe trasferito nella Villa Pontificia; ma nessuno avrebbe potuto supporre che avesse lasciato Roma così presto tenuto conto soprattutto della stagione instabile, capricciosa, e spesso fredda. Invece venerdì mattina, l'Anticamera diede l'ordine improvviso per l'immediata partenza che è avvenuta appunto regolarmente alle ore diciotto. Nell'automobile del Papa aveva preso posto mons. Arborio Mella di Sant'Elia; in un'altra che la precedeva, era il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini; in una terza il medico prof. Milani, in una quarta i Camerieri Segreti Partecipanti. In Piazza San Pietro il Papa ha ricevuto il saluto da una compagnia di Ascari che per caso là si trovava di passaggio; così alla Passeggiata Archeologica Pio XI ha benedetto un gruppo di Giovani Fascisti che, al suo passaggio si erano schierati salutando. Il tragitto è stato compiuto in tre quarti d'ora. Appena entrato in palazzo a Castelgandolfo, Pio XI, acclamato dalla folla, si è affacciato alla loggia esterna che guarda il palazzo benedicendo.

La mattina prima Pio XI aveva dato udienza a cinquemila persone fra cui mille coppie di sposi, due pellegrinaggi francesi, turisti di diverse nazioni e al Consiglio Superiore dell'Opera della Propagazione della Fede. Questa, che ha tenuto in Roma l'annuale assemblea culminata con una commemorazione ufficiale di Paolina Jaricot, la grande promotrice delle missioni, nel 75° anno della morte, era accompagnata dal Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto e da S. E. mons. Constantini, Segretario della Congregazione di Propaganda Fide.

* Il Governatore di Roma don Piero Colonna, e la Consorte, sono stati ricevuti in privata udienza da Pio XI venerdì 30 aprile. Nel Cortile di San Damaso il Governatore, che era accompagnato dal Segretario Generale del Governatorato e dal Capo di Gabinetto, è stato ricevuto dal Maestro di Camera, monsignor Arborio Mella di S. Elia. Preceduto da due sediari e dal sottodecano di sala, don Piero Colonna è salito al secondo piano e, attraversando le sale dell'appartamento pontificio, ha ricevuto gli onori dei picchetti dei corpi armati pontifici. Il Governatore e la Consorte sono stati introdotti nella biblioteca del Pontefice che li ha trattenuti a cordiale colloquio per venti minuti. Sua Santità ha donato a don Piero Colonna un suo ritratto in miniatura con dedica e firma autografa ed alla Consorte un rosario d'oro. Il Governatore ha poi presentato al Pontefice il suo seguito. Quindi terminata l'udienza, si è recato a visitare il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, che sabato ha restituito la visita in Campidoglio.

* Il Cardinale Gaetano Bisleti, che era già in via di miglioramento per un primo attacco polmonare, è stato operato felicemente per eliminare l'empiema polmonare. Le condizioni generali sono confortanti.

* Il giorno 6 è partito da Roma mons. Pizzardo con la Delegazione della Santa Sede per l'incoronazione di Giorgio VI. Essa si tratterrà a Londra in forma ufficiale fino al 15.

* Si è svolto a Roma dal 2 al 6 maggio l'annunciato Congresso internazionale per l'Oriente Cristiano, iniziatosi la domenica con una solenne liturgia bizantina nella Chiesa di San Atanasio e con una seduta inaugurale al pomeriggio nella Sala Maggiore dell'Esposizione della Stampa Cattolica in Vaticano. Qui ha tenuto il discorso inaugurale l'Arcivescovo di Bari mons. Mimmi presenti i Cardinali Lavitrano e Tisserant, mentre le adunanze si sono svolte al Pontificio Istituto Orientale in piazza Santa Maria Maggiore. I congressisti hanno compiuto una visita alla storica Abbazia di Grottaferrata e nel giorno dell'Ascensione hanno assistito ad una solenne liturgia all'altare di San Nicola nella Basilica «Regina Pacis» al Lido. Il Congresso, al quale erano rappresentati i circoli e le riviste delle principali nazioni del mondo, ha avuto lo scopo di passare in rassegna il lavoro compiuto e la possibilità avvenire per coadiuvare l'opera della Santa Sede per la riunione di tanti oggi separati, al centro immutabile della Fede di Cristo.

* Il P. Bernardo Hubbard, della Compagnia di Gesù, professore di geologia all'Università di Santa Clara negli Stati Uniti, sta preparando una spedizione polare durante la quale «è sicuro che troverà una nuova terra», dice il *Catholic Times* di Londra. Il P. Hubbard partirà nel giugno prossimo per ritornare fra due anni. Inizierà il suo viaggio nelle terre polari da Point Barrow. Esponendo ed illustrando i suoi piani al «National Catholic Welfare Conference», l'esploratore avrebbe aggiunto che, oltre all'intento della ricerca di una terra sconosciuta al nord della Siberia, egli vorrebbe anche girare delle pellicole onde dimostrare al ritorno, il lavoro compiuto in 50 anni di lavoro missionario nell'Alaska dai Padri Gesuiti. Le pellicole verrebbero proiettate pubblicamente in occasione del quarto centenario della Compagnia di Gesù che ricorrerà nel 1940. Il Padre Hubbard spera anche poter vivere un anno fra gli esquimesi di King Island. Un altro Gesuita, il Padre Bellarmine Lafortune, il quale ha già convertito tutti i 190 abitanti di King Island, prenderà parte alla spedizione polare. Il Padre Lafortune conosce a perfezione il linguaggio degli esquimesi ed ha già pubblicato un dizionario di questa lingua.

LETTERATURA

* Con la designazione di *Vecchia Austria*, Italo Zingarelli, autore di questo libro (ed. Treves), ricco di attrattive per ogni ordine di lettori (da quelli che studiano gli svolgimenti dell'alta politica a quelli che preferiscono nella storia le curiosità biografiche e aneddotiche) ha voluto alludere a una tradizione secolare,

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA
SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
ESCE OGNI MARTEDÌ

DENTOL
DENTI SANI E SMAGLIANTI, GENGIVE SODE E ROSEE, ALITO PROFUMATO





NOVIA

S.A.M.I.B. - MILANO
VIA LEPONTINA, 8

Camicie NOVIA in maglia indemagliabile

Albene

con collo indeformabile brevettato M. I. B. vi donano eleganza e distinzione lasciandovi liberi in tutti i movimenti. L'ideale per tutti gli sports; al mare, ai monti, ovunque.

che è nettamente determinata da certe forme e tendenze della società austriaca, rimaste quasi intatte dai tempi di Maria Teresa fino all'ora della catastrofe. Vien fatto di ripensare l'amabile gaiezza di quelle musiche e danze viennesi che hanno dominato l'Europa per tanti anni e che sono ancor vive come ricordo nostalgico di una perduta spensieratezza. E accanto a quei ritmi di una vita più lieta come non vedere risorgere, nella fantasia, la imponente visione dell'impero degli Absburgo? Rispetto della dinastia, supremazia dei militari, dignità burocratica, distinzione e conciliazione dei diversi ceti sociali...: erano i saldi fondamenti di un edificio ritenuto incrollabile. Ma in quelle apparenze di solidità quante debolezze intime, quali corrosioni e quali drammi!

Italo Zingarelli ci accompagna a frugare in vecchie case e tra vecchie carte, a conoscere nuovi particolari di romanzesche vicende, a rivedere in ignorati atteggiamenti personaggi ed avvenimenti famosi. Mozart, Beethoven, Schubert, ecco la gloria di quella Vienna in cui ancora si aveva il gusto della poesia italiana. Ed ecco la reggia in cui fu tenuto a languire il figlio di Napoleone. Al tetro carcere dello Spielberg sono frattanto riuniti i Carbonari vigilati dalla meticolosa crudeltà dell'imperatore. Poi sopraggiunge la tempestosa primavera del '48: alla guerra d'Italia fa riscontro l'insurrezione ungherese: Francesco Giuseppe è già sul trono e sembra dominare gli eventi con la sua metodica insensibilità: ma intorno quale strana raccolta di figure sfuggenti: l'errabonda consorte Elisabetta, il figlio Rodolfo, gli arciduchi rinunciatari, indocili, malcontenti, fino a Ferdinando l'assassinato di Serajevo. Si pensa che suprema forza coesiva debba restare, non ostante ogni sconfitta, la organizzazione militare; e un giorno si scopre che il colonn. Redl fiduciario dello Stato Maggiore era una spia. Tutte quelle caratteristiche figure ci tornano incontro a rivelarci alcuni dei più discussi segreti della loro vita.

Italo Zingarelli è un ottimo scrittore e il suo libro di una profonda serietà storica in quanto riflette la tragedia dell'impero caduto. Trentadue fotografie, inedite, scelte negli archivi di Vienna, arricchiscono la bella edizione.

* Ogni avvocato è come un confessore. Una folla di viziosi e di onesti, di delinquenti e di offesi, di temerari e di umiliati, entra continuamente nel suo studio a confidargli segrete colpe e disgrazie, e paure e speranze, e menzogne e sincerità, prima di andare a svelarle, o a tentar d'occultarle, nella cruda luce dei dibattiti giudiziari. Egli vive pertanto come in un osservatorio, che gli permette di conoscere le più strane e dolenti figure della povera umanità... Di questo spettacolo sempre vario, di questa materia sempre nuova che può consentire ricordi di cupe tragedie e di impreviste comicità, si compone il nuovissimo libro *La vita dell'Avvocato* (ed. Treves), nel quale Pierluigi e Ettore Erizzo, figli di un insigne penalista, valorosi avvocati essi stessi, hanno radunato non solo i risultati delle loro esperienze forensi, ma — ciò che più importa in ogni libro ben fatto — quei pensieri che nascono da umana gentilezza e da bontà di cuore.



* Impero Turco, Irak, Turkestan, Persia, Afghanistan, Paesi del Riff, Siria, Egitto, Arabia... A chi obbediscono? Come si governano? Che cosa rappresentano con le loro storiche tradizioni e tendenze, di fronte alla discordia e al disordine europeo? Contro la Turchia di Kemal Pascià, che vuol assumere la forma e lo spirito della civiltà occidentale, si avrà una ricostituzione della potenza unitaria dell'Islam? A queste domande risponde con magistrale chiarezza Essad Bey nel suo nuovo libro: *L'Islam ieri, oggi, domani* (ed. Treves). Mussulmano egli stesso, ma studioso della nostra cultura, Essad Bey si è già reso noto al mondo con ammirati volumi di storia, di politica, di attualità.

* Esce in questi giorni il primo volume della *Storia della guerra mondiale* di Amedeo Tosti. L'autore di quest'opera, apprezzato studioso e scrittore di storia militare, ufficiale di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, pubblicò nel 1925 un volume sulla guerra alla fronte italiana, che ebbe molta fortuna anche all'estero. Ora ha compilato questa nuova *Storia della grande guerra* su tutte le fronti. Facendo un accorto uso della larghissima bibliografia della guerra, che in tutti i Paesi ha invaso gli scaffali delle biblioteche, e ricorrendo, ove la bibliografia era insufficiente, ad indagini private presso Uffici storici militari, Enti civili di Studi, personalità del mondo politico e militare, l'autore è riuscito a offrire al pubblico italiano una prima vera narrazione storica, organica e completa, dell'immane conflitto. Tutte le pubblicazioni estere di tal genere hanno, più o meno, il torto di essere scarsamente obiettive, specie per quello che riguarda l'azione dell'Esercito italiano e il valore del nostro magnifico contributo nel quadro generale delle operazioni degli eserciti dell'Intesa. Quest'opera del Tosti ha dunque per scopo non ultimo di dare il giusto posto all'azione italiana, mostrando, senza amplificazioni e senza rettorica, come essa sia stata sempre sollecita ed efficace, e come i sacrifici compiuti dal nostro Paese abbiano grandemente contribuito alla vittoria finale.

L'opera consta di due volumi in grande formato di complessive 1200 pagine, illustrati da oltre 800 fotografie per la più parte inedite e rare, e arricchiti da 80 carte geografiche dei diversi settori e fronti di combattimento e da carte ge-

COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI
USCIO (GENOVA)
(FONDATA NEL 1906)
Dove si pratica la vera cura disintossicatrice Arnaldi
Vista nei suoi molteplici e grandiosi padiglioni. Località incantevole, completamente isolata, vita salutare fra i boschi, vista sul mare.
La Colonia Carlo Arnaldi di Uscio non ha succursali nè in Italia nè all'estero
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Colonia - USCIO

nerali a più colori. Questo imponente corredo fotografico e grafico è davvero prezioso, perché per ciascun fatto e per ciascun avvenimento narrato si è cercato di trovare l'immagine corrispondente, il documento che ne costituisce l'indubbia testimonianza, scartando quanto era già noto e dando sempre la preferenza all'inedito. Moltissimi di questi documenti provengono da archivi di Paesi allora nemici, e sono quindi una vera rivelazione perché ci presentano la nostra guerra come fu colta dall'obbiettivo avversario, cioè come i nostri occhi di allora non ebbero mai modo di vederla. Un altro pregio di quest'opera è costituito dai copiosi indici dei nomi e dei luoghi che ne agevolano la pronta consultazione.

Il volume che esce in questi giorni abbraccia il periodo che va dal 1914 al 1916. Il secondo volume, che uscirà tra breve, comprenderà il periodo 1917-1918.

* A pochi giorni di distanza dall'uscita de *Il crollo dell'impero del negus* di Mario Appelius, Mondadori ha pubblicato la nuova edizione del romanzo autobiografico: *Da mozzo a scrittore*, che è uno dei libri più belli e significativi dell'avventuroso scrittore.

* Il premio che la R. Accademia d'Italia ha conferito a Carlo Boselli è dovuto in gran parte all'eccellenza da lui raggiunta nella traduzione di *Sotileza*, il bel romanzo di Josè Maria De Peroda apparso nella « Biblioteca Romantica ».

* Arnaldo Fraccaroli ha consegnato a Mondadori il manoscritto del suo nuovo volume: *Venti novelle matte*.

* Il nuovo film *Vertigine di una sera* — del quale si dice un gran bene soprattutto per l'interpretazione di Gaby Morlay — è stato tratto dall'appassionante novella *Angoscia* di Stefan Zweig, che fu pubblicata nei « Romanzi della Palma » insieme col romanzo: *Sotto i meli*, di Joe Lederer.

* Del romanzo *Agenzia Abramo Lewis* di Alfredo Segre, che vinse il Premio Mondadori 1933, e che è già stato tradotto in quattro lingue, apparirà tra breve la traduzione olandese.

* Il tenore Tito Schipa pubblicherà presto un suo libro di memorie, alla cui preparazione attende da tempo e che certamente desterà grande interesse.

MUSICA

* Il giorno 11 maggio s'inaugurerà, in Palazzo Vecchio, a Firenze, il terzo Congresso Internazionale della musica, che durerà fino al 17 presieduto dall'Accademico d'Italia Ugo Ojetti. Esso non avrà carattere eminentemente teorico: ma cercherà di chiarire l'attuale stato di alcuni problemi d'arte e di vita. Si tratterà della musica d'oggi e del gusto del pubblico, dei modi di educare questo gusto, soprattutto nei riguardi della musica moderna. Il primo tema in discussione sarà appunto « La musica d'oggi e il gusto del pubblico ». Il secondo; « Come si educa il gusto del pubblico, soprattutto nei riguardi della musica contemporanea »; e il terzo: « La musica e il pubblico d'oggi, e i problemi di esecuzione moderna »; ed il quarto ed ultimo: « La musica e il film ». In quest'ultimo tema si esamineranno i rapporti fra la musica e il cinema e la collaborazione che il suono porta all'immagine nelle teorie e nella pratica del film sonoro. Il tema sarà trattato molto ampliamente con le relazioni di compositori, registi, critici cinematografici e tecnici del suono. Al Congresso parteciperanno come relatori molti musicisti, storici, critici e tecnici italiani ed eminenti stranieri. Tra questi ultimi: Beck, Cuvelier, Hindemith, Krenek, Markevich, Wellezz, Schlorzer, Coaller, Mooser, Schaefner, Reich, Wuillermoz, Gerigk, Milhaud.

* Si parla della costruzione a Roma di un nuovo grande teatro, che dovrebbe inaugurarsi nel 1941, in occasione dell'Esposizione universale. Modernissimo nella sua architettura e pienamente rispondente ad ogni esigenza funzionale, sia nei riguardi degli spettacoli, sia nei riguardi degli spettatori, con un palcoscenico fornito dei più perfezionati mezzi tecnici, una sala vasta e accogliente con duemila posti tutti in buone condizioni di visibilità e udibilità, il nuovo teatro dovrebbe sorgere nella zona medesima dell'Esposizione, cioè alle Tre Fontane. Esso verrebbe quindi a trovarsi nelle adiacenze all'Auditorium, la cui costruzione è anch'essa deliberata per la stessa zona.

* Per aderire alle molte sollecitazioni, il Podestà di Perugia, presidente del Comitato organizzatore della Sagra musicale dell'Umbria, ha disposto che la chiusura del Concorso Guido Visconti di Modrone, per un oratorio per soli coro e orchestra, da eseguirsi nel prossimo autunno, nella Sagra stessa, sia rimandata dal 30 aprile al 15 maggio corrente.

* La città di Altamura, orgogliosa per aver dato i natali a Saverio Mercadante, ha reso atto di omaggio al glorioso figlio riesumandone, nel centenario della prima rappresentazione alla Scala, avvenuta nel febbraio del 1837, *Il giuramento*. L'opera, concertata e diretta dal maestro Graziano Mucci, ha avuto un'ottima esecuzione. Il pubblico ha tributato molti applausi agli interpreti principali: Ada Orso, Maria Pedrini, Marcello Venturini e Giuseppe Garutti, e al direttore d'orchestra.

* Il complesso del Teatro alla Scala di Milano sta per iniziare un importante giro all'estero, sotto la direzione del maestro Victor De Sabata. Le opere in programma sono le seguenti: *Aida* di Verdi; *La Bohéme* di Puccini, e la la *Messa di Requiem* di Verdi.

* Tra il 12 e il 30 maggio nel Teatro Coliseum di Lisbona si svolgerà una importante stagione lirica italiana, diretta dal maestro Angelo Questa. Comprenderà le seguenti opere: *Traviata* e *Rigoletto* di Verdi; *Tosca*, *Bohéme*, e *Madame Butterfly* di Puccini; *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; *Il barbiere di Siviglia* di Rossini e *Carmen* di Bizet.

* La Commissione lirica incaricata dalla Società Italiana degli Autori di studiare se i rifacimenti del *Boris* da parte di Rimskyi-Korsakow siano stati sostanziali agli effetti del pagamento dei diritti d'autore — Commissione composta dai maestri Lualdi, Mulè e Toni — ha presentato una elaborata relazione, nella quale si afferma che la revisione della partitura strumentale della famosa opera di Mussorgsky ha condotto a un rifacimento quasi totale della medesima. Spetta perciò agli eredi di Rimskyi-Korsakow una compartecipazione ai diritti d'autore, perché la revisione deve essere considerata come un'opera artisticamente meritoria per sé stessa.

* Anche quest'anno avranno luogo a Vienna, in occasione del Festival Musicale, dei Concorsi per giovani cantanti, violinisti e violoncellisti d'ogni nazionalità i quali non abbiano oltrepassato il trentesimo anno di età. L'importante manifestazione artistica internazionale, promossa dal Ministero austriaco della Pubblica Istruzione e posta sotto l'alto patronato del Cancelliere Federale Kurt Schuschnigg, si svolgerà a Vienna dal 7 al 19 giugno venturo. Le domande di ammissione alle gare dovranno pervenire all'Accademia Statale di Musica, in Lothringerstrasse 18, Vienna, entro il 15 maggio. Le Commissioni giudicatrici saranno formate da insigni musicisti dei diversi paesi, sotto la presidenza dei maestri Karl Kobald, Wilhelm Furtwängler, Erwin Kerber, Bruno Walter, Ernst von Dohnanyi, Giorgio Gioresco, Hans Knappertsbusch, Josef Marx, Cesare Nordio, Josef Reitler, Adam Wiewawski. Ai vincitori delle gare sono destinati diplomi, borse di studio e premi in denaro per una somma complessiva di 15.000 scellini.

TEATRO

* A completamento delle notizie date la settimana scorsa sulla preparazione della prossima stagione teatrale, ecco qualche particolare circa alcune nuove Compagnie. Fermo restando che nessuna variazione notevole subiranno le formazioni Ricci-Adani, Tofano-Maltagliati-Cervi, Palmer-Almirante-Scelzo, Merlini-

Le cinque adorabili
GEMELLE CANADESI
Prima erano bagnate solo con
OLIO D'OLIVA...



Diritti riservati nel mondo.
Ogni riproduzione vietata.

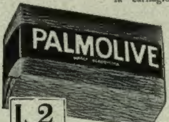
Ora si lavano soltanto con
SAPONE PALMOLIVE

Quale delizioso quadro di bellezza formano queste 5 adorabili gemelle dopo un bagno Palmolive! La loro fresca epidermide risplende di vita e di salute. Ma quante cure furono necessarie per la delicatissima carnagione di queste bambine! Dopo la nascita e per qualche tempo ancora esse poterono essere lavate soltanto col delicato olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, venne adottato esclusivamente Palmolive, il tonico sapone a base di olio di oliva. Mamme, ecco il sapone raccomandato a voi e ai vostri bimbi, per conservare sempre la freschezza della carnagione.

IL DOTTOR DAFOE DICE:
"Appena nate, e ancora per qualche tempo, le 5 gemelle Dionne presero il bagno nell'olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, noi scegliemmo esclusivamente il Sapone Palmolive, da usare ogni giorno per il bagno di queste bimbe famose nel mondo."
Allan Roy Dafoe

LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE 5 GEMELLE CANADESI

1 Vi era meno di una possibilità su 50 milioni che potessero nascere vive.
2 Queste bimbe vennero al mondo due mesi prima dell'epoca attesa.
3 Dopo un'ora di vita avevano stabilito un primato nella storia del mondo.
4 È noto che, alla nascita, pesavano tutte insieme 6 kg e 210 grammi.
5 Prima di aver compiuto 18 mesi, pesavano 9 kg. e 100 gr. ciascuna.
6 E oggi, non vi sono 5 bambine più sane, più belle di Cecilia, Yvonne, Emilia, Annetta e Maria Dionne.



L. 2
PRODOTTO IN ITALIA
fabbricato con olio d'oliva

QUALITÀ SUPERIORE



per Signora, Uomo, Bambini
CALZE DONNINA

RIGA
VINI TIPICI DI LUSSO ORVIETO

Lavanda Coldinava
« Fragrante come il fiore »
Fate sempre attenzione al nome e alla marca e rifiutate le imitazioni

Cialente, Gandusio-Carli, Armando Falconi e Ruggero Ruggeri; completamente riformata apparirà quella di Maria Melato, dalla quale usciranno Luigi Carini e Annibale Betrone. La compagine verrà notevolmente ringiovanita: essa avrà per primo attore Piero Carnabuci e probabilmente come altri elementi principali Sara Ferrati, il Bettarini, Gino Sabbatini e Verdiani. Emma Gramatica si dividerà dal Benassi. La illustre attrice ha idea di riunirsi con la sorella Irma, con la quale, dopo alcune recite in Italia nel mese di ottobre, si recherà a novembre in Germania e in Austria. L'annunciata formazione che farà capo a Guglielmo Giannini avrà — si dice — come principali esponenti Carlo Ninchi, Carlo Lombardi e Gianna Cellini; e svolgerà un repertorio assai eclettico, che passerà dallo spettacolo giallo al dramma moderno, dalla commedia brillante alla rivista. Gli attori saranno tutti giovani. Si conferma, infine, che Vittorio De Sica non reciterà: i suoi impegni cinematografici in Italia ed in Germania assorbiranno infatti tutta l'attività del simpatico attore per l'estate, l'autunno e forse anche per l'inverno.

* Dal 5 al 10 giugno avrà luogo a Parigi il Congresso Internazionale della Società Universale del Teatro, cui parteciperanno 22 Nazioni.

* È oramai certo che a dirigere la Compagnia di Dina Galli, nel prossimo anno teatrale, andrà Romano Calò. È quindi tramontato il progetto della speciale formazione con Dina Galli per rappresentare commedie d'ambiente e personaggi milanesi, capitanata dallo scrittore Giuseppe Adami, il quale — come fu annunciato tempo addietro su queste colonne — ha preparato una commedia tipicamente ambrosiana dal titolo: *La Ninetta del Verziere*.

* Il 12 maggio partirà da Genova, sul « Conte Grande », la Compagnia drammatica diretta da Anton Giulio Bragaglia, con Renzo Ricci e Laura Adani. La Compagnia parteciperà alla « Settimana italiana » di San Paolo e darà un corso di recite anche a Rio de Janeiro, dopo di che proseguirà per Buenos Aires. Questa Compagnia porterà nell'America del Sud venti spettacoli, messi in scena da altrettanti scenografi. Tre quarti di questo repertorio sono stati inscenati dallo stesso Bragaglia, ed alcuni lavori dai registi Guido Salvini, Luciano Ramo e Renzo Ricci. I lavori sono: *Uomo sull'acqua* di Enrico Bassano, con scene di Giulio Pacuvio; *Marionette che passione!* di Rosso di San Secondo, con scene di Sforza Otha; *L'imperatore* di Luigi Bonelli; *La ruota* di Cesare Vico Lodovici, con scene di Alfredo Furiga; *Il ragno* di Sem Benelli, con scene di Giulio Galliani e regia dello stesso autore; *Tutto per bene* di Pirandello, con scene di Franco Grigioni; *Scampolo* di Dario Niccodemi, con scene di Paolo Clausetti; *Casanova* di Alessandro De Stefani, con scene di Claudio Conti; *L'uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello; *Il rifugio* di Dario Niccodemi, con scene di Cristini; *L'oasi* di Enrico Cavacchioli, con scene di Pietro Reyna; *I disonesti* di Rovetta, con scene di Francesco Cannoli; *La locandiera* di Goldoni, con scene di Giovanni Chetofi; *Liliom* di Molnar, con scene di Montonati; *La bisbetica domata* di Shakespeare, con scene di Giulio Galliani; *Cuore* di Bernestein, con scene di Giuseppe Sacrestani; *La dolce intimità* di Coward, con scene di Arturo Panni; *Nel suo candore ingenuo*, di Deval, con scene di Elena Fondra; *Mancia competente* di Aladar, con scene di Belli; e *Girotondo* di Schnitzler, con scene di Bassoli.

* Il Teatro delle Arti, inaugurato giorni addietro nella nuova sede della Confederazione dei Professionisti ed Artisti, a Roma, sta esaminando l'organizzazione di un programma artistico per l'anno 1937-38. Esso si propone di ospitare alcune tra le nostre migliori Compagnie regolari per un normale corso di rappresentazioni; ma di dare anche periodicamente delle rappresentazioni eccezionali, con novità italiane assolute e con interessanti esumazioni. Fra le prime saranno incluse: *La partita a scopa* di P. D. Pesce, *L'incantesimo della vita* di U. M. Donà, *Rothschild e Morgan* di Moscardelli; *Quello che non si giuoca* di Catanzaro; *Il caso della signorina Pringfield* di Edvin Cerio; *Capitano Ulisse* di Savinio. Fra le seconde: *Il Socrate immaginario* di Lorenzo Galiani e *La cortigiana* dell'Aretino.

* Fino al 31 marzo dell'anno in corso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, Direzione del Teatro, ha concesso contributi finanziari per il seguente importo: L. 4.000.000 alle imprese liriche; L. 1.873.000 alle Compagnie di prosa, operette e riviste; L. 505.000 agli Enti e Società di concerti. Sui suddetti importi la Federazione Industriali dello spettacolo ha provveduto a *far* anticipare dalla Banca Nazionale del Lavoro alle Imprese e Compagnie interessate circa L. 1 milione 500.000.

* Si sta provando in un teatro di Parigi una commedia tedesca adattata per le scene francesi da Pierre Chaine, col titolo *Milieu*. Questo lavoro fu rappresentato a Berlino per 400 sere consecutive e dall'avvento di Hitler al potere proibito a causa della sua immoralità.

* Nelle sale superiori del Museo settecentesco di Cà Rezzonico il 6 maggio è stata inaugurata una Mostra delle maschere e feste veneziane. Alla caratteristica rassegna sono stati esposti alcuni quadri del Guardi e di G. B. Tiepolo che sono stati prestati al Museo da collezionisti e da amatori italiani, soprattutto di Parigi.

* Le manifestazioni shakespeariane che si stanno svolgendo a Nuova York hanno chiamato davanti al microfono personalità del mondo artistico dei più disparati paesi, ma che hanno svolto o stanno svolgendo la loro attività in questa città. L'invito è stato rivolto anche a Marta Abba, i cui successi e il cui nome sono ormai diventati popolari; e la nostra attrice, accettando, ha detto alla Radio l'« appello di Porzia » dell'ultimo atto del *Mercante di Venezia*. Questo esperimento radiofonico le ha già fruttato di presentarsi di nuovo al microfono, e questa volta con l'attore Hallyday, in una scena di *Vestire gli ignudi*, di Pirandello, recitata in inglese.

* Per il periodo dell'Esposizione di Parigi si annunciano programmi teatrali di tutti i generi e di tutte le qualità. Fra l'altro, una rivista che sarà scritta non dai soliti autori del genere; ma da autori che sono agli antipodi del genere facile, e cioè: il classico-moderno Jean Girodoux, il comunistofilo Jules Romains, il ribelle-borghese Marcel Achard, il rivoluzionario-filosofo Salacrou, e il cerebrale-incendiario Passeur. È da sperare che la rivista, nata da tanta collaborazione, sia la più divertente di tutte quelle apparse negli ultimi anni sulle scene parigine.

BELLE ARTI

* A Lugano, con l'intervento del Presidente della Confederazione on. Motta, si è inaugurata una Mostra di pittura e scultura ticinese dall'Ottocento ai nostri giorni.

A detta Mostra figurano le opere più significative dello scultore ticinese Vin-

(Continua a pag. X)

Primavera
Bisogna praticare la depurazione dell'organismo e l'igiene interna con le COMPRESSE DI
ELMITOLO
BAYER
Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 4045

CAMPARI
Cordial
liquor

CAMPARI
Cordial Campari

UFF. PROP. DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

Sani, robusti, vivaci sono i Bambini
allevati col purissimo latte in polvere
Miranda
l'alimento che sostituisce il latte materno

S. A. POLENGHI LOMBARDO / LODI - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 19 — 9 maggio 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali







LA PRESENZA DELLE TRUPPE COLONIALI COSTITUISCE PER ROMA UNO SPETTACOLO INSOLITO E PITTORESCO GLI ASCARI E I DUBAT SONO FESTEGGIATI E AMMIRATI ASSIEME AI GRANATIERI DI SAVOIA. UN ASCARI MENTRE DALL'ALTO DEL VITTORIANO AMMIRA IL PANORAMA DI ROMA: I DUBAT CHE ASSISTONO AL CAMBIO DELLA GUARDIA MONTATA AL QUIRINALE DAI GRANATIERI DI SAVOIA.

LA VISITA DEL BARONE VON NEURATH

RAGIONI PERMANENTI DELL'ASSE ROMA-BERLINO

Non è stata certo motivata unicamente da ragioni di cortesia la visita a Roma del ministro degli Esteri del Reich, barone von Neurath. Sono troppe le questioni che si agitano in Europa perché le conversazioni dei giorni scorsi non abbiano assunto un importante significato politico. Basterebbero, a persuadersene, il patto occidentale, la così detta Locarno numero due, di così difficile e lenta elaborazione, e gli avvenimenti di Spagna.

In entrambe le questioni la solidarietà italo-germanica è perfetta e le idee chiarissime. Per quanto le risposte di Roma e di Berlino a Londra non siano ancora di pubblica ragione, non è un segreto per nessuno che il punto di vista dell'Italia e della Germania è identico e immutabile: nessun patto regionale di mutua assistenza, nessuna di quelle complicate manipolazioni di origine ginevrina, che costituiscono un pericolo permanente per la pace. Sicurezza collettiva, disse il Duce nel discorso di Milano, è sinonimo di guerra collettiva. Le intese utili, quelle che rispondono davvero agli obbiettivi che si propongono, sono quelle limitate agli interessi, sono quelle che non esulano dai termini prefissati. Se si vuole addivenire ad un nuovo patto occidentale, l'Italia e la Germania sono pronte a collaborarvi; ma ad una condizione, anzi, a due: che si ritorni al genuino spirito di Locarno, alle posizioni elementari dalle quali non è lecito decampare se non si vuole costruire sulla sabbia e, in secondo luogo, che il nuovo patto non abbia legami di nessun genere con i vagheggiati patti orientali, nessun riferimento, tanto per essere chiari, al patto franco-sovietico, permanente causa di malessere in tutta Europa. Su queste basi l'accordo può essere facile e rapido.

Altrettanto può dirsi per le questioni della Spagna. Non giovano, certo, alla collaborazione ed alla necessaria obiettività, le speculazioni che in questi giorni la stampa anglosassone ha intrapreso su così vasta scala a proposito delle operazioni militari nel settore di Bilbao; e proprio mentre la flotta inglese, con speciosi pretesti di umanità viola il blocco di Bilbao. Comunque sia, anche rispetto alle vicende della Spagna l'intesa italo-germanica è perfetta. Ci sono le dichiarazioni del Duce del gennaio scorso, che non consentono equivoci di nessun genere. «Non abbiamo mire territoriali di nessun genere in rapporto alla situazione creata in Ispagna dall'intervento della Russia sovietica». Che cosa domandano, solidali, l'Italia e la Germania? Lo statu quo territoriale, l'integrità territoriale della Spagna e la sua piena indipendenza politica. Ma è chiaro che una repubblica sovietica a Madrid od a Barcellona, a parte il pericolo permanente per tutti i paesi mediterranei, costituirebbe una palese violazione dell'autonomia politica della Spagna. Tutte le altre questioni riferentisi alla situazione spagnuola — ritiro dei volontari, mediazione, ecc... — sono sempre subordinate a quel presupposto inderogabile.

La verità è che l'asse Roma-Berlino è una realtà che si è imposta dovunque, anche là dove, in un primo tempo, fu considerata come una posizione provvisoria. È una realtà imponente e operante, un dato insopprimibile della vita internazionale e un decisivo strumento di pace. Contro le utopie di ogni genere, che hanno fatto perdere tanto tempo e provocato tante delusioni, contro le concezioni universalistiche, che vanno dal meccanismo ginevrino alla teoria della sicurezza collettiva, l'asse Roma-Berlino costituisce un energico richiamo alla realtà.

Nei giorni scorsi il ministro per la Stampa e la Propaganda del Reich, dott. Goebbels, in un discorso ai giornalisti italiani che in questi giorni visitano la Germania, precisava con forte eloquenza i fondamenti ideali dell'asse Roma-Berlino. «L'asse italo-tedesco con il suo nascere prese subito la fisionomia che era più adatta alla sua reale natura. Esso si mostrò sostanzialmente differente da quelli che erano stati e sono ancora in Europa alleanze e blocchi celanti, quali più quali meno, un contrasto di sostanza: rivelò di essere invece il fattore per eccellenza della sicurezza e della pace, il baluardo posto a trattenere l'ondata bolscevica che avanza di paese in paese per seminare la guerra e la rivoluzione nei paesi di antica civiltà. Per salvaguardare questa nostra preziosa civiltà occidentale che conserva ancora l'orma romana indelebile, simbolo eterno della potenza e del progresso, fascismo e nazionalsocialismo si sono avvicinati promettendosi il reciproco aiuto e una azione non già aggressiva, non di ingerenza, non con secondi fini, ma soltanto di difesa politica e ideologica».

È così e non diversamente, che si pone il problema della ricostruzione dell'Europa. Che cosa si oppone alla missione dell'Europa? E, prima di tutto, esiste, oggi, l'ente Europa? Si risponde di no da varie parti: dai fautori di un accentuato nazionalismo, che scorgendo soltanto nel proprio stato o nella propria nazione una realtà effettiva, non ammettono una «comunità» di popoli europei, ma soltanto antagonismi; e si risponde non meno recisamente di no dai fautori di un universalismo assoluto, che nega la stessa possibilità di delimitare i continenti.

Contro queste esagerazioni si levò di recente, in una conferenza sui rapporti fra l'Italia e la Germania all'Istituto di cultura fascista, l'ambasciatore von Hassel, che rivendicò energicamente l'unità dell'Europa, unità che trova una ragione e un senso solo nella solidale collaborazione fra i popoli. Tale unità non può essere che di cultura. Nessuno nega che tutti i popoli dell'Europa hanno concorso e possono concorrere a questa ideale collaborazione. Ma non si fa certo torto a nessuno quando si afferma che l'Italia e la Germania sembrano destinate a rappresentare in modo particolare l'universalità del pensiero. Chi più universale di Dante e di Goethe? È in questa tradizione di un pensiero che trascende ogni nazionalismo, che va ricercata l'unità dell'Europa, è in questa fedeltà a quella che si può definire la sostanza stessa della civiltà, che si debbono scorgere le possibilità di rinascita e di collaborazione. Non si tratta di una «missione» destinata a diffondere un particolare sistema politico, ma di una missione che ha per iscopo la celebrazione di quel fondamento ideale sul quale possono elevarsi i sistemi politici più diversi. Solo così si può parlare di unità nella diversità.

Senonché, si domandava l'ambasciatore Hassel, come è possibile, nell'Europa odierna, salvare questo valore, che è il presupposto di tutti i possibili valori? Il problema di cultura si trasforma in problema politico. Questi valori si salvano difendendo l'Occidente contro l'Oriente, difendendo il «modo di pensare» europeo da un «modo di pensare» che non è europeo. Certamente il bolscevismo va considerato come un sistema politico e sociale falso e pericoloso; ma va soprattutto riguardato come un modo di pensare in assoluta antitesi con la mentalità europea, come un modo di pensare capace di corrompere la nostra più intima natura. Contro questo modo di pensare non europeo il rimedio non si può scorgere che nel modo di pensare del tutto opposto; in quel modo di pensare «universale», che è l'immortale contributo dato dall'Europa alla civiltà: nell'antichità con la filosofia greca e col diritto romano, nei tempi moderni col genio italiano e germanico, che trovarono i massimi rappresentanti in Dante e in Goethe. È in questo senso che va intesa la missione dell'Italia e della Germania in Europa. Ed è in questo senso che l'asse Roma-Berlino, per adoperare un'efficace espressione del Duce, può diventare «un asse intorno al quale possono collaborare tutti gli stati europei animati da volontà di collaborazione e di pace».

Forse che non si deve all'asse Roma-Berlino se, nonostante la confusione che ancora regna in tanti settori europei, si poté addivenire a quegli accordi, a quelle mutue intese, che segnano indubbiamente un passo sulla via della pace? L'accordo austro-tedesco, che unisce e non divide, si deve esclusivamente alla collaborazione italo-germanica; l'accordo italo-jugoslavo fu possibile, a parte le ragioni geografiche ed economiche che lo determinarono e ne sono la positiva giustificazione, in quanto esisteva il baluardo Roma-Berlino, che consentiva libertà d'azione e di movimento agli Stati coartati nel sistema della «sicurezza» collettiva e della difesa a oltranza delle inique clausole territoriali dei trattati seguiti alla guerra, che non sono di pace. Il patto di amicizia bulgaro-jugoslavo poté superare le difficoltà che non occorre ricordare solo perché si era restaurato un equilibrio nuovo, che offriva garanzie e difese adeguate. E non si deve all'asse Roma-Berlino la stessa evoluzione della Piccola Intesa, ritornata al suo spirito originario, ma con diverso animo, con una tendenza, cioè, a comprendere le ragioni di vita degli altri? Se si addiverrà, come pare, ad un'intesa italo-rumena, ma che dovrà passare per Budapest, perché l'Italia non abbandona gli amici, sarà in virtù dell'asse Roma-Berlino.

La forza della collaborazione italo-germanica è in questa autonomia che riesce a conferire agli Stati minori, che, volenti o nolenti, e più spesso nolenti che volenti, gravitavano nell'orbita di formazioni estranee ai loro interessi reali. Si può immaginare che il Belgio avrebbe preso la decisione sanzionata dalla recentissima nota franco-inglese, se l'asse Roma-Berlino non avesse restaurato l'equilibrio delle posizioni e delle forze europee?

Quando si dice che l'asse Roma-Berlino è una intesa politica si dice soltanto una parte della verità. Esso è assai di più. È una concezione di ordine generale, che mentre tutela gli interessi concreti delle due potenze, salvaguarda gli interessi di tutte le altre perché è fondata sull'autonomia dei singoli paesi, all'infuori di qualsiasi egemonia. Si voglia o no, all'egemonia del sistema francese fondato su Ginevra, sui patti di mutua assistenza e sulla Piccola Intesa, si è sostituita non una nuova egemonia, ma un equilibrio, che permette a tutti gli Stati una politica autonoma.

Si comprende perfettamente che il Cancelliere Hitler si proclami un convinto fautore della pace, perché «la guerra non porta benefici a nessuno» e si comprendono egualmente le recenti dichiarazioni a lord Lansbury. Perché il Cancelliere dovrebbe rifiutarsi a qualsiasi conferenza che avesse per programma la collaborazione europea su un piano di perfetta eguaglianza? Non diversamente parla il ministro Schacht, il dittatore dell'economia del Reich. «Nessun paese, oggi, in Europa, desidera la guerra. Sono, anzi, fermamente convinto che tutti desiderano una pace duratura, una pace permanente. E penso che oggi siamo vicini a tale mèta assai più di alcuni mesi fa». Di dove traeva, il ministro Schacht, le ragioni di questo suo ottimismo? Dal nuovo equilibrio determinato dal riarmo germanico, dalla «parità» che la Germania conseguì con un deciso atto di sovranità. «Mi spiego. Fino a tanto che la Germania fu disarmata, non ci fu, per essa, nessuna considerazione. Era ritenuta una quantità trascurabile. Oggi non è più così. Riprendendo il nostro posto di grande potenza noi abbiamo fatto fare all'Europa un passo decisivo sulla via della pacificazione». È la verità. Un'egemonia, specie quando non può contare esclusivamente sopra le proprie forze, è sempre un pericolo per la pace. La pace è solo nell'equilibrio. Volerlo misconoscere significa farsi delle illusioni.

SPECTATOR

Le truppe di colore presenti in questi giorni a Roma sentono, nella monumentalità dell'Urbe gloriosa, più forte l'orgoglio del vessillo che esse difesero col loro sangue. Ecco un reparto Eritreo che, dopo una visita compiutavi, lascia il Vittoriano.

LA VISITA DEL DUCE AI GUERRIERI DELL'IMPERO



Il Duce si è recato a visitare l'accampamento delle truppe coloniali presenti a Roma per la grande rivista militare del 9 maggio. Sul campo che allinea le sue millecinquecento tende sul Monte Sacro, il Duce ha assistito alla caratteristica sfilata dei reparti. Ogni vincolo di disciplina è stato poi infranto dall'entusiasmo quando il Duce ha lasciato il campo: i battaglioni eritrei hanno circondato il Capo che ha proseguito il cammino tra le ardenti acclamazioni dei fedelissimi ascari



IL MINISTRO VON NEURATH A ROMA





S. M. il Re Imperatore nelle sale dell'Accademia germanica a Roma per l'inaugurazione della mostra dei pensionati. Sono con il Sovrano il ministro von Neurath, l'ambasciatore von Hassel e il direttore dell'Accademia prof. Gericke. - Sotto: L'arrivo a Roma del ministro degli Esteri tedesco. Von Neurath con S. E. Galeazzo Ciano e con il ministro Segretario del Partito passa in rivista le formazioni schierate fuori della stazione.



S. M. il Re Imperatore dopo aver ricevuto il ministro von Neurath si è recato all'Accademia germanica per inaugurarvi la mostra delle opere dei giovani artisti pensionati. Qui sopra vediamo il Sovrano al suo giungere a Villa Massimo ossequiato dall'ambasciatore von Hassel e dal direttore dell'Accademia germanica. - Sotto: Durante la prima giornata del suo soggiorno romano il ministro degli Esteri tedesco ha reso omaggio al Milite Ignoto presso l'Altare della Patria. Ecco S. E. von Neurath, con l'ambasciatore tedesco von Hassel, mentre rende il saluto davanti alla tomba dell'Eroe



IL VIAGGIO DI S. E. GALEAZZO CIANO IN ALBANIA



Il viaggio di S. E. Galeazzo Ciano in Albania. Ecco qui sopra il nostro giovane ministro a fianco di S. M. il Re Zogu che l'ha intrattenuto a lungo e cordiale colloquio. - Sotto, nell'ordine: S. E. Galeazzo Ciano alla cerimonia della posa della prima pietra della costruenda palazzina dell'« Ala Littoria » a Tirana - S. E. Ciano rientra a Roma









Le giornate che S. E. Galeazzo Ciano ha trascorso in Albania hanno riaffermato i caldi sentimenti di amicizia che uniscono l'Italia al piccolo fiorente Regno dell'altra sponda adriatica. Diamo qui alcune visioni del soggiorno albanese del nostro ministro. - Dall'alto: L'arrivo a Tirana - S. E. Ciano lascia il Palazzo Reale dopo l'udienza con Re Zogu. - La compagnia d'onore presenta le armi al ministro italiano. - La visita a Kruja.

I LAVORI DELL'ESPOSIZIONE MONDIALE DEL 1941 A ROMA





Nella zona delle Tre Fontane, tra Roma e Ostia, si procede già ai primi impianti della grande Esposizione del 1941. Il Duce che segue assiduamente il procedere di questa grande iniziativa fascista ha recentemente visitato i lavori. - In alto, vediamo il Capo mentre scende, accompagnato dal sen. Cini, dall'alto della torre metallica a sommo della quale ha avuto una completa visione della zona. - Qui sopra: Il plastico del piano regolatore dell'Esposizione visto da mezzogiorno.

LA FESTA NAZIONALE DEL LAVORO A BERLINO







La festa nazionale e socialnazionale del lavoro a Berlino ha visto riunite enormi masse di popolo convenute alle varie cerimonie per ascoltare la parola del Cancelliere Hitler. Alle adunate ha presenziato l'on. Renato Ricci, sottosegretario italiano all'Educazione Nazionale, cui la gioventù hitleriana ha tributato calorose dimostrazioni. In questa pagina vediamo lo Stadio Olimpico di Berlino al momento dell'arrivo del Führer salutato dai cinquecentomila hitleriani presenti (a sinistra) e le masse di lavoratori adunati al Lustgarten mentre parla Hitler - In alto: La grande fiaccolata che ha sfilato davanti al palazzo Presidenziale.

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 9 maggio 1937-XV).

QUEL CHE IL CINEMA PRESENTERÀ





Le produttrici americane di film, nonostante lo sciopero di Hollywood, già approntano le novità per la prossima stagione. - Sopra a sinistra: *Jean Blanche con Fred MacMurray nel film Paramount « Valzer Sciampagna » che verrà proiettato prossimamente sugli schermi italiani.* - Sopra a destra. *Marlene Dietrich, interprete, e Ernst Lubitsch, direttore del nuovo film Paramount « Angelo »*. - Sotto a sinistra: *Una scena de « La moglie riconquistata » (Fox) con Myrna Loy, Warner Baxter e Jan Hunder.* - Sotto a destra: *Rochelle Hudson, Paul Kelly, Robert Kente, il magnifico sanbernardo Brik in una scena di « Confini selvaggi » film Fox.*





IL PIANO DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

UNA GRANDE TAPPA DELL'URBE VERSO IL MARE

Poco dopo il primo annuncio dell'Esposizione Universale 1941-42, precisamente il 15 dicembre u. s., il Duce, accompagnato dallo Stato Maggiore dei dirigenti dell'Esposizione, percorreva la zona da Roma al mare per la scelta definitiva della località nella quale dovrà essere realizzata la grande manifestazione. La scelta, come è noto, è caduta sulla zona tra le Tre Fontane e il Ponte della Magliana, zona che per la sua ampiezza può considerarsi fra le maggiori del genere.

Il progetto del piano regolatore venne affidato a una Commissione di cinque architetti: Giuseppe Pagano, Marcello Piacentini, Luigi Piccinato, Ettore Rossi e Luigi Vietti, i quali si misero subito all'opera. Nel termine di poco più di tre mesi, questi giovani architetti — l'Accademico Piacentini se non proprio giovane, può dirsi ringiovanito fra tanta gioventù — hanno concepito il loro piano dopo una serie di sopraluoghi nella zona destinata alla Esposizione, dopo numerose lunghe feconde discussioni, proposte e contropoposte, studi particolari, svoltisi nella severa tranquillità di una palazzina alle porte di Roma. Pur provenienti da diverse scuole, i cinque architetti finirono coll'affiatarsi così bene da venire battezzati negli ambienti dell'Esposizione «le cinque gemelle Dionne», rese popolari anche fra noi dallo schermo americano. E in piena concordia, i cinque architetti progettarono il piano che, seguito e controllato dal Commissario generale e dai Commissari aggiunti e per la parte artistica in modo particolare dell'on. Oppo, prese forma definitiva in un plastico che venne presentato al Duce, il quale lo approvò in quasi tutti i suoi particolari.

Il 28 aprile, il Duce, accompagnato dal senatore Cini, dagli onorevoli Oppo e Bonomi, dal Segretario generale dell'Esposizione gr. uff. Pareschi, dal Governatore di Roma, dal Federale dell'Urbe e da altre autorità, nonchè dal gruppo degli architetti e da altri tecnici, è ritornato nella zona delle Tre Fontane e ha dato inizio ai lavori dell'Esposizione, piantando un pino in una delle colline che si alternano alle vallette, sin quasi a raggiungere Ostia Antica e il mare. Nel gesto simbolico del Duce è racchiuso tutto il destino della zona, che è stata sino ad oggi quasi del tutto disabitata e spoglia di vegetazione. Giustamente Egli ha voluto che non si trattasse questa volta della posa di una prima pietra, ma della piantagione di alcuni alberi tipicamente italiani e mediterranei quasi a dare il tono a tutta l'opera nuova che Egli ha iniziato.



Il Duce nella zona delle Tre Fontane dove sorgerà l'Esposizione di Roma. Erano con Lui il senatore Cini, gli onorevoli Bonomi e Oppo, il Governatore di Roma, il Segretario generale dell'Esposizione gr. uff. Pareschi, gli architetti autori del Piano regolatore, autorità ecc. ecc. - Sotto: Il grafico del Piano regolatore dell'Esposizione che costeggia l'autostrada Roma-Lido, comprendendo il terreno fra le Tre Fontane e il Ponte della Magliana



Come è già stato annunciato fin dal primo momento, l'Esposizione Universale di Roma sarà una grande tappa della espansione edilizia dell'Urbe verso il mare. Il suo piano regolatore è stato concepito in modo che, a Esposizione finita, le opere stradali possano diventare l'ossatura di un grande quartiere urbano. La maggior parte degli edifici sarà costruita fin d'ora stabilmente, creando così un insieme di piazze, strade e monumenti che darà originale fisionomia al nuovo quartiere. Questo programma così nuovo, se ha imposto uno speciale studio al piano regolatore, altrettanto ne imporrà all'architettura degli edifici, i quali sono destinati oltre che a dare il tono all'Esposizione, ad offrire quello del futuro quartiere. La città di domani non sarà più come quella del passato: nuovi concetti, nuove esigenze, nuove aspirazioni la determinano. E v'è da sperare che dopo tante polemiche sull'arte «Novecento» e non poche stravaganze edilizie, il quartiere dell'Esposizione abbia a dire, nel campo dell'architettura, una parola definitiva e, ciò che più importa, schiettamente italiana e degna del passato di Roma.

Le particolari esigenze di una Esposizione Universale già consigliano speciali tipi urbanistici. Gli edifici non solo vanno raggruppati in settori, ciascuno racchiudente uno speciale ciclo di produzione o uno specifico gruppo di opere, ma gli stessi settori devono poi essere disposti tra loro in modo da costituire una ossatura generale, nella quale sia possibile passare, con logica successione, da un settore all'altro, senza discontinuità, sicchè l'intero piano regolatore deve rivelare ed esprimere una grande unità di pensiero nella unità dell'organizzazione.

A questo concetto di massima si sono inspirati gli architetti che hanno progettato il piano regolatore, arricchito di nuovi elementi dallo specialissimo carattere di questa Esposizione. La quale, a differenza di altre del passato, che si svolgevano quasi di regola su terreni pianeggianti, si stenderà su una zona



collinosa, con dislivelli che allargano il panorama offrendo visuali sulla campagna, sui colli albani, sulla valle del Tevere e sulla via Appia.

La zona dell'Esposizione si estende approssimativamente tra la Valletta delle Tre Fontane e la collina della Valchetta e tra la via del Mare e la via Laurentina. La superficie considerata nel progetto di massima è di duecento ettari, la strada di circonvallazione avrà un circuito di circa sette chilometri

L'asse dell'intera zona sarà costituito dalla via Imperiale, che da Piazza Venezia condurrà al Lido di Roma e sarà circondata da strade di circonvallazione

All'Esposizione si accederà per quattro vie: oltre che per la via Imperiale, vi si giungerà per la via di San Giovanni, per la via di Trastevere e per la via Ostiense.

Gli ingressi principali saranno cinque: uno verso Roma sulla via Imperiale, a poco più di sette chilometri da Piazza Venezia; un ingresso presso il ponte della Magliana e uno presso la Valchetta, ambedue con raccordo nella via del Mare; un ingresso sud nella via Imperiale, specialmente importante, per i visitatori che proverranno dal Lido; infine un ingresso sulla via Laurentina che costeggia la celebre Tenuta dei Padri Trappisti.

Un piano di lavori comprendente nuove strade, ponti sul Tevere, impianti e organizzazione dei mezzi di trasporto rapidi e comodi per rendere di facile accesso l'Esposizione alle folle dei visitatori e per decongestionare il centro di Roma e allacciare Roma al Lido, è stato predisposto dal Governatore dell'Urbe. Il Governatore principe Colonna, accompagnato dai due Consultori che fanno parte del Comitato di coordinamento dell'Esposizione e per la espansione di Roma al mare, il conte Gentiloni e Lido Cajani, nonché dal Segretario generale e dall'Ispettore generale dei Servizi tecnici del Governatorato, ha già presentato questo piano al Duce che lo ha approvato.

Il movimento orografico del terreno consiglia una particolare distribuzione urbanistica. Nella parte alta, non lungi dall'ingresso, sorgerà la zona per così dire monumentale: quella delle grandi piazze, dei teatri, delle raccolte d'arte e scientifiche, quella degli edifici di rappresentanza. È in tale zona che verrà eretto il Palazzo dei Ricevimenti, nel quale troveranno posto le grandi sale per le feste, per le riunioni, e le cerimonie: è in tale zona che verrà sistemata una grande piazza, la piazza Axum, quasi la grande anticamera della intera Esposizione. Sulla sommità di un'altura che si profila nettamente sulla vallata del Tevere, e in vista a Roma, si erigerà l'edificio più importante di tutti, destinato alla Civiltà Italiana. Che cosa sarà questo edificio e che cosa rappresenterà? Se a qualche visitatore potrà ricordare il famoso museo di Monaco, il Palazzo della Civiltà Italiana, sarà però di quello meno farraginoso, più vivo e più moderno: esalterà tutti i primati che in vari campi l'Italia può vantare e darà anche una completa visione delle opere compiute dal Regime nel suo primo glorioso ventennio.



Nella zona dell'Esposizione. La torre metallica sulla quale il Duce ha potuto abbracciare con l'occhio tutta l'estensione da Roma al mare, e la casina dell'Ufficio tecnico. - Sotto Gli architetti che hanno tracciato il Piano regolatore - Da sinistra Piccinato, Vietti, Pagano, Piacentini, Ettore Rossi.
In alto: *I «primi tre pini» in luogo di «prima pietra»*



Un po' più in basso, verso sud, sorgerà la zona delle Nazioni e quella della Tecnica: sulle propaggini laterali delle colline, formanti il grande arco intorno alla valle della Valchetta, sorgeranno gli edifici singoli spiccatamente tipici destinati a speciali istituzioni. Finalmente in basso, approfittando di una notevole depressione e della impermeabilità del terreno, verrà creato un lago artificiale, il quale, oltre a dare una nota di freschezza e di gaiezza a questa zona, potrà essere utilizzato per divertimenti e trattenimenti vari. Il lago, di circa venti ettari di estensione, sarà alimentato con mezzi meccanici oltre che dall'acqua piovana, e non avrà il biondo colore del Tevere ma il caratteristico azzurro smeraldino dei laghi che si rispettano.

Al di là del lago, sugli spalti dirupati delle colline, vi sarà la mostra del progresso tecnico della illuminazione: si erigerà sulla vetta di una collinetta, a picco sul lago, il Palazzo della Luce, fantastica visione a base di vetro, di acqua e di luce, faro sfolgorante che farà impallidire le stelle. Il paese che ha dato i natali a Jacopozzi, il mago della luce, colui che largì le fantasie luminose dalle spettacolose colorazioni e dalle abbaglianti fosforescenze alle metropoli dei due mondi, può trovare fra i suoi artisti e i suoi tecnici chi saprà realizzare in questo campo qualche cosa di originale e di sorprendente, una delle note più caratteristiche e memorabili della intera manifestazione

L'Esposizione sarà organicamente tenuta insieme, oltre che dalla via Imperiale e dalla intera rete stradale del piano regolatore, dalla logica distribuzione generale delle sezioni che, in conformità a quanto più sopra abbiamo accennato, si seguiranno l'una all'altra con successione ragionata di settori e padiglioni. Cosicché dalle grandi mostre delle arti si passerà a quella dei prodotti dell'artigianato artistico, a quella delle arti applicate, a quella del giardino, dell'edilizia, della casa, dell'urbanistica, del costume. Dalla mostra del progresso scientifico si passerà a quella delle applicazioni della tecnica, a quella delle grandi invenzioni, dell'astronomia, dell'igiene, dell'istruzione superiore. Dal grande cinema-teatro, si potrà passare alla mostra della scenografia e a quella cinematografica e teatrale, a quella degli strumenti musicali, e così via

Attraverso questa logica successione, bene studiata e concretata, il piano regolatore apparirà come qualche cosa di vivo e sempre presente nella Esposizione stessa e contribuirà a lumeggiare i concetti generali informatori dello spirito della grande manifestazione. La quale, tenendo conto delle esigenze e degli umori del pubblico più vario e dei più diversi paesi, dovrà avere tutte le attrattive di un convegno dilettevole. L'Esposizione dovrà apparire sì interessante, utile e istruttiva, ma soprattutto divertente. Del resto il senatore Cini, che è a capo della Esposizione, avrebbe detto: «Farò in modo che il pubblico vi vada comodissimamente e che vi si diverta».

GIOVANNI BIADENE

Roma, maggio.



L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — VII — Disegni di TABET

— È ora di scendere? — domandò Pietro Barra; e il comandante gli rispose:

— C'è tempo; se non hanno più nulla da fare in cabina, mi lasci un altro poco questa cara figliola. Mi piaceva pensare che mi avrebbero seguito fino a New York, e mi fa pena di vederli scendere.

Riprese:

— Ancora un quarto d'ora; ci si ormeggia alla fonda: bisogna dar tempo d'arrivare al battellotto della nostra Società che li porterà a terra.

— E l'automobile? – domandò Pietro.

— Quel caro ragazzo di suo figlio ha già voluto tutte le informazioni necessarie. Ha concluso che il meglio è portarlo direttamente fino ad Algesiras sulla chiatta rimorchiata dal nostro battellotto. — Si volse a Giulietta quasi con tenerezza: — È il suo primo viaggio per mare, signorina?

— Sì, comandante.

— Ed è il mio ultimo.

— Il suo ultimo? Perché?

— Perché quando da New York avrò ricondotto il «Roma» nel porto di Genova, ritornerò in treno alla mia casa, in Oneglia: sì, pensionato... per limiti d'età. So già chi mi sostituirà... — e rise. Ma quel riso risonò così triste nel cuore di Pietro, che disse:

— Capisco che le possa far pena di lasciare la nave nella pienezza delle sue energie.

— Ho sessantacinque anni; ne ho vissuti cinquanta sul mare: sulla terra ci cammino male. Ma — riprese con una gaiezza che forse non era in tutto sincera — sono contento di finire, poiché finire bisogna, nella pienezza delle mie energie. Non solo perché così avrò la forza d'imparare a camminare di nuovo per la strada; ma perché la più grande saggezza per un vecchio è di abbandonare a una a una le cose, prima che le cose abbandonino lui, e finire a tempo tutto... anche la vita. Solo mi piacerebbe, ritornando a Oneglia, di trovare una figliola come la sua...

Il timoniere girò appena la gran ruota, tutto proteso innanzi, con l'occhio fiso; la lasciò ritornare al suo posto, e scese dal piccolo podio. Si accostava fumigando sul mare il battellotto che doveva raccogliere i passeggeri e portarli a terra: gli correva davanti e ai fianchi uno sciame di barche, e già si udiva il vociare dei barcaioli. La grande nave restò ferma dinanzi alla imboccatura della rada.

— Comandante, — disse Pietro — spero che il suo riposo sia felice almeno quanto è stata fortunata la sua bella carriera. — E gli porse la mano per prendere congedo. Ma il capitano Saglietto rispose:

- Li accompagno giù...

Giungevano alla scaletta ripida che dal ponte di comando balza sul ponte dei giochi, quando schioccò tra irata e ridente la voce di Ruccio:

— Smettila, scimmia!

Gli rispose una risata di donna: una ragazza, alta, svelta, bionda, bellissima gli guizzò tra le mani, e balzando da lato mentre egli tentava di riafferrarla, gli scagliò in faccia una manata di caramelle; Ruccio fece civetta; le caramelle gli passarono sul capo sparpagliandosi; e mentre ella si lanciava da lato, con la bella faccia sfrontata e ridente tra i barbagli della zazzeretta ricciuta, per afferrare la ringhieretta di ottone e scivolare giù, Ruccio l'avvinghiò alla vita e strinse.

— Ohp! — fece lei scattando come una molla. Si trovò sollevata, quasi librata nell'aria, e guizzava divincolandosi.

— Stai ferma, se non vuoi che ti butti in mare.

– Così tutta vestita?

– Vuoi anche che ti spogli?

– Mi basta che mi posi.

— Che cosa mi dai, se ti poso?

– Ti ho già dato le caramelle, bamboccio.

— Se le sono mangiate gli altri...

— Colpa tua! Che cosa ti posso dare? Un morso?

- Mordi, se puoi!

— Vuoi un bacio?

— Con quella bocca rossa... Mi sporcheresti!

Allora vide Giulietta in cima alla scaluccia, depose sul pavimento la bella ragazza con la gonna scompigliata, dicendole quasi bruscamente:

— Basta con gli scherzi, ché c'è mia sorella!

Pierluigi era rimasto ad osservarli, pallido, con gli occhi sbarrati: ella gli scivolò accanto lusinghiera, con lo sguardo filtrante tra le lunghe ciglia socchiuse, bisbigliò:

— Arrivederci a Siviglia!

Giulietta si aggrottò; e suo padre domandò al comandante:

— Chi è quella bella ragazza?

— Un diavolo! S'è imbarcata a Genova; ma s'è vista solo al secondo giorno: pare che sua madre o il signore che viaggia con loro sia stato molto male: o forse s'è presentata a tavola solo al momento di sfoggiare un abito, come fanno del resto le signore. I suoi ragazzi la conoscono certo meglio di me, perché in questi due giorni li ho sempre visti insieme. Per fortuna scende a Gibilterra, se no, mi toccava mettere agli arresti metà degli ufficiali. Credo che si chiami, non so, contessa o contessina Marfi.

— Mi pare molto ardita!

— Come tutte le ragazze che camminano peggio che nude sulla spiaggia, al tempo dei bagni; esche! e come tutte le esche si portano dentro l'amo. Guai a chi abbocca.

Scrollò le vaste spalle, e soggiunse:

— Ma scende; e questo mi consola un poco di perdere lei, cara signorina.

La gran nave era ferma; il battello fumigante le si accostò portando a rimorchio una chiatta; intorno alla murata, nera sul mare, bianca nell'aria, scivolavano le barche colme di frutta, di chicche, di scatole di sigari, di bottiglie, di stoffe, di sciarpe, di maglie; i venditori vociavano in tutte le lingue, i passeggeri si sporgevano dal parapetto: canestri appesi a funicelle danzavano per l'aria salendo con la merce, calando col denaro.

E Ruccio che scendeva a fianco di Giulietta giù per il piano inclinato verso la stiva, rideva osservando:

— Fra chi cala il denaro e chi manda su la merce, qualcuno si deve fidare per primo; e qualcuno resterà forse imbrogliato; ma se non c'è fiducia, non c'è nemmeno commercio.

E Pietro pensò:

« Ed ecco perché, mancando la fiducia, tutto il mondo va in rovina ».

I camerieri di bordo e i bagagli dei passeggeri che stavano per scendere erano allineati lungo le pareti del larghissimo corridoio inclinato che scendeva verso la grande porta spalancata sul mare; e una passerella scavalcava la verde acqua sciacquante, aggrappandosi al barcarizzo del battello venuto da Gibilterra. Pietro fece cenno a un cameriere, e quegli sollevò dal pavimento le valige e gli andò innanzi. Allora Ruccio disse:

— Io resto a bordo finché non siete imbarcati; cavo fuori la macchina, la faccio scendere sulla chiatta che segue il battello, e l'accompagno ad Algesiras. Tanto si parte di là. Poi troverò modo di raggiungervi a Gibilterra.

Ma non aveva ancora finito di parlare, che gli occhi gli brillarono di stupore gioioso: rise, agitando le braccia, si buttò innanzi a tutti sulla passerella per saltare sul battellotto fumigante, lo attraversò facendosi largo, balzò sul motoscafo che in quel momento si fermava a fianco del battello, buttandosi al collo di zio Scipione, e subito dopo rialzandosi per abbracciare zia Nella, le cascò addosso con un altro scoppio felice di risa.

— Ci siete tutti?

— Tutti.

— Nessuno ha sofferto?

— Un poco Giulietta, ma poco.

Giulietta era già lì sulla sponda. Egli alzò le braccia per afferrarla alla cintola, la calò nel motoscafo; poi abbrancandosi alla sponda nera del battello, vi risalì dicendo:

— Andate avanti: e già che avete il motoscafo, mandatemi a prendere ad Algesiras.

Riattraversò il battellotto già affollato, rientrò per la gran porta spalancata nel fianco del « Roma », risalì il corridoio inclinato fino ai cancelli della rimessa, trasse fuori la sua macchina e la fece scivolare pian piano giù per il piano inclinato; il battello si spostò lentamente, e la chiatta, che esso rimorchiava prese il suo posto.

L'autoscafo, già lontano, filava sussultando sopra un turbine di spume verso Gibilterra. Il golfo turchino abbagliava con un tremolare d'infiniti zaffiri lampeggianti; e sotto la gran rupe, la città bianca come la porcellana splendeva.

Nella guardava il suo figliolo, felice e tuttavia con una lieve ansia di cui appena si rendeva conto; Scipione teneva nella sua la mano di Giulietta; disse:

— Fortuna che siamo arrivati prima di voi! Gibilterra non era preparata a tanta affluenza di forestieri, attirati dalle due esposizioni di Spagna: abbiamo trovato libere solamente tre camere: bisogna dormirci in sei.

Il motoscafo girò intorno alla poppa di un cutter, filò tra due barche che ondeggiarono violentemente nella sua scia, e accostò il molo fermandosi dinanzi all'omnibus dell'albergo fermo tra una interminabile fila di carrozzelle alte sulle ruote.

Prima di scendere, Scipione diè suoi ordini al motorista che ascoltava porgendo le valige al portiere dell'albergo.

— Se non è troppo lontano, — disse Giulietta — preferirei di andare a piedi.

Il babbo la prese a braccio, e camminarono davanti agli altri allegramente.

Si fermarono all'ufficio doganale per prendere dalle mani della guardia inglese la tesseretta rossa che permetteva l'ingresso nella città fortificata; e subito dalla porta della città uscì quasi incontro a loro la fanfara militare, guidata da un maestro alto, magro, dinoccolato, che senza volgersi, segnava il tempo agitando in aria il suo lungo bastone; e dietro venivano, su cinque file, venti soldati color cachi, soffiando in pifferi di suono così acido che foravano gli orecchi e allegavano i denti; i cavalli pareva che scappassero per non più udire, trascinando i loro breaks sventolanti e sobbalzanti sul lastrico della piazza, infossata tra gli alti marciapiedi.

Allora Pietro Barra si accorse che Gibilterra somigliava a Capri, e lo disse. Scipione gli rispose.

— Forse; ma come si somigliano tutti i borghi meridionali, se il fulgore turchino del mare le riveste dello stesso incanto e dello stesso odore. Però Capri è cento volte più bella e più linda. Già — riprese sommessamente dopo un istante — non c'è borgo d'Italia che non sia più bello della più bella città del mondo.

— E questo — sorrise Pietruccio — si chiama nostalgia

— Forse, — ripeté Scipione. — Infatti non conosco nazionalisti più « totalitari » dei nostri anarchici italiani quando si sono trapiantati in America.

— Perché dunque non rinunci a dividere la tua esistenza tra il Nord e il Sud dell'America, per vivere finalmente in Italia e con noi?

— Potere! — sospirò Scipione.

Pietro lo guardò e si accorse che nella sua bella faccia virile gli occhi erano fermi, ma le labbra tremavano un poco. Gli balenò nel ricordo ciò che pochi giorni prima a Milano aveva pensato ascoltando la signora Marenzi; e si propose di interrogarlo. Ma già erano giunti all'albergo. Un andito sfociava in un patio rettangolare coperto, con una fontanella inaridita nel mezzo; una scala girando attingeva un ballatoio che su inghirlandava il patio e metteva direttamente nelle camere. Le valige erano state tutte portate nella camera più vasta; Scipione aiutava Giulietta ad aprire la prima.

Nella era di là con Pietro e Pierluigi; teneva la mano sulla spalla di suo figlio, alzando un poco il braccio perché egli la superava di quasi tutto il capo, e considerava con una vaga inquietudine la sua espressione distratta; ma volgendosi, si avvide che a sua volta Pietro guardava lei, stupito dall'ansietà che traspariva dal suo volto di solito fermo e quasi severo; gli domandò con lieve trepidazione:

— Mi trovi dunque molto invecchiata?

— Ti trovo bella in un modo diverso.

— Te ne ringrazio, anche se non è vero.

— È vero, Nella.

Era vero: Nella non appariva invecchiata: così alta, la sua persona stretta alle anche, larga alle spalle, poteva ancora sembrare svelta tanto era dritta; solo il suo volto era leggermente dimagrato; ma così bruno, appena segnato alle labbra e agli zigomi da un tocco di carminio e illuminato dai grandi occhi pensosi, aveva acquistato in nobiltà ciò che forse aveva perduto in freschezza; e la vasta fronte era liscia sotto la capigliatura che poteva sembrare giovanile tanto pareva nera e lucente.

— Non mi guardare troppo da vicino; — sorrise Nella malinconicamente; e quasi scusandosi, soggiunse: — Le mogli degli artisti non hanno diritto d'invecchiare... E questo mi stanca...

— Pierluigi — chiamò Giulietta di là — dove hai messo la « Guida bleu »?

Pierluigi accorse al richiamo della cugina, e Nella, vedendo una meraviglia un po' ansiosa nello sguardo di Pietro, gli rispose:

— No, non per quello che tu pensi... Questo mi affliggerebbe meno, forse, perché sarebbe semplicemente il mio dolore.

Ella parlava sempre così, a frasi brevi, come se le parole le dessero pena; e ne diceva meno che potesse, e i suoi occhi dicevano il resto: né per chi la guardava e l'udiva c'era pericolo di comprendere male:

— Ma gli artisti hanno più delle donne paura d'invecchiare; e anche Scipione mi guarda come se si specchiasse nel mio viso, con l'aria di scoprirvi le sue rughe e i suoi capelli bianchi.

Pietro alzò un poco le spalle, dicendo:

— Si possono avere i capelli bianchi anche a vent'anni...

— Ma a cinquanta è un'altra cosa.

— Forse no, finché l'ingegno e la voce...

— Perfetti! — esclamò Nella interrompendolo pronta, quasi per impedire che quel pensiero fosse espresso e si mutasse in dubbio: il dubbio di Scipione. Il suo ingegno si raffina ogni giorno; ogni sua interpretazione acquista una squisita linea di semplicità; e la sua voce che può, se vuole, essere potente, può attenuarsi fino al soffio restando limpida e chiara.

— E allora?

— Ciò non toglie che egli spii la sua voce con l'ansia di scoprirvi, che so? una oscillazione, una falla, un'opacità improvvisa; e io me ne angustio, perché so che basta aver paura della vertigine perché ti tremino le ginocchia.

Riprese con un senso di sconforto:

— L'arte è una divinità esclusiva e feroce; e ogni religione si muta facilmente in fanatismo. Eh sì! credo che Scipione ami la sua arte anche più di me, anche più di suo figlio; e una volta questo quasi mi piaceva; forse anche ora. Ma lui spesso ne ha quasi rimorso... E io anche, Pietruccio! — soggiunse con un tremito nelle labbra...

— Tu, Nella?

— Sì; perché io mi ero giurato di non lasciarlo mai, in qualunque luogo andasse; e, per seguire mio marito, ho abbandonato mio figlio che forse aveva bisogno di me più che suo padre.

— Se tu hai affidato Pierluigi alla nostra Rina e un pochino anche a me, non lo hai fatto solo per amore di Scipione, ma anche per aiutarlo a guadagnare una fortuna per tuo figlio.

VIRGILIO BROCCHI

(Continua)



MENTRE L'ITALIA CELEBRA, IN UN CLIMA VIBRANTE DI PASSIONE, DI FEDE E DI RICONOSCENZA PER IL RE IMPERATORE E PER IL DUCE, LA SUA RISORTA POTENZA IMPERIALE, CORRE IL PENSIERO DI OGNI ITALIANO ALL'AUGUSTA CASA DEI PRINCIPI DOVE UN NUOVO FIORE DELLA GLORIOSA STIRPE SABAUDA CRESCE RIGOGLIOSO PER ORNARE NEL TEMPO LA FRONTE SEVERA DELLA NAZIONE. (Foto Petri).

CERIMONIE E RITI VATICANI

LA "REGINELLA SANTA„ SARÀ BEATIFICATA

Il Decreto che è stato letto giovedì scorso, giorno dell'Ascensione, a Castel Gandolfo, alla presenza del Papa si riallaccia, nientemeno, a quella Congregazione Generale del 1884 in cui, presiedendo Leone XIII, fu riconosciuto il grado eroico delle virtù per cui la già Venerabile Maria Cristina, la «Reginella Santa» poteva essere proclamata Beata. Quella Congregazione fu l'ultimo atto definitivo del processo canonico; non mancava appunto che la lettura del relativo Decreto cui tuttavia lo stesso Pontefice — che da Cardinale aveva introdotto, lui, la Causa di Beatificazione — non volle mai dare corso.

Perché? Vano sarebbe oggi ricercare i motivi difficilmente precisabili, ma facilmente presumibili nella particolare condizione in cui si trovava la Chiesa allora ed il Pontificato Romano per il dissidio con l'Italia, reso più acuto e triste dai libellisti delle gazzette e dai facinorosi della piazza. Pio XI il Pontefice che passerà alla storia anche, diciamo pure, per la moltitudine delle Beatificazioni e Santificazioni compiute, aderendo alla richiesta del Cardinale Ponente, che è il Decano del Sacro Collegio Granito di Belmonte, e del Postulatore Padre Agostino della Vergine trinitario, ha fatto riprendere il processo e trovando che tutto era in ordine ha disposto per la solenne lettura del relativo Decreto.

Maria Cristina di Savoia, nata a Cagliari nel 1812 da Vittorio Emanuele I Re di Sardegna, andò sposa nel 1832, a Ferdinando II di Borbone Re delle Due Sicilie. Sedette sul trono poco più di tre anni ma questo bastò perché divenisse l'edificazione della Corte, della città e di tutto lo Stato con l'esempio mirabile delle sue virtù congiunte a grazia e a dolcezza infinita e ad una sconfinata generosità verso i poveri. Morì il 31 gennaio 1836 di febbre puerperale appena dato alla luce l'unico figlio che fu poi Francesco II, ultimo Re delle Due Sicilie. La fama di santità che aveva accompagnato la vita di Maria Cristina, si affermò più che mai subito dopo la morte di lei; sì che tre lustri dopo, nemmeno, fu introdotta la causa per la sua beatificazione e canonizzazione. I voluminosi processi raccolsero tutte le testimonianze della famiglia reale e della Corte, sì che più che mai fulgente apparve la rara virtù esercitata da Maria Cristina di Savoia in tutte le circostanze della sua vita. La sua memoria ha anche particolari rapporti con Roma perché più volte essa visitò l'eterna Città. La prima visita fu nel 1825 durante l'Anno Santo bandito da Leone XII. Essa venne a Roma insieme con la madre e la sorella che fu poi Imperatrice d'Austria. Il Papa le aveva invitate personalmente; ed esse vennero in forma privata per l'apertura della Porta Santa, prendendo alloggio a Villa Massimo. Rimasero a Roma più di tre mesi ed il Papa durante la Quaresima inviò alla madre, la Regina vedova Maria Teresa, la Rosa d'oro benedetta nella quarta domenica di Quaresima. Tornarono a Roma anche alla fine dello stesso anno per la chiusura della Porta Santa e quella volta Leone XII volle che fossero sue ospiti nel Palazzo del Quirinale. Maria Cristina, Regina di Napoli, ritornò a Roma nella Settimana Santa del 1834, insieme col Re Ferdinando II. La città rimase allora piena dei ricordi di lei. Il Giovedì Santo essa fu alla Trinità dei Pellegrini per lavare i piedi ai poveri e servirli a tavola. Il Venerdì Santo assisteva in San Lorenzo in Damaso alle Tre Ore di Agonia predicate dal card. Carlo Odescalchi, Vicario di Roma, che, qualche tempo dopo, doveva lasciare la porpora per divenire umile religioso gesuita. Il giorno di Pasqua finalmente, insieme col Re, riceveva in Vaticano la comunione pasquale dal Papa.

Nei primi anni del Pontificato di Leone XIII si svolsero presso la Congregazione dei Riti, le discussioni canoniche intorno alla Sua vita ed ebbero risultato favorevole in tutti i gradi, quello della Congregazione Antipreparatoria, poi quello della Congregazione Preparatoria e finalmente anche quello della Congregazione Generale che fu tenuta presente il Papa nel 1884.

Il gesto compiuto da Pio XI apre nuovamente una bella pagina nella storia religiosa di Casa Savoia.

L. G



Un ritratto di Maria Cristina di Savoia in pio atteggiamento - Sotto a sinistra: *La partenza per Castel Gandolfo di S. S. Pio XI avvenuta nei giorni scorsi. Un pubblico eccezionale era ammassato sui gradini di San Pietro per ossequiare il Pontefice: gli ascari già arrivati a Roma per la Rivista imperiale.* - A destra: *Il Pontefice si affaccia chiamato dalle acclamazioni della folla.*







DIETRO LE QUINTE DELLA GUERRA SPAGNOLA

GIOIELLI FALSI ED ARMI CHE MUTANO DESTINAZIONE

Come è noto ogni fronte militare ha le sue retrovie, dalle quali affluisce tutto ciò che può occorrere all'esercito. Anche l'esercito rosso spagnuolo ha le sue retrovie, retrovie immense per una forza armata di appena 200 mila uomini. Queste retrovie occupano tutto il territorio della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Cecoslovacchia, la Russia Sovietica, parte dell'Olanda, della Svizzera, della Finlandia, degli Stati Scandinavi ed alcuni Paesi dell'America. È da questo immenso territorio che giungono aiuti e rinforzi a questo esercito di 200 mila combattenti, per permettere ad esso di condurre felicemente la sua campagna contro la civiltà e la cultura, di irrorare il suolo del proprio Paese col sangue di migliaia di cittadini innocenti ed inermi — donne, vecchi e bambini — sfogando su di loro gli insuccessi riportati nel fronteggiare l'esercito nazionale. Che gesta onorifiche, quelle dei banditi rossi! E che onta per l'Europa!





Il famoso «John Patata» che ha suscitato stupore e discussioni violando il blocco di Bilbao con la sua minuscola nave «Mary Slewelin». - Sopra. Trasporti inglesi a Saint Jean de Luz, in attesa di istruzioni. - Sotto Lo stato in cui è ridotto il cimitero di Villareal presso al quale si sono svolti violenti combattimenti terminati con la totale conquista della città da parte delle truppe nazionali del generale Franco.

Ma se al fronte mancano del tutto, o sono, quanto meno, assai scarsi gli eroi rossi, di «eroi delle retrovie» ve ne sono a iosa. Oh, non crediate che ad essi, sol perché si trovano a rispettabile distanza dalla zona delle operazioni, non sia necessario aver del fegato! Tutt'altro... Anch'essi si trovano in mezzo a pericoli continui, e perciò il coraggio, la presenza di spirito e la risolutezza sono qualità indispensabili anche per un «eroe» siffatto. I nomi di taluni di essi sono già universalmente noti, perché riportati più di una volta dalla stampa sia locale che estera, di altri abbiamo già avuto occasione di scrivere, ma quelli più «eroi» di tutti, che si potrebbero definire i «re» della loro categoria sono ancora poco noti, e solo adesso cominciano a giungere le prime notizie sulla loro attività, notizie forzatamente incomplete ma non per ciò meno interessanti: e infatti, tutto ciò che avviene ai margini di questa guerra civile spagnuola serve a sempre meglio illustrare, chiarire e far comprendere la situazione.

Uno di questi «eroi delle retrovie», da porsi certamente in primo piano fra i vari «re» della situazione, Arturo Blomberger, è divenuto famoso solo ai primi di aprile, e solo per un caso fortuito al quale val la pena di accennare.

La mattina del 5 aprile a Menton passeggiavano lungo il Boulevard de Garavan, un uomo non ancor vecchio, per quanto già brizzolato, assieme ad una signora giovane e bella, per di più vestita molto eccentricamente; e, prima di discendere verso il mare per un sentiero che si stacca in mezzo ai tronchi contorti degli olivi, si fermarono dinanzi alla palazzina contrassegnata col numero 1, la «Villa Adele».

Essi discutevano animatamente e gesticolavano, molto compresi nei loro affari evidentemente, giacché non badavano nemmeno alla presenza di un mendicante, unico essere vivente che appariva in quella via, e che, tenendo in mano il berretto, li seguiva insistentemente chiedendo un obolo.

— Riferite a Del Vayo o a chi vi sembrerà più opportuno, che noi siamo in grado di far pervenire a Valencia, col piroscafo «Julio Casciano» o, alla peggio, per altra via più sicura, ventimila mitragliatrici, quarantamila fucili Mauser, quattro milioni di cartucce, e inoltre 500 motori Bloch da aviazione. Ma tutto questo giungerà in Spagna solo dopo che sarà stato definito un altro affare che mi sta a cuore.

— Quale?

— Siete troppo curiosa. Però voglio dirvelo lo stesso. Essi debbono cedermi per cinquanta mila sterline una grossa partita di brillanti che si trova a Parigi.

— Per cinquanta mila? Ma se valgono dieci volte tanto!

— Cosicché, voi sapete di che brillanti si tratta? Tanto meglio! Allora dite pure loro che sono disposto a pagare per contanti, il che vale pure qualcosa. Ma questa è la mia ultima offerta.

La signora prese a ribattere qualcosa, ma Arturo Blomberger, senza nemmeno ascoltarla, prese a discendere verso il [illegible].

Presso a poco in quei giorni uno degli agenti olandesi del Komintern venne chiamato a Parigi dal segretario di Samuel Katz, proprietario della V.A.V.A. (Société pour Vente et Achat de Valeurs Artistiques) ed ebbe con lui una lunga intervista.

— Non avreste per caso ad Amsterdam un abile lavorante in gioielleria?

— Certo.

— Ebbene, noi avremmo bisogno di far sostituire in tutta fretta dei veri brillanti con superbe imitazioni. Le pietre sono incastonate.... Mi capite? Bisogna che il lavoro sia compiuto alla presenza di un nostro incaricato, il quale provvederà poi a portar qui le pietre e gli oggetti.

Dopo aver discusso sul prezzo, l'affare venne concluso.





Qui sopra: *Un momento di riposo delle prime linee attorno a Casa del Campo.* A sinistra: *Un cane, unico essere vivente a Guernica distrutta dai rossi prima dell'abbandono.* - Qui sotto: *Il ponte della ferrovia fra San Sebastiano e Bilbao, nelle vicinanze di Eibar, fatto saltare dai rossi in fuga.*



Una settimana più tardi, Arturo Blomberger veniva informato che egli avrebbe potuto acquistare per cinquantamila sterline le gioie da lui precedentemente vedute, purché all'atto dell'acquisto venisse dato l'ordine di spedire a Valenza il materiale bellico precedentemente promesso.

Alcun tempo dopo questi fatti, alcune persone furono testimoni dei seguenti colloqui. Il primo ebbe luogo in Rue de l'Odéon, nello studio privato del direttore della V.A.V.A. — Società strettamente collegata con il Governo di Valencia; il secondo su di una splendida veranda, coperta di piante rampicanti, in una delle più belle ville dei dintorni di Montecarlo.

— Com'è che non vi siete accorto — diceva il direttore al suo segretario — che il denaro consegnatovi da Blomberger era falso?

— Prego.... Mi sono subito accorto che erano false le sue sterline. Ma siccome anche i brillanti vendutigli erano falsi, e d'altra parte egli ci aveva rimesso i documenti per ritirare il materiale bellico, così ho fatto mentalmente i conti ed ho calcolato che ci guadagnavamo lo stesso.

— Peccato! Ma, forse, è meglio così. Il denaro falso che abbiamo in mano e che ci è stato versato da quel mascalzone in presenza a testimoni, ci mette al sicuro da ogni sua possibile contestazione per i brillanti falsi.

L'altra conversazione era del seguente tenore.

— Ad ogni modo, caro Arturo — diceva la giovane signora che noi già conosciamo — tu, per questa volta, hai fatto fiasco. I brillanti falsi, anche se la montatura è autentica, non valgono certo tutti i viaggi e tutti i disagi che ti son costati.

— Tu avresti perfettamente ragione di parlare così, Elena, se io non avessi a suo tempo previsto ogni evenienza e preso le necessarie misure. Fatto sta che il gioielliere olandese è stato da me comprato, ed egli ha lasciato i brillanti veri al loro posto. La differenza sta solo nel fatto che invece di dare a quell'imbroglione di Katz 50.000 sterline, ne ho date solo 10.000 al gioielliere. Il resto non muta: Le armi promesse verranno consegnate prima dell'inizio del controllo, cioè prima del 19 aprile, a Valencia. I 550 motori Bloch, ai quali ho aggiunto 100 Caudron-Renault, e che rappresentano un mio grazioso omaggio, sono già partiti da Tolosa e arrivati a Barcellona.

Tutto sarebbe in effetti andato per il meglio, se il diavolo, come suol dirsi, non avesse voluto metterci la coda. Tre giorni più tardi Arturo Blomberger, recatosi a Perpignano per «affari», scompariva misteriosamente, senza che la sua ultima «amica», la bella Elena, riuscisse a sapere dove egli fosse andato a finire. E così pure, nessuno sa dove si trovino le gioie acquistate dal Blomberger a così buon mercato. Che siano tornate in possesso dell'altro «re» ed «eroe delle retrovie», Samuel Katz?... Per ora, nessuno ne sa nulla.

~

Mentre nelle retrovie, le organizzazioni rivali ed i vari avventurieri si fanno guerra tra di loro, si sta disorganizzando lo stesso fronte, come vien dimostrato da molti fatti recenti e abbastanza singolari.

Così ad esempio, giorni or sono, in Madrid vennero diffusi proclami emananti da un «Comité des Combattants français sur le front rouge» che dicevano testualmente così:

«Ritornate!

«Ingannati dalle false promesse dei comunisti spagnuoli, voi riceverete, in cambio del vostro coraggio e del vostro disinteresse, solo la morte o delle inguaribili ferite. Né voi né le vostre famiglie sarete sovvenzionati, cosicché la vostra miseria di domani sarà più grande di quella di ieri.

«Ritornate! Nella Spagna semidistrutta e impoverita, non c'è nulla più da fare per voi, mentre la Francia ha bisogno di uomini prodi e coraggiosi, come voi, per la conquista del potere da parte del proletariato operaio».

Più oltre, il proclama spiega che tutti gli invii di denaro o di oggetti fatti dai volontari ai loro parenti od amici ven-





Qui sopra: *Legionari a riposo nei pressi di Casa del Campo.* - A destra: *La strada principale di Guernica, capitale della Biscaglia, minata dai rossi. Non una casa è rimasta intatta.* - Sotto: *Una fotografia di Eibar liberata. I rossi in fuga non hanno lasciato una sola casa senza un segno di devastazione.*



gono confiscati alla frontiera; che i volontari malcontenti vengono puniti severamente o, più comunemente, fucilati, e che i consoli francesi, asserviti al ministero borghese di Blum, non possono far nulla per difenderli dalle autorità spagnuole.

«È inutile e delittuoso — concludeva il proclama — sprecare in Ispagna le migliori forze francesi e inviare ai comunisti di tipo alquanto equivoco, come Largo Caballero, l'aiuto di quelle armi che dovrebbero servire ai comunisti francesi alla vigilia della definitiva lotta contro i traditori e i nemici del Fronte Popolare».

Ma ciò che vi è di più significativo è che molti «compagni» spagnuoli simpatizzano per le idee contenute in proclami del genere, dichiarandosi pronti a varcare la frontiera e ad operare in Francia, al primo segnale della rivolta. Altro che! È una ben grassa prospettiva, quella che si affaccia loro.

Ecco perché a Carcassonne, a Tolosa, a Perpignano stanno già organizzandosi comitati per la raccolta dei volontari spagnuoli per la prossima rivoluzione francese, e gli invii di armi vengono inoltrati a Valencia con minor entusiasmo di una volta.

Si sta creando una curiosa trasformazione: le retrovie, un giorno o l'altro, potrebbero diventare il nuovo teatro di operazioni, e questo fatto preoccupa giustamente sia gli «eroi del fronte rosso» che gli «eroi delle retrovie rosse». A questo proposito, sono anche cominciati i colloqui con i nuovi emissari sovietici, che hanno piantato il loro Quartier Generale in via Grenelle, nei pressi dell'Ambasciata Sovietica.

— Come vanno i nostri affari in Ispagna, monsieur Salomonovic? — domanda un francese ad uno dei nuovi arrivati.

— Cosa volete che ce ne importi più della Spagna! Adesso è venuta l'ora della Francia...

— Ah sì? E dite, dite...

— Non dite sciocchezze! — lo interrompe monsieur Salomonovic, che evidentemente si sente padrone della situazione. — Non sapete forse che non si può parlare di ciò che tutti sanno.

Ma se i fatti di Spagna non interessano più tanto i dirigenti del Komintern, la ragione è che i fatti di Spagna vanno male, specie per le rivalità interne. Ecco alcuni episodi caratteristici svoltisi giorni or sono ad Alicante, e che, iniziatisi con una discussione politica, finirono in una vera e propria battaglia.

Nel giardino pubblico si erano riuniti alcuni gruppi di volontari stranieri, fra i quali si distinguevano specialmente alcuni russi, giunti un mese e mezzo fa da Odessa.

— Dimmi un po', amico — fece uno di loro, quasi un ragazzo, rivolto ad un vigoroso contadino barbuto, vera faccia di brigante — perché mai non ci pagano come ci avevano detto, e si limitano sempre a parlarci di Marx?... E chi era poi questo Marx: ne ho sentito dire tanto, ma non ho capito gran che!

— Accidenti, che ignorante!... Marx è quel tale che, morendo, ci ha lasciato il suo capitale.

— Un capitale?

— Un capitale enorme... Sembra che egli fosse più ricco di tutti i re della terra... E, lasciando il suo capitale, egli dette ordine che venisse diviso fra tutti i poveri diavoli come noi... Ed è da allora che lo stanno dividendo, ma non sono ancora arrivati a fondo. Quando poi l'avranno diviso tutto, allora ci sarà il comunismo, e nessuno avrà più bisogno di lavorare. Capito?

— E di che paese era codesto Marx? Spagnuolo?

— No... cioè... era di nessun paese.

— Internazionale... capisco!

— Sì, presso a poco.

Da Marx passarono di nuovo alla spartizione del suo capitale ed al loro malcontento per i mancati pagamenti. Altri ancora s'intromisero nella discussione, finché tutti decisero di recarsi al comando a pretendere le paghe. Il comandante non li ricevette e dette ordine che venissero dispersi: e dalle due parti si cominciò a sparare...

ALEXIS MARCOFF

VIGILIA DELLA SOLENNE RIVISTA IMPERIALE





Sulla terrazza della Reggia di Napoli la Principessa di Piemonte sospinge innanzi a sé in dolce atto materno la Principessina Maria Pia, mentre sfilano giù nella strada le Bandiere che sventoleranno al sole di Roma nella grande rivista dell'Impero







Alla Torraccia (in alto) e al Monte Sacro (si vede la torre metallica dalla quale si domina l'immensa spianata destinata all'Esposizione del '41) sono accampate le nostre truppe coloniali venute a Roma per partecipare alla Rivista imperiale, e passano le giornate fra esercizi militari e «fantasie». - Qui sotto. S. A. R. il Principe di Piemonte alla testa del corteggio che accompagna alla stazione le bandiere dei Reggimenti del Corpo d'Armata di Napoli in partenza per la Capitale.





RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE A TAORMINA

LA FAVOLA DEL CICLOPE

Se il lettore lo consente, poiché è primavera, io lo accompagnerò in un rapido viaggio su quella incantevole divina riviera di levante della Sicilia che offre, tra le tante, anche la sensazione di realizzare il più bell'itinerario in piena antichità che mai pensiero d'uomo, adorante lo spirito della lontana civiltà ellenica, possa accarezzare. Il nostro ideale viaggio avrà due mète: una nel regno del mito e della leggenda, e l'altra nel paesaggio reale in cui quel mito e quella leggenda nacquero e rivivono perpetuamente.

Soffermiamoci alla leggenda. Euripide ce la racconta a questo modo. Sbattuta dalla tempesta, la nave dell'errante Ulisse e dei suoi infelici compagni reduci da Troia è costretta a cercar riparo in un'insenatura sulle coste della Sicilia, alle falde dell'Etna, dove Sileno, millantatore, smargiasso ed ubbriacone, ed i suoi figli — i satiri — vivono in schiavitù d'un mostruoso gigante da un solo occhio, il Ciclope Polifemo, figlio di Nettuno. Scesi a terra, l'eroe e i suoi seguaci, s'avviano con vasi ed otri verso la grotta del Ciclope, sul fianco del monte, dove i satirelli, di ritorno col gregge dalla pastura, rumorosi, vivaci e pieni di bacchica nostalgia, stanno danzando una sicinnide. Vengono i forestieri a chiedere latte ed agnelli in cambio del vino di cui han gonfi gli otri; ed il mercato sta per concludersi tra Ulisse e il vecchio padre dei satiri, il quale durante la lunga prigionia non ha potuto accostare più le labbra all'ambito liquore; quando sopravviene dalla caccia Polifemo. Sileno, impaurito, per scagionarsi, accusa Ulisse di aver tentato di rubare il gregge al suo padrone. Invano i satiri prendono le difese degli stranieri. Il Ciclope, aizzato dal vecchio bugiardo, s'imbestia e decreta la morte di Ulisse e dei suoi seguaci, pregustando il succulento banchetto che Sileno imbandirà per il suo immane ventre con le loro carni. Ulisse, eroe consapevole della sua grandezza, cerca con austera dignità di commuovere il mostro monoculo, parlandogli di sentimento umano, di leggi, di doveri: ma Polifemo non può intendere questa voce di un mondo e di una civiltà così lontani da lui. Egli è una forza primigenia della natura, inconsapevole di altre leggi che non siano quelle della natura. Obbedisce soltanto al suo ventre. Tuttavia, c'è una forza che avrà ragione di quella bruta del gigante: la forza umana dell'intelligenza.



Un «satiro» del «Ciclope» di Euripide (disegnato dal Cambellotti) che sarà rappresentato in questa primavera nel Teatro romano di Taormina (in alto) sul magico sfondo dell'Etna, che è come protagonista anch'essa del dramma. L'Istituto del Dramma Antico è il promotore anche di queste rappresentazioni

Rassegnato, Ulisse segue il Ciclope nella caverna, donde poi esce inorridito a narrare ai satiri la miseranda fine di due compagni, che il mostro ha divorato, e ad annunciare come durante l'orrendo festino egli abbia infinite volte colmato del forte vino la coppa a Polifemo e si riprometta, quando quello sarà completamente ebbro e privo di forze, di piantargli nell'occhio un trave rovente, liberando così in una volta sé, i compagni superstiti ed i satiri dall'iniquo servaggio e dalla più triste fine. Gran gioia provoca l'annuncio nei satiri che promettono ad Ulisse di dargli man forte e s'abbandonano ad una bacchica danza e cantano l'inno della vita orgiastica, cui vuole unirsi, uscito dalla caverna, anche l'ebbro e barcollante Ciclope. Poi, si compie il destino di Polifemo. Ulisse da solo lo accieca nel sonno e nell'ubbriachezza, dentro la grotta, liberando a questo modo se stes-

so, i compagni e i satiri, che s'avviano tutti verso la riva del mare, mentre il cieco gigante nel suo furore belluino sale brancolando sul vertice della collina, ne divelge le roccie e le scaglia nel vuoto, con la vana speranza di affondare la nave greca.

Lasciamo, ora, la leggenda e rechiamoci là dove Euripide immaginò la favola di questo dramma satiresco, che è poi l'unico dell'antichità pervenuto completo fino a noi, giacché di quelli di Eschilo e di Sofocle sono sopravvissuti solo scarsi frammenti di pochi versi, e nemmeno integro fu ritrovato pochi anni addietro il dramma *Gli Ichneutai* di Sofocle, rappresentato nella primavera del 1927 al Teatro greco di Siracusa col titolo *I satiri alla caccia*.

Rasentati vigneti nani, attraversati col treno giardini costellati di frutti d'oro, costeggiate scogliere nere, sulle quali si abbarbicano, come enormi polipi, i ritorti fichi d'India in fiore, superati dei boschi di bronzo insanguinati dalle purpuree cicatrici di cáctus, eccoci in piena terra omerica. Qui dove Proserpina fu rapita; dove la Ninfa Galatea piangeva, sulla sponda di un ruscello sonante come un prezioso istrumento, la morte del pastore Aci; dove il sommo cantore vide passare, in fantastiche e avventurose peregrinazioni Ulisse e gli altri eroi, ebbero sede gli immortali fabbri dei fulmini celesti. Qui, sui fianchi del Mongibello, Polifemo faceva pascere l'armento. E da qui, infine, Ulisse e i compagni suoi fuggirono, dopo la più tragica delle avventure, mentre la furia dei macigni divelti alla montagna dal braccio di Polifemo, accecato e inferocito, pioveva intorno alla loro nave. Alcuni di quei macigni leggendari, dritti sul mare nell'ampia curva della riviera siciliana, sotto Taormina, restano a documentare la leggenda; e la guida loquace li addita al turista, chiamandoli gli «Scogli dei Ciclopi».

Dove mai, dunque, meglio che nell'antico Teatro greco-romano di Taormina potrebbe rappresentarsi il dramma satiresco di Euripide? Ed è appunto in questo incomparabile suggestivo paesaggio ed in questo superbo scenario, in cui il favoloso mondo del sogno euripideo si fonde meravigliosamente col reale, che tra pochi giorni (il 22 e il 23 maggio) si reciterà *Il Ciclope*.

La realizzazione dell'eccezionale spettacolo è stata assunta dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico che, sotto la sapiente guida del suo Presidente, l'onorevole Biagio Pace, organizza da anni quelle rappresentazioni classiche di Siracusa che sono assurte oramai a fama mondiale. Ma per *Il Ciclope* nel Teatro di Taormina, a differenza degli spettacoli siracusani, non è stato necessario pensare a scene: ché il luogo ne offre una naturale di bellezza incomparabile ed eterna, cui fa da sfondo con la sua bianca cima, intagliata nel più azzurro dei cieli, l'Etna, protagonista anch'essa del dramma. Il compito dello scenografo — il pittore e scultore Duilio Cambellotti, cui spetta il vanto di aver dato vita nel Teatro greco di Siracusa ad una nuova forma di scenografia per lo spettacolo all'aperto — si è perciò limitato questa volta alla preparazione dei bozzetti dei costumi e soprattutto della maschera del Ciclope, dei quali possiamo avere un nitido concetto dai disegni che accompagnano queste note.

Quanto alla regia dello spettacolo, sappiamo che l'Istituto del Dramma Antico, nel pensare alla realizzazione del *Ciclope*, ha tenuto presente che, data la concisione della vicenda, la quale perviene all'epilogo con incalzante succedersi di brevi episodi non si poteva diluire il dramma con una vasta coreografia, che non sarebbe stata d'altronde intonata col genere; e si è proposto invece di sottolineare tutta la fresca e spontanea poesia dei cori; di dar loro risalto col recitativo, anziché col canto; di limitare la comicità di Sileno entro confini di una classica compostezza, e di dare a Polifemo una quasi mostruosa regalità, sì che la sua truculenza e la sua primordiale filosofia divengano, non grossolana allegrezza, ma epica esaltazione di una vita ancora ferma alle sue pure e selvaggie origini di fronte alla composta ed ellenica visione di una vita già incanalata nell'alveo di una civiltà maestra alle genti. A dare particolare rilievo ai motivi essenziali del dramma contribuiranno, nella loro varia e colorita vivacità, le musiche che il maestro Giuseppe Mulè compose appositamente per *Il Ciclope* nel 1927: musiche commentate da danze eseguite dal gruppo di Tusnelda Risso.

Detto così del dramma, e della sua realizzazione scenica, e dell'ambiente prodigioso in cui verrà ad inquadrarsi non resta che accennare alla versione poetica prescelta dall'Istituto del Dramma Antico per questa rappresentazione del *Ciclope* a Taormina e ad Agrigento.

Come è risaputo, il connubio del fantastico col reale è particolarmente caratteristico nel *Ciclope* euripideo, in un senso forse più personale ancora di quanto non doveva esserlo negli altri drammi satireschi che sono andati perduti. Alla consuetudine che tutte associava le opere di questo genere letterario — nel comune ritrovato della proiezione delle grandi figure dell'*epos*, già evocate dalla precedente trilogia, su di un allegro fantastico sfondo di satiri e di sileni — Euripide, poderoso creatore, diede naturalmente un personale suo tono poetico in cui sogno e realtà s'intrecciano e fondono nel dramma. Ed è questo tono che un giovane e valoroso poeta filologo, Eugenio della Valle, ha cercato di restituire in pieno nella sua traduzione del *Ciclope* che l'Istituto del Dramma Antico, fedele al suo programma di rivelazione anche di nuovi valori nel campo della cultura classica, ha scelto appunto per l'imminente rappresentazione. Come il Della Valle sia riuscito nel suo intento, con adeguata preparazione di studi e di ricerche e coscienza d'artista e nobiltà d'espressione lirica, chiunque può vedere, poiché la traduzione del *Ciclope* è apparsa in volume. E meglio ancora potrà vedere chi avrà la ventura di assistere fra pochi giorni alla proiezione scenica della leggenda euripidea nel magico scenario naturale che servì di sfondo, tra mare e cielo, alla accesa fantasia del primo e più grande cantore che l'umanità abbia mai avuto: Omero.

MARIO CORSI







Altri schizzi del Cambellotti per i «satiri». - Sopra: Una statuetta del «Ciclope» modellata dallo stesso Cambellotti. - In alto: Uno schizzo del Polifemo pure creato dallo stesso artista, il cui compito di scenografo si è questa volta limitato ai bozzetti dei costumi e delle maschere del protagonista

IL TEMPO È NOSTRO

Romanzo di VITTORIA MONTERISI — IV — Disegni di BRUNETTA

Il direttore aggrotta le sopracciglia: se almeno il ragazzo si limitasse a strimpellare, come sua madre, qualche allegro valzer! Istintivamente parla con tono sopraelevato:

— Ebbene, giovanotto, fatto ginnastica oggi? Bisogna diventare presto grande e forte; abbiamo sedici anni fra poco!

Carlo stringe le labbra: sa già a che rispondono quelle parole!

— Fa' vedere i muscoli! Non ci siamo ancora! Forza ci vuole! Essere forti fisicamente significa esserlo anche moralmente e chi è forte può comandare agli uomini e qualche volta anche alla vita! — continua il direttore, gonfiando il largo petto.

Carlo tace. Comandare! Come è lontana da lui quella parola! Egli vorrebbe «parlare» agli uomini, conoscerli e commuoverli!

— Ora — dice intanto la signora Lola, sporgendo il visetto fine — si potrebbe pensare a fare un viaggetto...

Il direttore sorride. Dopo diciassette anni, ella è come quando si sposarono, graziosa e superficiale, incapace d'afferrare il lato profondo delle cose, pronta ad entusiasmarsi per quello che di brillante se ne può cavare! Ma dice:

— Ci ho già pensato! Desidero recarmi per qualche tempo all'estero per rendermi conto dei grandi centri industriali. Ormai che le cose alla fabbrica sono sistemate, scorreranno senza di me. Mi accompagnerai... — si ferma interdetto d'aver tradito il suo pensiero ed aggiunge: — ed i ragazzi naturalmente!

Ma Carlo gli ha letto negli occhi e dice.

— No, babbo, andrete voi! Prima dell'Università, poi, andremo io e Paolo a fare un viaggetto da soli

Il direttore gli stringe la mano attraverso la tavola:

— Bene, ragazzi, quest'anno al mare come sempre! Ma nessuna fretta per l'Università: un annetto intero all'estero da soli prima! È inteso!

Ma la signora si sporge spaventata:

— Ma che dite? Un anno senza i ragazzi in casa?...

— Ma, mamma anche tu starai via parecchio... — si mette a ridere Carlo e gli altri fanno coro.

— Ma non è la stessa cosa! Non sarò certo tranquilla... Dio mio, io sola qui! Mi sentirò sperduta e chi mi accompagnerà... — si dispera la signora.

— Oh, mammina egoista! — le sorride Carlo. — Un piccolo sagrifizio per ciascuno, poi avremo tanto tempo da stare insieme: ci faremo compagnia per tutta la vita!

— Sì, tutta la vita! — ripete con calore il direttore ed il suo sguardo li abbraccia tutti e tre...

— Dopo poco, nel salotto, mentre il direttore e Paolo fanno la solita partita, la signora Lola dice a Carlo

— Suonaci qualcosa! — e passa nello spogliatoio a prepararsi per il teatro

Carlo va al piano ed accenna una musica pacata, ma il babbo l'interrompe subito:

— Qualcosa di gaio, Carlo! Suvvia, ragazzo mio, allegria!

— Va bene! — dice obbediente Carlo. Le sue mani scorrono veloci sui tasti, ma di nuovo c'è in lui quella sensazione d'essere isolato, come se fra lui e gli altri vi fosse un velo di dissonanze...

Più tardi i due ragazzi in piedi accanto alla finestra seguono il lento rotolio della carrozza per il viale, la vedono sorpassare il grande cancello, svoltare.. La figura pingue ed ansante, del guardiano Daniele scomparire nella sua casetta. Silenzio!

Anche in casa è silenzio: non v'è più rumore di stoviglie riordinate e la servitù s'è raccolta in cucina

I due ragazzi rimangono l'uno accanto all'altro, assorti.

Carlo scruta fuori, cogliendo ogni rumore che si stacca dall'ombra: risuonanze, intonazioni conosciute che ora gli appaiono stranissime; altre sconosciute, mai colte prima... Forse tutte insieme maturano qualcosa d'imprevisto, di meraviglioso!. Si passa una mano sulla fronte cercando di disciplinare i pensieri: quindici anni, quasi sedici! ma forse soltanto il corpo, il viso continuano ad averne tanti, il cervello e lo spirito ne hanno acquistati improvvisamente molti di più! Ma che cosa è dunque lievitato in lui per sentirsi così inquieto, un'inquietudine di cui gli sfugge la vera natura?... e se, si confidasse a qualcuno, si sentirebbe meglio?

La voce di Paolo lo fa sussultare

— Devo dirti una cosa, Carlo! — Ha l'aria insolitamente seria ed irrigidita che lo rende quasi adulto.

Carlo gli mette un braccio sulle spalle:

— Ebbene?

— Ho deciso! — prosegue con voce sorda Paolo, senza guardarlo. — Domani andrò «là»!

Carlo sussulta. Dunque entrambi, diversamente, hanno svoltato per nuove strade!

— Ho deciso d'andarci! — continua Paolo con minor imbarazzo. — Meglio sapere subito come sono le cose, che a fantasticarci si può finire col crederle diverse... — poi voltandosi a guardarlo: — Vieni anche tu..

— No, no! — si ritrae Carlo, poi, confuso, si riavvicina: — Soffrivi? — chiede ansioso di trovare un'eco alla sua pena.

Paolo crolla le spalle:

— Un poco, quando non sapevo che avevo! Ma siamo uomini e dobbiamo sapere che siamo e che vogliamo!

— Che siamo e che vogliamo! — ripete Carlo. — Ma non provi orrore?

— È la vita, Carlo! — si stringe nelle spalle Paolo.

— No, c'è altro! delle cose grandi, magnifiche che noi non conosciamo! — scatta Carlo, lo sguardo dilatato.

Paolo si mette a ridere.

— Carlo, tu sogni delle cose al di fuori della vita, o almeno della nostra! Che eroismi e grandezze vuoi cercare e trovare? Credo che molto difficilmente a me ed a te capiteranno grandi avventure!

— Già! — stringe i denti Carlo, poi stendendogli la mano, soggiunge: — Mi vergogno di essere un così stupido ragazzo! — Ma mentre Paolo gliela stringe vigorosamente dicendo, — Vedrai che ti passeranno queste fantasie — pensa invece che, forse neanche questa notte gli riuscirà d'addormentarsi facilmente...

—

Anche altre persone stentano ad addormentarsi al di là della barriera. Già due volte, al buio ed a piedi nudi, Matteo, il fratello diciottenne della grossa Berta Bolla, s'è alzato a guardare una finestra, sussultando perché il vecchio Aristide, di là russando gli dà l'impressione di sorvegliarlo anche nel sonno per poi criticarlo come al solito

Ma Matteo si gratta la testa arsiccia, oppresso da un pensiero ben più preoccupante: anche stamane Giovanna ha finto di non accorgersi di lui e gli è passata davanti fredda, seria senza rispondere al suo timido, ardente saluto. Inutile allora fare più quella finzione di correre la mattina fino alla fabbrica quando arriva il carrozzone delle Suore, portando a Berta un libro che non le occorre affatto. — Non mi dicono mai di andare a giocare con le bambine quelli della filanda! Sono i signori loro! — dice Berta che non ha tanta voglia. Sono i signori quelli della fabbrica! Ci ha pensato anche stamani mentre aiutava suo padre a spartire chiodi e ferraglie dal rifiuto!

Matteo si morde le mani callose, poi torna a guardare la finestra lontana, immaginando il viso bianco, fra la matassa dei capelli bruni, di Giovanna dormiente!.. Una fiammata gli monta al viso, mentre ha i piedi ghiacciati ed anche le mani gli si vanno raffreddando; vi soffia un poco sopra per distrarsi da quel pensiero che lo sconvolge come una profanazione. Nel movimento il ciuffo dei capelli biondi gli cade sugli occhi: lo rigetta indietro, picchiandosi sugli occhi con i pugni chiusi e va a gettarsi sul letto. Di là suo padre, forse s'è voltato, ed ha smesso di russare. Un cane ulula nella via, poi anch'esso tace. Gran silenzio

Macché! Sa bene che non lo guarderà mai!.. Avvenisse almeno qualcosa in cui ci fosse bisogno di lui! — pensa Matteo succhiandosi un dito. Un incendio! Eccolo, arriva prima di tutti, si lancia fra le fiamme, la prende fra le braccia, la porta fuori! Ha il viso, i capelli bruciati, ma tutti battono le mani gridando — Evviva il salvatore!... La ragazza gli sorride appoggiandogli la testa sul petto..

Matteo si rivolta a faccia in giù, ridendo tra sé: tutto questo è scritto nel libro che sta leggendo ma lui non sarebbe mai capace di rifarlo; né succederà nulla! Andrà avanti così!. Almeno gli riuscisse di levarsela dalla testa!

II

Ma non è vero che alla fabbrica non succede mai nulla!

Stamani il disegnatore Masi, contrariamente al solito, arriva in ritardo, e si precipita dal capo servizio, signor Balbini, per spiegargli che c'è stata una causa seria: è nato il suo bambino, il primo!

— Se vedesse, ha occhi così vispi che sembrano vedere diggià! — dice con voce rotta dall'emozione

Il signor Balbini sorride: ne sa qualcosa lui! — Auguri anche per la signora! — dice ad alta voce. È una coppia simpatica quella che ha buona strada! Lui un bravo impiegato diligente, attaccatissimo all'azienda benché entratovi soltanto da un anno al posto del padre; lei una donnina bionda, poco più di una bambina! — E così abbiamo già il futuro disegnatore della filanda! — dice intanto ridendo

Masi, senza ridere, lo guarda stralunato: l'ha pensato anche lui quando si è visto il bambino sulle braccia! È consuetudine: di padre in figlio, di generazione in generazione, e lui terrà duro sino in fondo perché la tradizione non si spezzi! È come un padre per gl'impiegati, quel signor Balbini: gli ha letto dentro il suo pensiero!..

. . . .

Che il signor Balbini sia come un padre per i subalterni, se ne accorge più tardi il tessitore Gianni che è sorpreso ancora una volta a parlare d'aumento di salari: — Va bene! — fa la voce grossa, questa volta, il signor Balbini. — Siete stanco di stare alla fabbrica! Se vi colgo ancora è il licenziamento immediato! — e prosegue il solito giro.

Gianni si rimette a lavorare sorridendo tra sé. Un'altra volta! sarà almeno la quarta o quinta che lo minaccia senza farne nulla! E si andrebbe proprio bene, perché infine anche lui è affezionato a quella vecchia scatola rumorosa che gli dà pane da dodici anni, se essi volessero intenderla...

. . . .

— Che voi non l'intendiate una buona volta, Gianni, non si spiegarmela! — gli dice Giovanni Prota che si trova in giro per caso da quella parte. — Finirete col farvi mettere fuori, e che ne sarà di voi e della vostra famiglia?

— Lei parla bene, signor Prota! — scatta ora arditamente l'operaio. — Lei è un signore ma noi si batte le cuoia!

— Che forse non si batte anche noi, nascostamente? — pensa Giovanni, ma intanto dice:

— Sentite, Gianni, se vi capitasse d'andare altrove con maggior guadagno, ci andreste volentieri?

Gianni lo fissa sbalordito:

— Ma che dice, signor Prota! Andare altrove? Ma è una idea che non mi è mai venuta in mente!... Sono dodici anni che son qui: avevo quindici anni e trasportavo pacchi. Lei comprende: dodici anni!

— Comprendo perfettamente! — dice sorridendo Giovanni Prota.

— ... e quando il mio ragazzo sarà più grandicello, lei comprende, ho già fatto i miei conti

— Ma allora perché minacciate? — insiste Giovanni Prota deciso a convincerlo.

— Io, minacciare? — dice Gianni, gli occhi spalancati. — Ma che dice, signor Prota! Lei suppone che io... Parlo così, perché m'è rimasto nell'orecchio qual-



cosa, che altri che la sanno più lunga... Veda signor Prota, se venisse, anche lei finirebbe forse, con tutta la sua istruzione, col chiedersi perché le cose non sono come dicon quelli e che forse basterebbe urlare in pochi per arrivare a qualcosa! Ci venga, signor Prota, e mi darà ragione! — finisce l'operaio accalorato.

Giovanni Prota si mette a ridere: — Caro Gianni, io non voglio noie! A me basta che il lavoro sia sicuro e la famiglia vada avanti in buona salute! Anche con poco denaro, ci sono soddisfazioni e gioie

— Eh, sì! Una brava donna per casa e figlioli che vengono su come si desidera è già qualcosa! Ma veda anche quegli altri hanno l'aria d'aver ragione!...

~

Anche alla palazzina, non tutto si svolge come ogni mattina.

Maurizio stamani si attarda ed ha le sue ragioni. Aspetta che Paolo e Carlo escano, (fingerà di non udirne il solito richiamo per andare insieme al liceo), per essere solo. Si sente le orecchie infuocate ed un gran ronzio dentro, un po' anche per la paura che in casa qualcuno noti il suo ritardo... Maurizio ha la impressione, oggi, che un altro, sconosciuto e nervoso, si sia sovrapposto a quel se stesso, calmo e riflessivo, che si riconosce!...

Dietro le cortine spia se anche suo padre e gli altri hanno raggiunto la Fabbrica e dopo che Paolo e Carlo hanno gridato inutilmente: Maurizio! Maurizio! e le voci degli altri ragazzi si sono allontanate, è sicuro che per un po' per le scale non vi sarà nessuno... Non che stamani egli debba commettere qualcosa di vergognoso, una cattiva azione! Ma ha bisogno d'essere solo di fronte a quella occhiata che, da qualche tempo, Alma, la giovane moglie del guardiano Daniele, gli lancia tutte le volte che passa dinanzi alla sua finestra bassa.

Neppure per un momento pensa che quei suoi pensieri possono essere un torto per il bravo Daniele che, come tutti alla Fabbrica, stima! Ma innanzi ai suoi occhi v'è allucinante quello sguardo, uno sguardo che non conosceva!

Si appoggia di nuovo alla finestra, indeciso. Sente un leggiero senso di vertigine come se avesse bevuto del vino troppo forte. Probabilmente arriverà tardi a scuola ma non ha voglia di andarvi: gli è insopportabile l'idea di dover ascoltare la voce dei professori, starsene fermo nel banco e le solite cose... C'è una gran confusione in lui: da qualche parte del suo spirito, dove forse giacevano dimenticate, si sono ridestate parole e ricordi pieni di un ardore finora insospettato... Anche ieri gli hanno dato un tormento così forte che, uscito da scuola, ha evitato per la prima volta la compagnia di Paolo e Carlo per andarsene tutto solo su di uno scoglio al sole: aveva bisogno di respirare molta aria, vedere molta luce, avere intorno cose che spandessero calore ed infatti laggiù s'è acquetato!... Ma ora tutto è tornato, esasperato!

Si decide a muoversi, smorzando, senza neppure accorgersene, i passi. Tutto il corpo gli si va bagnando di sudore malgrado l'aria mattinale sia piuttosto fredda. Fiammate improvvise si accendono nel suo corpo per poi sperdersi in una specie di acqua gelida che scorre dalla nuca ai talloni. Ha l'aria del sonnambulo, ma invece il suo spirito è pieno di lucida aspettativa: ci sarà anche oggi Alma?... Forse desidera qualcosa di più ma non è ancora sicuro! Svolta l'ultima serie di scalini ed un tuffo al cuore gli mozza il fiato: Alma è lì e sembra attenderlo. — Che paura, signorino, ha avuto! lei che è sempre così calmo! — gli ride sul viso, ma lo sguardo rivela che deve avere una gran paura anche lei.

Maurizio la guarda allucinato: quella acqua nascosta gli precipita ora per tutte le vene, vorticosa, caldissima; d'intorno tutto è nebuloso, quasi lontano e nell'istesso tempo vicinissimo e chiaro nei particolari...

— Signorino! — si sporge Alma quasi toccandolo, ma dal viale sale la voce di Daniele che chiama con timbro affannoso: — Alma! Alma!

Quanto tempo Maurizio rimane fermo, dopo che Alma è fuggita? Si sente tutto indolenzito, scuotendosi, ma tutto ciò che dentro di lui era confuso, si è quasi chiarificato...

Passi per le scale lo spingono a scendere di corsa. Passa senza neppure guardare dalla parte della casetta di Daniele (latente la decisione di non guardarvi mai più!). Per la strada è costretto a rallentare: se si sfiora con lo sguardo nelle vetrine gli sembra che sia un altro a guardarlo, con occhi stranamente adulti. Osserva ogni ragazza, ogni donna che passa spiando le loro caviglie; di alcune il volto gli sembra uno strano fiore... Alma è scomparsa dalla sua mente dal suo spirito: ora desidera tutte le donne che incontra, tutte le donne del mondo... Ma continua a vagare per le strade, attratto, e contemporaneamente disgustato di se stesso, incerto...

~

Frattanto Liana si desta lagnandosi un poco come al solito, ma si ricorda che è giovedì, giorno di vacanza per lei, e due cose la riempiono di felicità: stamani andrà con la mamma in città e nel pomeriggio Lula verrà a giocare.

Nell'uscita del giovedì c'è da incantarsi ad ogni passo: quante vetrine! quante cose! tante che loro non posseggono e lei non sa a che servono!

Anche la signora Maria s'impunta un poco dinanzi ad una vetrina guardando con occhi trasognati.

— Mamma, compriamo! — stende la manina Liana.

— Non è roba per noi, quella! — dice la signora Maria dolcemente, trattenendo un sospiro, ma accorgendosi del visetto rattristato di Liana la trascina svelta dal lato opposto della strada, tutta chiara di sole.

Sui loro passi squarci di freddo, onde di calore inatteso... E tanta gente, sempre più: è mezzogiorno e da tutte le parti sbucano persone frettolose.

Liana si stringe di più alla mamma: la sballottano; ombre enormi le gusciano intorno, e pensa con nostalgia alla sua casa, alla Fabbrica dove tutti si conoscono e la conoscono ed incontrandola le sorridono...

Anche la signora Maria si sente un po' sconcertata e pensa con segreta nostalgia al solito ambiente familiare, ma ugualmente osserva il programma del giovedì: vanno a prendere Giovanna e Mimì a scuola e dopo tutte e quattro, tenendosi ben vicine, vanno ai giardini pubblici, sul mare. La signora Maria compra un panino e due soldi di mele per ciascuna, (per sé compra soltanto il panino), e sedute su una panchina al sole, di fronte al mare tutto brividi d'argento, mangiano lentamente guardandosi attorno.

Mimì e Liana seguono con sguardi golosi i bimbi che serrano fra le braccia trottole e palle enormi, ma più di tutti, quelli che si fanno passeggiare dalla carrozzina tirata da pecorelle. La signora Maria ha già fatto i suoi calcoli, rinunziando alla frutta per lei, vi aggiunge altri venti centesimi risparmiati allo stesso modo, e decide che faranno anche loro un giro. Giovanna è ormai troppo grande per questi divertimenti.

Che felicità! le pecorelle bene incitate dal conducente corrono quasi. — Op! Op! — grida Liana. Anche Mimì grida serrando le redini, — Op! Op! — grida la signora Maria, seguendo con Giovanna, ed alla fine, riscaldate, eccitate, si sentono proprio uguali a tutti, con cuore e corpo gonfi di letizia...

(Continua)

VITTORIA MONTERISI

UOMINI, DONNE E FANTASMI

DAI FILM DI TUTTI I COLORI ALLO SCIOPERO DI HOLLYWOOD

Non vi fidate mai della memoria. Specialmente se essa dovrà servirvi a districare la intrigatissima selva dei vostri ricordi cinematografici. Non vi fidate. Novantanove volte su cento vi tra-[illegible].

Ricorderete che nella scorsa mia cronaca, in un frettoloso paragone tra la vecchia e la nuova *Ramona* feci il nome di Ramon Novarro. Mi pareva di ricordarmi con una certa precisione che Novarro era stato l'interprete della prima *Ramona*. Ora un cortese corrispondente di Torino, Achille Valdata, che dice di seguire «con vivo interesse la mia attività di critico cinematografico» (e sia ringraziato), mi avverte che in quel film Novarro non c'era. C'era, invece, nella parte d'indiano così bene interpretata, nella nuova *Ramona*, da Don Ameche, c'era Warner Baxter, «allora esordiente, modesto generico, non ancora consacrato dal bellissimo *In Old Arizona*». Vedete che cosa vuol dire non avere i propri classici in ordine!

Ad ogni modo faccio qui pubblica ammenda dell'errore, promettendo al signor Valdata e a tutti gli altri miei lettori attenti e bene informati, che da ora in avanti sarò più cauto nell'affidarmi al ricordo. Controllando minutamente, dov'è possibile, le mie asserzioni, per non passare da ignorante o da avventato.

Ma il mettere un po' d'ordine nella storia del cinematografo non è affare da nulla. Manuali da affidarcisi ad occhi chiusi, ch'io sappia, non esistono. Basterebbe un «Bacci e d'Ancona» e i miei sonni diventerebbero tranquillissimi. Invece che essere agitati da dubbi, da paure e da tremende incertezze. Chi si raccapezza più nella foresta dei nomi, dei titoli, dei soggetti che il cinematografo è andato componendo da vent'anni a questa parte? Ad ogni passo ci si perde. Sembra di vagolare in un mondo di fantasmi. Tratto tratto credi di ravvisarne qualcuno (oh guarda chi si vede), di risentire lontano lontano, come se risalisse da un pozzo senza fondo, il suo nome, la sua voce. Ma chi ti garantisce che non sia il nome, la voce di un altro? Chi ti dà la sicurezza che quel volto soave di donna che, un giorno tetro e piovoso, vedesti chinato su un fiore (e che ti commosse quasi sino alle lacrime) sia il volto di Boby Daniels o il volto di... (il nome mettetecelo voi, tanto fa lo stesso). L'immagine, il verso di un poeta, se ti concentri in te stesso e socchiudi gli occhi per meglio vedere, ecco che ti si illuminano davanti, chiari e precisi come se in quel momento medesimo tu li leggessi nel grande e magico libro della poesia. Ma provate a fare altrettanto con l'immagine, la scena di un film. Una nebbiolina lenta lenta salirà dalla morta gora dove riposano i bianchi scheletri delle opere cinematografiche, ad annebbiarvi gli occhi, a confondervi le idee.

Come un miope che ha perduto gli occhiali procederete a tentoni in quel regno di larve che fuggono e si disperdono lontano. E difficilmente ritroverete la strada giusta, se qualche caritatevole non vi porgerà [illegible].

—

Quindicina piena, senza un momento di tregua. I film nuovi si sono succeduti con un ritmo perfettamente appropriato alla vita d'oggi che pregia sopra tutto la rapidità e spregia la lentezza. Era attesa con ansia la «prima» di *Avorio nero*, tratto da un romanzo americano di Hervey Allen che parve battesse tutti i primati del romanzo-fiume. Millequattrocento pagine fitte, lo spessore di un vocabolario, avventure di terra e di mare su tutti i continenti e nei climi più diversi, *Antonio Adverse* piuttosto che un romanzo-fiume lo chia-[illegible] romanzo-oceano. Bisogna risalire parecchio in là con gli anni, riandare ai romanzi d'appendice o ai romanzi storici dell'Ottocento, per trovargli dei competitori degni di stargli a paro. In confronto a questa americanata i romanzi di Bacchelli o l'*Ulisse* di Joyce, che quanto a mole non scher-[illegible] sono degli antipasti, degli stuzzicadenti. Pietanza forte, piatto di mezzo per ventri capaci, dicono che *Antonio Adverse* abbia avuto in America un [illegible]cesso enorme e che si avvii ad averne uno simile anche in Europa, dove è stato tradotto in tutte le lingue. La cosa non ci meraviglia, dato i tempi che corrono, ma si presterebbe a qualche moralità, se qui fosse il luogo di occuparsi di questo faccende.

Chi era riuscito a leggere fino all'ultima parola il romanzo di Allen e se ne vantava come di un'impresa degna di storia, si riprometteva da [illegible] due ore di gran godimento. Tutto sommato pare che codesti tali rimanessero a bocca asciutta e constatassero ancora

Claude Rains in una scena del film «L'avorio nero» che il regista Mervyn Le Roy ha tratto dal popolare romanzo di Hervey Allen. - Sotto: William Powell, Jean Arthur, Eric Blore, nel film R.K.O. Radio Picture «Il fantino di Kent», un giallo amabilmente tinto di nero, formula che ha fortuna



una volta la supremazia del libro sul film. Il quale, non c'è che dire, fu composto con tutti i sentimenti, e dove c'era da mettere carne al fuoco il regista, Merwyn Le Roy, non si è fatto pregare, ammannendo un pranzo davvero pantagruelico. Direi anzi che metti, metti, alla fine se avessero tolto qualcosa non sarebbe poi stato un gran male. Ma, anche così com'è, *Avorio nero* non manca di pregi e, pur confuso e ingarbugliato, ha qualcosa di grandioso.

Quanto a me, più che il solito e troppo usato March, sono stato felice di ritrovare nel film la soave e leggiadra Olivia de Havilland che per la prima volta ci apparve nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Reinhardt. Tutti ricorderanno che cosa Reinhardt avesse saputo trarre da lei per la parte di Ermia. Un miracolo di grazia e di fresca ingenuità. Una interpretazione da fare epoca.

Purtroppo un Reinhardt non si trova a tutte le cantonate. In seguito la dolce Olivia dovette accontentarsi delle cure assai più modeste di Michael Curtiz (*Capitan Blood*, *La carica dei 600*) o di Le Roy (*Avorio nero*). E ne rimase un po' mortificata e, in confronto al «Sogno» rimpicciolita. Ma non conta: se in *Avorio nero* c'è una piccola luce d'incanto, una gracile ala di poesia, la si deve a lei; a quel suo volto composto insieme e luminoso di aristocratica inglese.

~

Tra i film gialli, verdi, rossi che si son visti in questi ultimi tempi e che oramai sono composti con una meccanicità tetra e fastidiosa, c'è da salvare il *Fantino di Kent*, un giallo amabilmente tinto di rosa secondo una formula che si avvia ad avere fortuna (come già fu da altri osservato) inaugurata da Van Dyke nell'*Uomo-Ombra*. Interprete ideale di codesti film, dove il serio si alterna al faceto e il tenebroso va di pari passo con lo scherzoso, è quel William Powell che, contesissimo dai vari produttori, deve fare una vita assai poco comoda. Lo stesso Powell bisogna vederlo nella *Donna del giorno* di Jack Conway, con Jean Harlow, Myrna Loy e Spencer Tracy. Un quartetto di astri manovrato egregiamente in una amabile pagliacciata americana che lascia il tempo che trova ma si segue volentieri, dal principio alla fine. Un po' prolisso e, in fondo, noioso mi è parso, invece, *Troppo amata*, tratto da un romanzo di Samuel Hopkins e diretto da Clarence Brown. È un episodio di storia americana trattato, qua e là, con mano leggera e felice (la mano che gli americani hanno quasi sempre quando si tratta del loro paese e della quale si scordano volentieri allorché affrontano soggetti europei) ma, ripeto, lento e monotono, nell'insieme.

Un bel film ce l'hanno dato i francesi con *Taras Bulba*, diretto da Granowski e interpretato da Harry Baur e dalla Darrieux. A proposito di romanzi-fiume e di romanzi-oceano, *Taras Bulba* di Gogol è appena un racconto che non tocca le duecento pagine. Tuttavia c'è più cose e materia che non in tutto l'*Antonio Adverse*. Miracoli dell'arte che vuol dire, in somma, misura ed armonia. Nel film, certo, le bellezze di Gogol non ci sono, sebbene il regista abbia seguito il testo quasi alla lettera. Ma non siamo troppo esigenti: ci basti di ritrovarvi un po' di quell'aria, di quel colore che animano le stupende pagine dello scrittore russo. Baur, specializzato ormai in parti fortemente caratterizzate, ha composto la figura del protagonista con l'esuberanza e insieme il rigore propri ai vecchi attori francesi. Il suo *Taras Bulba* è tutto in luce, pieno e campato su uno sfondo un po' cupo e realistico, secondo il gusto dei russi (il nome del regista non ammette dubbi circa la sua origine). Vicino a Baur Danielle Darrieux, la giovanissima e luminosissima Darrieux che ha riportato, sui palcoscenici parigini quella grazia e quella giovinezza che da tempo vi erano bandite, vicino a Baur la splendente Danielle sembra Cappuccetto rosso nelle braccia del lupo. Il che non le vieta di apparire anche qui l'attrice intelligente e nuova sulla quale gli americani han subito posto gli occhi.

~

Quindicina piena, dicevo in principio. E pensavo in cuor mio: se dura così non mi resterà più il tempo di godermi neppure un pomeriggio di questa instabile primavera milanese, con i suoi cieli alti e ventilati sui quali si alternano l'oro del sole e il grigio delle nuvole. Per fortuna da Hollywood è venuta una buona notizia: è scoppiato lo sciopero. Cinquanta grandi film sono stati interrotti, diecimila impiegati e tecnici hanno sospeso il lavoro; cinquemila e seicento attori stanno con le mani in mano. Per la prima volta, da quando fu fondata, la capitale del cinematografo è paralizzata. Era l'ora. Ma sapete chi è a capo dei cinquemila e tanti attori in isciopero? Joan Crawford e Robert Montgomery. Questo proprio non ce lo saremmo aspettato. A Hollywood, la Crawford passa per la più buona pasta di donna che mai si sia vista sotto quel cielo, tra quelle mura dove la bontà ha da essere rara come son rari i viveri in una città assediata. E se gli occhi non mentono, quelli di Joan Crawford rivelano un essere sensibile e un animo mite. In veste di agitatrice rossa, di comiziante intrepida, non riusciamo proprio a vederla. E se dovessimo scegliere, tra gli attori di Hollywood, un uomo da mandare ad accendere la miccia, a tutti penseremmo, tranne che a Robert Montgomery che ci sembra il vero tipo del gentiluomo conservatore e codino. Che Flymm si buschi una ferita in Ispagna per amore delle orde rosse, non ci meraviglia affatto. Ma che Montgomery si metta, in America, a capo di un movimento insurrezionale non ci torna.

A meno che non si tratti di una tempesta in un bicchier d'acqua. Il bicchiere nel quale Montgomery deporrà, prima di andare a letto, l'inseparabile gardenia bianca, simbolo dell'animo suo di vagheggino alla moda, di giovin signore conciliativo.

ADOLFO FRANCI



Una scena del film francese «Taras Bulba» diretto da Granowski. Qui si vedono Janine Crispin e Roger Duchesne. - Sotto: Una danza della Crispin, nello stesso film che è tratto da un racconto di Gogol seguito dal regista, che dev'essere anch'egli russo, quasi alla lettera.



RIBALTE A LUMI SPENTI

PADRI E MARITI ESEMPLARI



La Compagnia del «Giallo Italiano» ha rappresentato recentemente a Milano la nuova commedia di Giuseppe Romualdi «Una notte». Ecco qui Donadio (a sinistra) in una scena del primo atto,

Singolare pubblico dei «gialli». Trovi posto tra il penalista di grido che ha salvato dalle galere non so quanti assassini, e il famoso Accusatore che tante volte hai sentito tuonare dal piccolo e basso pulpito lasciato a mezza strada tra la gabbia dell'imputato e la maestà presidenziale, in cui si riassume la Giustizia in atto. Davanti a te siede il cronista giudiziario del grande giornale cittadino, cui la riduzione dello spazio, prima dedicato ai resoconti giudiziari, dà una sete di vendetta che non sa contro chi sfogarsi. Alle tue spalle è il funzionario di Prefettura, nelle cui mani, l'altro ieri, hai deposto rassegnato il tuo ultimo libro odoroso d'inchiostro di tipografia. Se volgi l'occhio in giro ti colpisce il viso di quel signore laggiù, un noto detective privato, traduzione nostrale dell'irresistibile William Powell, votatosi alla nobile missione di aggiornare i mariti incoronati sui tradimenti delle mogli. Invece quell'altro signore in fondo ha lo sguardo feroce del Direttore di Carcere modello. Aleggia su quest'accolta di ottime, ma temibili persone, un odor di segréta, di aula giudiziaria, di carrozzone cellulare, che fa venire i brividi. Ora anche la fioraia che passa tra le poltrone col suo fresco canestro di cardenie pare in procinto di volersi costituire. A chi, santo Dio? Quale delitto ha commesso? Dal suo canto la signora cui è offerto il fiore si sente animata dalla tenebrosa sagacia dell'inquisitore che aiuterebbe la verità ad uscire dalla tenebra anche con la tortura.

~

A questo pubblico di avvocati, di magistrati, di funzionari di Questura, di cancellieri di tribunali, di assidui della Corte di Assise, di poliziotti dilettanti, l'autore del «giallo» non la dà facilmente da bere menando il famoso cane per l'aia... delle apparenze. Alzatosi il sipario e delineatosi il dramma nei suoi elementi fondamentali, l'*uomo giudiziario* ha il suo martire in tasca. È difficile che sbagli, in quanto, abituato alla serrata causalità delle istruttorie e dei dibattimenti, il suo fiuto gli permette di evitare i facili trabocchetti tesi dall'autore alla smania riparatrice del pubblico (il pubblico che si sente sospettato anch'esso, finché non è stato trovato il bandolo della matassa e smascherato il reo), per concentrare la sua indagine sui punti cruciali del crimine, lasciati volutamente in ombra dal drammaturgo. È insomma un giocare a rimpiatterello sapendo che tra i compagni nascosti ne manca sempre uno. Quest'ultimo salterà fuori alla fine del terzo atto e non prima. Se ve ne fosse un quarto, il colpevole non sarebbe più il medesimo, ma è lecito pensare che anche di questo terrebbe il debito conto il giudice istruttore seduto in poltrona nel dare scacco matto all'assassino, prima assai del solito inquisitore di scena.

Però questa volta Romualdi ha giocato un tiro birbone ai colleghi avvocati, ai magistrati, ai poliziotti dilettanti, collegati in platea con quella ragnatela invisibile che, a detta di uno dei sette savi, riesce ad acchiappare le mosche ma spesso è sfondata dai mosconi. Prima che glielo scoprissero gli altri, egli si è affrettato a dichiararci l'assassino necessario nella persona del capopopolo Herzeg, spinto dalla fatalità a uccidere la moglie, un vero demonio, alla vigilia di avvenimenti decisivi che debbono liberare il suo paese da una tirannia che lo umilia. È degno di nota che avendo scoperto le sue batterie fin dagli inizi con quella generosità, la quale è sempre una caratteristica della forza, sia egualmente riuscito al Romualdi di tener desto l'interesse dello spettatore emozionandogli con abili colpi di scena la sua coagulata certezza di giudice invisibile. Colpi di scena che, essendo la più importante risorsa del «giallo» cadono sull'attesa di prodigi del pubblico come un un repentino piovasco su una lamiera infocata. Arriva, infatti, la notizia della morte di Herzeg a stendere improvvisamente un velo nero sulla schermaglia accesasi fra l'avvocato Magy e un Commissario, il quale sospetta l'autore dell'assassinio nel figliolo di lui. A questo punto *Una notte*, da una sfera generica di partecipazione sentimentale dinanzi al desolante spettacolo della Giustizia che si ostina a costruire i suoi castelli di vento sulle dune entra nel cerchio ossessivo di una tenerezza paterna, la quale vede in pericolo la sua creatura e non sa come proteggerla dall'insidia. Il colpo di scena sa di artificio lontano un miglio, tuttavia esso ha il dono di fare uscire il dramma da un punto morto rinnovandone la sostanza umana e fissando lo sfortunato padre ad una di queste croci: o perdersi, rivendicando per sé il delitto di Herzeg o perdere il figlio più vivo che mai nel suo cuore in virtù della sofferenza. Egli sceglie la via del sacrificio e con ciò si merita l'applauso della platea, sempre disposta a rendere il saluto delle armi a chi si esalta nei gesti magnanimi Troppo bello questo padre che il vecchio teatro romantico ci spedisce con l'etichetta gialla dopo un sonno di cent'anni almeno? Certo, troppo bello

Auguriamoci che i Magy esistano davvero nella vita Io penso che chiunque si fosse trovato nei panni dell'avvocato ungherese non avrebbe esitato a dire al magistrato tutta la verità Herzeg uxoricida avrebbe perduto la bellezza simbolica necessaria alla folla per la sua salvazione? Pazienza. *Homo sum...* Dopotutto anche i doveri verso se stessi contano.

Costruita bene, con mano sicura, con scaltra dosatura dei mezzi scenici, *Una notte* è piaciuta molto al pubblico. Bisogna dire che Giulio Donadio è stato uno straordinario Magy. Anche nei momenti in cui il dramma segnava il passo indugiando sulla meravigliata ansia dell'uomo di legge davanti ai sofismi del Commissario. Donadio ha saputo animarlo con la sua simpatica presenza, con la sua commossa e pittoresca recitazione, nella quale echeggiano accenti della nostra migliore tradizione tragica Ma l'attore ha dato la misura della sua arte compiuta nelle scene finali del secondo e del terzo atto così diversi per intonazione e intensità. Nella scena impressionante che segue alla comunicazione della fine di Herzeg e in quella umanissima dell'addio del padre al figlio, Donadio ha toccato due momenti felici della sua arte, la quale sa essere consolatrice anche quando la Malasorte le strappa urli di belva ferita. E questo mi pare il suo maggior pregio.



Giulio Donadio si è ormai specializzato in quel moderno repertorio sensazionale che va sotto la specifica di «giallo». Qui vediamo Donadio nel secondo atto di «Una notte».

La sculacciata di J. de Létraz non ha avuto come critica e come pubblico il successo che si prevedeva. Confesso che la satira a me è piaciuta e che nel suo ritmo di jazz, nel suo mordente, tipicamente parigino, nella violenza e truculenza dei suoi attacchi, nella spettacolosa inverecondia di cui fa pompa, la quale è del resto nella tradizione del genio francese (rileggere per rinfrescarsi la memoria il tredicesimo capitolo di Gargantua dove si narra «comment Grandgousier congneut l'esperit merveilleux de Gargantua à l'invention d'un torchecul») è il segreto di un successo che si ripete clamoroso da mesi al Théâtre de Paris

Da noi la commedia è andata meno bene a causa della recitazione stonata. In una satira di questo genere occorrerebbe quel tanto di stilizzazione grottesca che permettesse alla battuta più diavola di arrivare a segno attraverso la deformazione e la sottintesa risata dell'attore. Naturale che se la suocera del signor Pousset mostra di credere a quel che dice al microfono: che cioè la gloria di quelle parti basse date in pasto all'ammirazione del paese collocano la vestale di esse accanto a Giovanna d'Arco nella riconoscenza del popolo francese: è naturale, in tal caso, che le poltrone si rizzino da sole e che in teatro succeda un quarantotto.

Se invece la stessa battuta è detta da una bocca che ha appena finito di ridere in fantasia, ecco ch'essa rivela il suo umorismo e mette a fuoco la satira, la quale appunto fa il gioco grosso perché vuol vincere con rischio

La figura più originale di questa commedia, impostata con grande brio sulle conseguenze scandalistico-politiche di una solenne sculacciata inflitta da un marito esasperato a una moglie sciocca, davanti a una finestra aperta, è quel fotografo dilettante che affida all'ingrandimento delle sue istantanee il compito di annunziargli il mondo reale che i suoi poveri occhi di miope non sospettan neppure. Il tipo interpretato con colorita precisione da Siletti riempie della sua schietta comicità tutta la commedia. La quale fin che gioca sui caratteri piuttosto che sulle situazioni e sugli equivoci è sempre vivissima, accoppiando l'acutezza del moralista alla scaltrezza dell'uomo di teatro

Dirò infine che la gara finale di aggiudicazione storica del magnifico pezzo di natura viva, nel cui simbolo si ripete la vittoria di San Giorgio sul Drago, dell'Ordine sull'Anarchia, mi pare uno dei momenti migliori de *La fessée*. Se la parte messa violentemente a nudo dell'esemplare signor Pousset non avesse una linea impeccabile, quale donna, e francese per giunta, vorrebbe mai rivendicarla? Per un capriccio del commediografo implacabile essa tocca in usufrutto di gloria alla più orripilante delle suocere. Perché questo tradimento? Anche per esso l'ultima risata della commedia finisce in un ghigno

~

La Compagnia del Teatro di Venezia ha ripreso in queste settimane la bella commedia di Gino Rocca *Se no i xe mati no li volemo* e quella di Giacinto Gallina *Zente refada*. Pregevoli edizioni entrambe, però la prima non ci ha offuscato il ricordo della indimenticabile interpretazione del povero Giachetti, e la seconda troppo aggiornata e arricchita di «soggetti» ha dato luogo qua e là a stridori che si potevano evitare. Ottimo come sempre il complesso. Invece non abbiamo ritrovata la deliziosa Isa Pola delle commedie goldoniane. Ci è parso di veder l'attrice distratta, quasi estranea all'azione, solo preoccupata di guardare verso un certo palco di sinistra, come se là ci fosse stato il Mago Merlino.

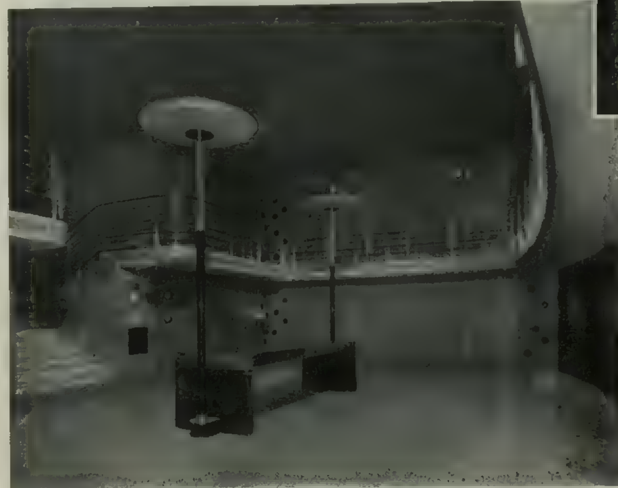
LEONIDA REPACI

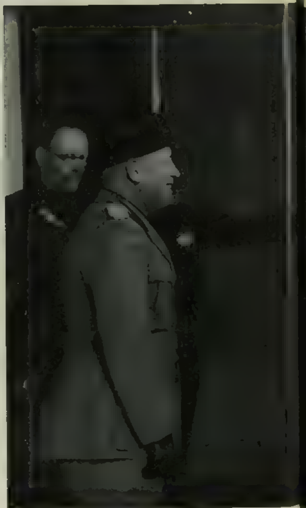
INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO A ROMA





La visita inaugurale compiuta dal Duce alla nuova sede della Banca del Lavoro alla Capitale. - Qui sopra: *Il Duce acclamato dagli impiegati della Banca.* - A destra: *La facciata del nuovo edifizio fra le vie San Basilio e Friuli.* - Sotto: *La « stanza corazzata » della Banca dove si trovano le cassette di sicurezza e del tesoro.*





Il 5 maggio, il Duce ha inaugurato la nuova Sede della Banca Nazionale del Lavoro, eretta in via Vittorio Veneto.

Presenti le LL. EE. Alfieri, Benni, Lantini, Rossoni, Thaon di Revel, Egli è stato ricevuto dal Presidente della Banca sen. Scalori, dal Direttore Generale dott. Osio, dal Consiglio di Amministrazione, dal Collegio sindacale e dagli alti funzionari della Banca, dal Governatore di Roma principe Colonna, da S. E. Piacentini, progettista dell'edificio e da molte autorità e invitati.

Il Capo del Governo ha iniziato la Sua visita dagli uffici della Filiale di Roma, soffermandosi particolarmente nel gran salone del pubblico, nelle camere corazzate, costruite secondo gli ultimi portati dell'ingegneria bancaria, e nei vasti uffici di tesoreria delle Associazioni sindacali. Indi ha proceduto alla visita dei servizi centrali, dai modernissimi impianti dell'archivio e dell'economato agli ambienti occupati dalla Presidenza e dalla Direzione Generale, allestiti con decorosa signorilità.

Nella sala della Direzione Generale il sen. Scalori e il dott. Osio gli hanno illustrato, presentandogli riassuntivi prospetti, i risultati conseguiti dalla Banca e dalle Sezioni annesse e l'imponente progresso raggiunto in tutti i rami della produzione nazionale e specialmente nel cam-

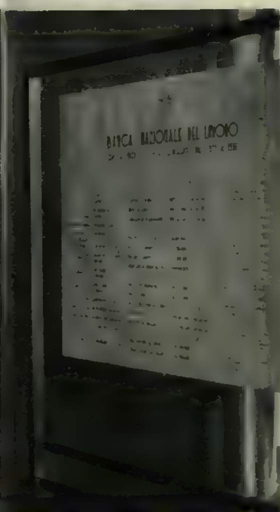
ALLA PRESENZA DEL DUCE, DI MINISTRI E PERSONALITÀ DELL'ECONOMIA NAZIONALE





Il Duce in giro per i locali della Banca. Sono con lui il senatore Scalori, il dott. Osio, l'architetto Piacentini. Sotto: *Lo studio del direttore generale della Banca. – Sotto a sinistra, il Duce davanti al quadro dei prospetti riassuntivi dell'attività della Banca, si congratula coi dirigenti per la realizzazione di quest'opera*





po corporativo e sociale, con una attività che distingue la Banca da ogni altro ente del genere e la rende Istituto tipico del Regime.

Dai dati sottoposti all'attenzione del Duce si rileva, fra l'altro, che a fine '36 l'ammontare dei depositi è salito a lire 1.639.593.576 contro L. 64.124.000 a fine '25; i prestiti a L. 1.301.049.490 contro L. 447.732.500, e l'utile netto a lire 12.589.660 contro L. 2600.

Il Duce si è vivamente compiaciuto dell'esposizione fattagli, incoraggiando l'Istituto a un sempre maggiore sviluppo.

Quindi il Capo del Governo si è recato a visitare i piani superiori dove si trovano gli uffici contabili, tecnici ed ispettivi, dei quali ha potuto osservare la razionale attrezzatura, la vastità e la luminosità degli ambienti, nonché la modernità degli impianti. Recatosi poi sulla vasta terrazza che corona l'edificio Egli ha assistito alla cerimonia dell'alzabandiera, ed ha esaminato, presente il Governatore di Roma, il progetto della nuova grande arteria che congiungerà via Vittorio Veneto a piazza dell'Esedra.

Infine il Capo del Governo è sceso nel salone della Filiale dove tutto il personale della Banca, in divisa fascista, gli ha tributato una calorosissima ovazione.

REM.

RITI E CERIMONIE IN ITALIA E ALL'ESTERO



Il Duce esce dalla Casa Madre dei Mutilati dopo l'inaugurazione del Congresso. Sono con lui il Segretario del Partito, il Presidente dei Mutilati on. Delcroix e il ministro Alfieri. - Sotto: Alcuni momenti del viaggio in Germania di S. E. Ricci e dei giornalisti italiani che hanno ricevuto ovunque le più cordiali cameratesche accoglienze









Quotidiani esempi della preparazione dei giovani, e patriottiche iniziative per cui la giovinezza italiana forgia il proprio animo guerriero. Ecco i premarinai del Comando federale di Napoli che offrono la bandiera di combattimento al sommergibile « Diaspro »



Il Presidente dell'Agenzia Stefani, camerata gr. cr. Manlio Morgagni, firma la convenzione stipulata a Berlino fra l'Agenzia Stefani e la « D.N.B. » - Sotto Il ministro Lantini parla a migliaia di operai dei cantieri navali e stabilimenti, dalla Casa Littoria di Genova-Sestri.



UNA BELLA GIORNATA...

UNA BELLA STRADA...

una bella gita in una macchina confortevole, sicura ed economica perchè lubrificata in ogni sua parte con prodotti MOBILOIL

col Mobiloil si va meglio

Chiedete un SERVIZIO

GARGOYLE



VACUUM OIL COMPANY SOC. AN. ITALIANA

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Il Governatore di Roma principe don Piero Colonna ha fatto visita al Pontefice, prima della partenza di Sua Santità per Castel Gandolfo. - Sotto: Una fotografia della fidanzata del Duca di Windsor, del tempo del primo divorzio di lei dal tenente della Marina americana Spencer; e una del Duca che, dopo cinque mesi, ha riabbracciato la promessa sposa al Castello di Candé, dove, come riferiscono i giornali, ha fatto il suo debutto un fantasma, un vero fantasma da castello storico, che si presta a dare spunti di notizie riservate ai reporters di buona volontà



Alle recenti grandi manovre dell'armata turca che si sono svolte presso le frontiere di quella nazione, una fotografia del Ghazi Kemal Ataturk mentre osserva il movimento delle truppe con un modernissimo binocolo









A sinistra: *La cerimonia delle nozze fra la signorina Giuliana Barella, figlia del gr. uff. Giulio, con l'avvocato Errera. In fondo a destra è Vito Mussolini, che, assieme al gr. cr. Morgagni, era testimone della sposa.* - A destra: *Il corteggio nuziale della signorina Milena Balbo, nipote del Maresciallo dell'Aria e dell'ing. Franzi.*

APERITIVO SELECT la specialità di Venezia

(*Continuazione Belle Arti*)

cenzo Vela. Delle pitture dell'Ottocento son da notare quelle di Antonio Ciseri, di Pippo Franzoni, Ferraguti Visconti, Luigi Rossi, Edoardo Berta, pittori tipici per la loro arte lombarda. Dei moderni vi son pressoché tutti i pittori e scultori ticinesi viventi.

* La pittura spigliata franca e arguta di Italico Brass ottiene in questi giorni molto successo a Torino, dove l'artista ha aperto una sua mostra personale.
Piace soprattutto di questo artista la visione fresca e felice della vita veneziana, espressa con tocchi disinvolti e sagaci di color tutto vivo e frizzante, e di schietta tradizione veneziana.

* Milena Barilli ha esposto con successo, alla «Cometa» di Roma, un buon gruppo di pitture sue. Artista d'istinto, piena di grazia femminile, la Barilli, quando non inclina troppo al surrealismo, e cioè quando si tiene ad una ricerca più schiettamente pittorica, come in alcuni studi di fiori, o nell'autoritratto, oppure ancora nel ritratto di Bruno Barilli, essa si dimostra pittrice di sicure attitudini.

* Si è inaugurata a Parigi la quinta Mostra del Sindacato degli artisti italiani residenti in quella città. Vi figurano con dipinti assai ammirati De-Chirico, Campigli, De-Pisis, Mario Tozzi, Brunelleschi e Corbellini. Tra i più giovani si fanno ancora notare Osvaldo Medici, Antonio Garoni e Bruno Gherri-Moro. Una pittrice già nota in Italia, e italiana per matrimonio, Marietta Lydis vi brilla in special modo con i suoi disegni acuti e impressionanti. Non molte le sculture, ma pure significative quelle di Dario Viterbo e di Bruno Calvani.

* Alla Galleria del Milione in Milano, son piaciute assai le pitture esposte da Adriana Pincherle, la quale è artista di buone doti, suggestiva e molto sensibile al colore.

* La Regia Accademia Fiorentina delle Belle Arti, si è fatta promotrice di una ordinata serie di mostre del disegno, nell'Aula del Cenacolo. La prima inauguratasi negli scorsi giorni, presenta centocinquanta saggi dei seguenti artisti: Ugo Bernasconi, Corrado Cagli, Giuseppe Capogrossi, Felice Carena, Carlo Carrà, Giorgio De-Chirico, Virgilio Guidi, Nino Maccari, Mario Mafai, Mirko, Fausto Pirandello, Ennio Pozzi, Gino Severini, Arturo [illegible]

* Luigi Servolini ha mostrato a Milano circa cinquanta stampe, ove sono riassunti il gusto, l'esperienza tecnica e le conquiste più recenti di questo nostro pregiato xilografo. Il Servolini, com'è noto, oltre che artista egregio è scrittore colto e storico sicuro della sua arte.

* S'inaugura in Alessandria la mostra commemorativa del pittore Giovanni Migliara, ricorrendo il primo centenario della sua morte.

* Un'esposizione originale, che ha ottenuto anche buon successo, è stata quella del «Piccolo Bar» di Milano. Vi hanno esposto buone opere i pittori: Archimede Bresciani, Antonio Carminati, Aldo Carpi, Gianni Colognese, Napoleone Fiumi, Sergio Loefler, Mario Lomini, Gianni Molteni, Cesare Monti, Enzo Morelli, Ottavio Steffenini, Remo Taccani, Arturo Tosi, Guido Tallone, G. Filippo Usellini; e gli scultori: Leone Lodi e Antonio Maiocchi.

SPORT

* *Ciclismo.* L'incarico di.. regista del Giro d'Italia, è stato affidato a Renzo Castagneto e gli organizzatori non potevano scegliere persona più adatta e bene accetta a tutti. Ma quale improba fatica per il buon Castagneto, che all'indomani della corsa di Tripoli, dove funzionerà da direttore generale, dovrà ripartire col mezzo più rapido onde poter raggiungere a Genova la carovana dei «girini»: al termine cioè della terza tappa.
— Procurando una lieta sorpresa, la presidenza federale ha recentemente deliberato la nostra partecipazione al Giro di Francia di quest'anno. Sono arcinote le ragioni per le quali in quest'ultimi anni si era disertato la grande prova francese; queste cause sono state ora indubbiamente eliminate: ciò vuol dire che anche dal punto di vista tecnico la squadra italiana sarà sulla medesima linea delle avversarie.
Comunque la bella notizia ha sollevato dell'entusiasmo oltre confine: segno è che la presenza degli italiani era veramente desiderata e utile per la grande prova dell'Auto. La F. C. I. ha rinviato a più tardi la composizione della nostra squadra; sappiamo però che Mariano e Giulio Rossi saranno inclusi di autorità.
— Anche i dilettanti saranno di scena in Francia, perché quattro azzurri parteciperanno al Gran Premio di Europa che avrà luogo a Parigi il 16 maggio.
— Un'altra squadra di professionisti, formata anche con elementi notoriamente residenti all'estero, parteciperà al Giro di Germania; cosicché tutti coloro che si distingueranno nel prossimo Giro d'Italia, avranno modo di svolgere all'estero una proficua attività.
— Allo scopo di stimolare lo spirito agonistico dei partecipanti al Giro d'Italia, la F. C. I. ha provvidamente deliberato di assegnare per ciascuna tappa un premio al merito di 200 lire.
— Ancora un giovane si è affermato in una importante gara nazionale. Marco Cimatti ha vinto infatti a Mantova il Gran Premio della F. C. I. precedendo G. Rossi, Di Paco, Guerra, ecc.

* *Ippica.* La scuderia Giolli ha acquistato i trottatori *Agrà* e *Leoncavallo*, che appartenevano ad Arturo Riva.
— Il tradizionale concorso di Roma si è concluso con la strepitosa vittoria italiana nella Coppa d'oro Mussolini, precedendo Germania, Svizzera, Francia, ecc. La squadra italiana era composta dal magg. Bettoni, capitano Conforti, tenente Di Campello e tenente Frassetto e risultata doppiamente significativa, perché i tre ultimi componenti della squadra si devono considerare come rappresentanti della nuova generazione.
— Una sfida a *Muscletone* è stata lanciata dai proprietari americani del campione *Greyhound* con la posta minima di 10.000 dollari. La scuderia Maiani e il guidatore *Finn* hanno accettato il confronto, che è stato proposto alla pari, sul miglio od oltre e in una o più prove, a condizione che i due cavalli si incontrino anche in Italia con una seconda posta di 10.000 dollari e più.

* *Calcio.* L'incontro Italia-Norvegia è stato definitivamente fissato per il 27 maggio prossimo. Gli azzurri si recheranno ad Oslo direttamente da Praga, ove il 23 maggio affronteranno la nazionale cecoslovacca.
Per lo innanzi il *Torino* avrà modo di utilizzare meglio il proprio bellissimo e moderno campo, perché la F. I. G. C. ha deciso di riscattare da terzi la proprietà e di lasciare quindi in affitto alla vecchia società torinese tutti gli impianti e il campo stesso.
— Il comitato per la Coppa Internazionale riunitosi a Zurigo per esaminare la situazione creata dalla sospensione dell'incontro Italia-Austria, ha deciso la ripetizione della partita a Vienna in data da stabilirsi di comune accordo fra le due Federazioni interessate. Questa soluzione la si deve allo spirito di conciliazione dei rappresentanti italiani; vedremo se di identica natura sarà il comportamento dei giuocatori e del pubblico austriaco, durante il nuovo incontro.
Con la nuova vittoria sull'Ungheria, gli azzurri hanno concluso la loro 122ª partita, da quando hanno iniziato l'attività internazionale. In detta cifra sono comprese le quattro partite disputate alle Olimpiadi di Berlino dalla squadra degli studenti che combatteva sotto la veste di Nazionale.
Alla presenza di più di 100.000 spettatori, con un incasso di 24.231 sterline, allo stadio londinese di Wembley si è disputato la finale per la Coppa d'Inghilterra, vinta da Sunderland su Preston per 3 punti a 1.

* *Motorismo.* Con due Alfa Romeo 2300, 6 cilindri, è da ritenersi certa la partecipazione di Cortese e Belmondo al Gran Premio di Tunisia per vetture sport.
— Con una motocicletta Gilera 500 aerodinamica, l'ingegnere Piero Taruffi di Roma ha conquistato, sull'autostrada Bergamo-Brescia, cinque primati mondiali, raggiungendo nell'ora km. 195.106,86.
— Si conferma che gli organizzatori delle Mille Miglia stanno studiando una nuova formula che abbia come punto di partenza o di riferimento con quella dei Grandi Premi che andrà in vigore l'anno prossimo.
— La Parma-Poggio di Berceto, chiamata a giusta ragione la decana delle corse italiane in salita, dove tutti i più gloriosi campioni si sono vittoriosamente cimentati negli 11 anni di proficua vita, chiama a raccolta il 16 maggio sulle rinnovate strade del percorso di 50 km. i migliori guidatori della categoria corsa e sport, per disputare l'ambita vittoria e le 50.000 lire di premi.

* *Scherma.* Un principe ereditario — Gustavo Adolfo di Svezia — ha confermato ancora una volta la sua passione allo sport, difendendo con successo il titolo di campione svedese di sciabola. Questa vittoria ha valso al principe Gustavo Adolfo di entrare a far parte della squadra nazionale, che disputerà il prossimo grande tor[illegible]
— Il 22 e 23 maggio avrà luogo a Campione d'Italia il torneo internazionale per la Spada d'oro. La Federazione italiana si è preoccupata a tempo di questa importantissima manifestazione e ha provveduto a formare una squadra di primo ordine, chiamando i seguenti spadisti: G. Agostoni, G. Brusati, E. Mangiarotti e G. Rastelli, i quali hanno già iniziato un severo allenamento sotto la direzione del capitano Renzo Minoli.
— A conferma dei bellissimi progressi compiuti e delle recenti vittorie ottenute, la signorina Ada Biagini ha vinto a Merano il Campionato nazionale di fioretto.

* *Pugilato.* Schmeling è partito di nuovo per l'America del Nord, onde definire la controversia con Braddock. Il tedesco confida di riuscire nell'intento e in questo caso l'ex campione del mondo si propone di ritirarsi a Speculator, in una zona montuosa ai confini del Ca-

L'ELEGANZA DI UN GIOIELLO E LA CAPACITA' DI UN CALAMAIO

Priva di molle e gomma, a riempimento automatico pratico e sicuro, moderna nella forma e di accuratissima lavorazione.

La Omas Lucens ha inoltre il pregio di una maggiore capacità controllabile per la sua trasparenza.

OMAS Lucens

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Una cura orale o ipodermica di
FOSFOIODARSIN
SIMONI
RINFORZA L'ORGANISMO INDEBOLITO DAL LAVORO, STUDIO O MALATTIA
Autorità mediche la raccomandano
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2063/1

ACQUA COLONIA
NUOVO FIORE
PROFUMERIA "SATININE" MILANO

ANISETTA Meletti
DITTA SILVIO MELETTI - ASCOLI PICENO

« *L'Illustrazione Italiana* » *è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano*

rouge
GUITARE
baci senza tracce
CHIEDERLO NELLE MIGLIORI PROFUMERIE
Usellini & C. Via Broggi 23 Milano
Esclusivisti per l'Italia e Colonie: SOC. ACC. USELLINI & C. - Via Broggi 23, Milano

LE VOSTRE UNGHIE SARANNO PIÙ BRILLANTI COL CUTEX

Nelle mani delle donne il fulcro di attrazione è dato dalle unghie immacolate e perfette.

Le Signore eleganti preferiscono lo Smalto Liquido Cutex perchè sanno che brilla di più e dura più a lungo: perchè è di semplice applicazione, perchè è compatto, soffice e non si screpola.

Cutex Vi offre un assortimento completo di colori di moda, per ogni occasione.

Per eliminare i vecchi smalti, usate il Solvente Oleoso Cutex che contiene un olio speciale per mantenere morbida e regolare la pelle intorno all'unghia.

TUTTO PER LA CURA DELLE UNGHIE
CUTEX
PRODOTTO INTERAMENTE IN ITALIA

nadà e intraprendere una minuziosa preparazione con l'ausilio di quattro allenatori. L'incontro con Braddock dovrebbe aver luogo il 3 giugno

— Mentre il nostro Tamagnini non si dà pace per l'imprevista sconfitta subita da Arnoult e lavora alacremente per una immediata rivincita, Spoldi ha mandato al francese una regolare sfida. Ecco alle viste due scintillanti incontri che meriterebbero di essere organizzati in Italia

— Gli americani sembra abbiano scoperto nel peso massimo Bob Nestell, il sicuro campione del mondo del prossimo domani. Nestell ha 21 anni e pesa 190 libbre. Possiede un destro particolarmente pericoloso e un giuoco di gambe magnifico per un atleta del suo peso. Particolare interessantissimo Bob Nestell assomiglia come una goccia d'acqua al grande Tunney

— La squadra azzurra che dovrà incontrare a Nuova York la squadra americana vincitrice del torneo del Guanto d'oro, partirà da Napoli il 28 maggio.

* *Varie*. Milano ospiterà il 16 maggio gli atleti appositamente selezionati in tutte le provincie, per disputare i Campionati italiani seniori di sollevamento pesi. L'organizzazione è della società Pro Patria

— La presenza della squadra svizzera di pallacanestro G. P. B. di Ginevra, darà carattere di internazionalità alle gare di Mortara, Pavia e Voghera che avranno luogo alla fine di maggio

— La preparazione e l'ardimento italiano, sono pronti per affrontare la gara aviatoria Nuova York-Parigi, che deve commemorare il decennio della famosa traversata dell'Atlantico di Lindbergh. Nove sono gli apparecchi italiani iscritti e fra i piloti vi è il comandante Biseo, aiutante di volo del Duce.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* A Roma nell'area del Circo Massimo è sorta una Mostra delle Colonie estive e del Fanciullo. Tale esposizione comprende fra tutte le altre interessantissime sezioni, un reparto che espone con grande evidenza le speciali istituzioni che l'attuale Regime ha creato per prevenire e curare fanciulli malati o figli di malati di tbc. Oltre tutte le tavole illustrative è stata fatta una riproduzione al vivo di una scuola moderna, attraverso le cui grandi pareti di vetro si può osservare tutto il funzionamento regolare della scuola ispirata al più alto senso di igiene. Ad illustrare i benefici effetti di simili istituti, la professoressa Erlinda Maddaloni ha pubblicato in questi giorni un libro *Scuola all'aperto*, che espone chiaramente attraverso le numerose esperienze dell'autrice, i benefici effetti fisici e morali che un tale sistema di educazione apporterà nelle generazioni future. Per ora la Roma Mussoliniana ha già istituito tre grandi scuole all'aperto per bimbi malati o di costituzione delicata, sorte in zone saluberrime e lontane dal centro abitato

Lo stesso comitato che presiede all'organizzazione della Mostra, ha indetto un concorso tra giornali e periodici per ragazzi, che ha lo scopo di premiare quelle iniziative editoriali che aiutano intelligentemente e proficuamente la vasta opera di rigenerazione fisica e morale della stirpe. Questo concorso ha anche lo scopo di incitare maggiormente imprese consimili e di stimolare nei giornali il desiderio di illustrare più meglio lo scopo della Mostra. Un'altra interessante sezione comprende, nel padiglione del « Bambino nell'arte », un largo gruppo di capolavori dell'arte italiana. La raccolta è una vera esaltazione della primavera della vita e serve quasi di introduzione alla Mostra stessa. Le tele sono dei più famosi artisti: Donatello, Andrea della Robbia, Tiepolo, Tintoretto, Guido Reni, e, tra i moderni, Gemito. L'inaugurazione della Mostra, che segnerà uno dei più importanti avvenimenti dell'anno XV, verrà fissata per i primi giorni del prossimo giugno

* Una significativa cerimonia si è svolta nell'ultima domenica di aprile a Littoria dove, alla presenza delle autorità cittadine e del presidente della Sezione Maternità e Infanzia, quaranta Giovani Italiane di Foggia, accompagnate dalla loro Fiduciaria, hanno offerto alle più bisognose madri di Littoria, i corredini per i loro neonati

* A Roma, alla Scuola automobilistica del R.A.C.I. si è iniziato un corso di guida. Tale corso è riservato per Giovani Fascisti Universitari e per Giovani Fasciste. Le iscrizioni sono state numerose e la simpatica ed utile iniziativa è riuscita molto gradita nell'ambiente studentesco.

* Il Duce si è vivamente congratulato col generale Grazioli per gli ottimi risultati raggiunti nell'anno 1936-37 nel campo dell'istruzione premilitare. L'istruzione è stata attuata su una massa di ben 700 mila giovani, così suddivisi, 550 mila istruzione premilitare generale, 100 mila premilitare specializzata, e 40.000 istruzione premarinara. Il Duce ha inoltre disposto che il II Saggio Nazionale Premilitare, si svolga nei giorni 10 e 11 del prossimo luglio ai Parioli di Roma. Vi parteciperanno alcune migliaia di giovani.

* A Roma si è costituito un nuovo gruppo fascista femminile, con la consegna delle tessere e della Fiamma alle operaie dello Spolettificio del R. Esercito. 356 nuove iscritte ai Fasci Femminili e ai Fasci Giovanili sono state intrattenute dal Segretario Federale che dopo aver visitato i vari reparti dell'officina ed essersi intrattenuto nel refettorio e nel Nido materno ha rivolto alle neo-iscritte vive parole di incoraggiamento e di elogio. La manifestazione si è conclusa con un vibrante Alalà! al Duce e all'Esercito.

* Alla augusta presenza di S. A. R. e I. il Principe Umberto, si sono svolte a Piazza di Siena a Roma, le Gare Ippiche per i premi « cavalieri » e « amazzoni » dell'O. N. B. I giovani concorrenti, istruiti dal maresciallo D'Inzeo, hanno dimostrato uno stile perfetto e una sicurezza ammirevole. Alle gare assistevano oltre al Principe Umberto, le LL. EE. Lessona e Starace e l'on. Bastianini. I premi, consegnati da S. E. Starace, sono stati dati ai vincitori: Muroni (premio Avanguardisti); Nunziante (Giovani Italiane), D'Inzeo e Pozzi nei due gruppi del Premio Balilla.

* Appena terminate le prove dei prelittoriali, sono convenuti a Torino i partecipanti ai vari sport dei Littoriali. Gli atleti provengono da 26 Atenei e da 4 Accademie. Le prime competizioni si sono iniziate con le qualificazioni di palla ovale e di pallacanestro, seguite, venerdì, dalle gare di ben sei sport: nuoto, tennis, scherma, pentatlon moderno, rugby, pallacanestro. Nella piscina dello Stadio Mussolini hanno avuto inizio le gare di nuoto.

I Littoriali dell'anno XV offrono agli appassionati anche maggior interesse degli anni scorsi, sia per le magnifiche prove date dai nostri studenti nelle ultime Olimpiadi di Berlino, e sia perché i Littoriali, insieme alle gare per Giovani Fascisti, costituiranno una prova selettiva per i Campionati mondiali universitari di Parigi e per le Olimpiadi di Tokio.

DISCHI

* La « Columbia » ha inciso il *Concerto in Mi Bemolle Maggiore*, di Mozart. Si tratta di un'opera che dà lustro all'industria grammofonica italiana. Il

JUNGHANS J
MARCA STELLA
Un amico fedele in casa vostra: l'orologio Junghans. Vi dà l'assoluta padronanza del vostro tempo.
Junghans
PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878
Lo troverete presso i migliori orologiai. Esigete la marca "stella"

Concerto è diviso in otto parti (quattro dischi doppi GQX 10818-821) ed ha come esecutori il pianista Walter Gieseking e i professori dell'Orchestra dell'Opera di Stato di Berlino sotto la direzione di Hans [redacted]

* Nelle novità « Columbia » troviamo *Ninna nanna imperiale* (dedicata al Principe di Napoli) che oltre i pregi intrinseci di musica e versi ha un'interprete di eccezione: Rosetta Pampanini. Si tratta di un pezzo di circostanza che il discofilo vorrà certo avere per la sua discoteca

* Segnaliamo dalla nuova produzione « Columbia » due dizioni di F. T. Marinetti. È il poeta stesso questa volta che ci fa sentire *il poema africano della Divisione « XXVIII Ottobre »*. Si tratta della più originale e potente opera di poesia di F. T. Marinetti. È la glorificazione della nostra Guerra Veloce in Africa.

Marinetti poeta soldato volontario nella Divisione « 28 Ottobre » scrisse le più ardenti pagine di questo poema sotto il fuoco del Passo Uarieu. Questo poema straricco di immagini affascinanti colori e musicalità è l'ideale libro di navigazione, tenda carlinga per il legionario mussoliniano

L'ammirazione per Marinetti ingigantisce in Italia, ma è soltanto all'estero che si ha la sensazione della sua importanza mondiale I giornali parigini hanno dato a Marinetti il titolo di *caffeina d'Europa*. Rachilde nel *Mercure de France* dice: « Io credo di non far dispiacere a Marinetti paragonandolo al primo autore del primo volume dell'umanità ».

Molti lo proclamano massimo poeta della civiltà meccanica.

Domenique Braga, nel *Crapouillot*, parla così di Marinetti: « Gli uomini e le scuole dette di avanguardia devono la loro libertà alla rivoluzione futurista. Marinetti rimane il grande inventore. Ciò che c'è di vitale nei tentativi d'oggi fu portato ieri da lui. Bisognerebbe proclamarlo ».

Ecco come l'incisione è suddivisa

La morte della mula di batteria (Simultaneità in parole in libertà futuriste) dal « Poema Africano ».

La difesa di Passo Uarieu (DQ 2273).

CINEMA

* I film attualmente in lavorazione nei cantieri italiani sono i seguenti

Marrabò. Prod. « Fono-Roma ». Stabilimenti « Cines » Soggetto Marcello Orano. Regia: Romolo Marcellini. Interpreti principali: Fosco Giachetti, Doris Duranti

Nina, non far la stupida. Prod. « Consorzio SPECI » Stabilimenti « Titanus ». Soggetto. Oreste Biancoli (dalla commedia di Gian Capo e Rossato). Regia Nunzio Malasomma Interpreti principali: Nino Besozzi, Assia Noris, ecc.

Allegri masnadieri. Produzione « Vittoria-Film ». Stabilimenti: « Safa », Roma. Soggetto. Amleto Palermi. Sceneggiatura: Curt Alexander e Guglielmo Giannini. Regia Marco Elter. Aiuto regista Eraldo Judiconi. Direttore di produzione: ingegnere De Giuli. Interpreti principali Assia Noris, Camillo Pilotto, Olivia Fried, Calisto Bertramo, Mino Doro, Fratelli De Rege, Riento, Claudio Ermelli, ecc. Architetture: arch. Enrico Verdozzi. Scenografie: Torri. Costumi Titina Rota. Musiche: maestri Cicognaini e Mancini. Operatore Otello Martelli. Dialoghi. Aldo De Benedetti.

I due barbieri. Prod. « Ausonia Film ». Stabilimenti: « Titanus-Film », Roma Soggetto e sceneggiatura: Curt Alexander Dialoghi: Curt Alexander e Fabrizio Sarazani Regia. Camillo Mastrocinque. Direttore di produzione. Giuseppe Forti. Interpreti principali. Loris Gizzi, Luisa Ferida, Maria Bragaglia, Calisto Betramo, Franco Coop, Dante Cappelli, Nicola Maldacea, Checco Durante, ecc. oltre ai cantanti Bruna Dragoni e Carlo Galeffi. Architetture: Forti e Novarese. Scenografie Maccarones e Foresti Costumi. Novarese Musiche: maestro Casavola. Operatore Menniot. Aiuto operatore Giosuè Rippo Tecnico del suono. Muller. Montaggio Gui Simon.

Regina della Scala Prod. « Aquila Film » Stabilimenti « Pisorno », Tirrenia Soggetto Raffaele Calzini Regia Salvini e Mastrocinque. Interpreti principali. Margherita Carosio, Giuseppe Addobbati, Nives Poli, Mario Ferrari, ecc.

I film la cui lavorazione si inizia il 28 aprile, durante la inaugurazione della Cine-Città, sono i seguenti

Luciano Serra pilota. Prod. « Aquila-Film ». Stab. « Cines ». Soggetto e sceneggiatura; Goffredo Alessandrini, Franco Palmieri, G. C. Viola Regia· Goffredo Alessandrini. Aiuto regista. Franco Scarpelli. Direttore di produzione: Franco Riganti e Leo Menardi. Interpreti principali. Amedeo Nazzari, Germana Paolieri, Olivia Fried, Mario Ferrari, Roberto Villa, Egisto Olivieri, ecc. Architetture e scene. Gastone Medin Musiche maestro G. C. Sonzogno. Operatori: Ubaldo Arata e Mario Craveri. Aiuti operatori. Giorgio Orsini e Beniamino Fossati. Montaggio Giorgio Simonelli Ispettore di produzione· Sandro Brazzola. Segretario· Luigi Giacosi. Esterni· in Etiopia, a Stresa, a Campoformido, a Caserta, a Capua, a Sesto Calende Sistema di registrazione· R.C.A

I due misantropi. Prod. « Astra Film » Stabilimenti: « Cines ». Soggetto: Amleto Palermi. Sceneggiatura: Palermi, Magnaghi e Pasinetti Regia· Amleto Palermi Aiuto regista Ubaldo Magnaghi Direttore di produzione Ferruccio Biancini Interpreti principali Nino Besozzi, Maria Denis, Enrico Viarisio, Nella Bonora, Sergio Tofano, Camillo Pilotto, Olga Gentili, Nini Gordini, ecc. Architetture e scene Guido Fiorini, Costumi· Gino Sensani Musiche: maestro Cicognini. Operatore Brizzi Tecnico del suono Paris.

I film di cui il 28 aprile si inizieranno i provini e che entreranno in lavorazione nelle prossime settimane, sono i seguenti

Il feroce Saladino. Prod. « Consorzio ICAR ». Stab. « Cines ». Soggetto· Gino Rocca ed Ettore Margadonna Regia Mario Bonnard. Interprete principale: Angelo Musco

Produzione N. 1. Prod. « S.E.C.E.T. » Stab. « Cines » Soggetto· Amleto Palermi. Sceneggiatura: Camerini e Soldati. Regia· Oreste Biancoli. Interprete principale: Francesca Braggiotti Lodge.

I film attualmente in sede di montaggio, missaggio o sincronizzazione sono i seguenti

Scipione l'Africano. Prod. « Consorzio Scipione ». Regia· Carmine Gallone.

Condottieri. Prod. « Consorzio Condottieri ». Regia: Luigi Trenker.

Fossa degli Angeli. Produz. « Diorama Film ». Regia: C. L. Bragaglia.

I fratelli Castiglioni. Prod. « Ela-Amato » Regia. Corrado d'Errico

Numerosi film sono inoltre in preparazione o allo studio e si inizieranno entro i prossimi mesi di maggio e giugno. I seguenti film saranno realizzati nella sola versione italiana

L'ultima nemica. Prod. « S.C.I.A. ». Soggetto, sceneggiatura e regia. Umberto Barbaro

Max Gianni (due... tre... quattro). Prod « Astra Film » Soggetto Amleto Palermi. Sceneggiatura: M. Camerini e Mario Soldati. Regia· Mario Camerini

Eravamo sette sorelle. Prod. « Romulus Film ». Soggetto Aldo De Benedetti. Sceneggiatura: Aldo De Benedetti e Raffaele Matarazzo Regia Raffaele Matarazzo

Il conte di Brechard. Prod. « Ela Amato ». Soggetto: Giovacchino Forzano. Regia· Mario Bonnard

Stradivarius. Prod. « Cromos Film » Soggetto Aldo Vergano, Cesare Zavattini e Camillo Mastrocinque. Regia: Camillo Mastrocinque

Il dottor Antonio. Prod « Mander Film ». Sceneggiatura: Gherardo Gherardi. Regia: Enrico Guazzoni

Equatore. Prod « Roma Film ». Soggetto· Alessandro De Stefani.

Un film il cui titolo non è definito. Prod. « Ela Amato ». Interpreti principali: i fratelli De Filippo

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Sempre a proposito dell'autarchia nel campo dei carburanti, dato che la tecnica unicamente seguita fino a pochi anni or sono, aveva indicato che la nuova via da seguire allo scopo di ottenere — dalla distillazione del petrolio grezzo — maggiori quantitativi di benzina consisteva nell'applicare il procedimento di cracking onde effettuare un vero arricchimento di idrogeno alle frazioni più leggere del grezzo, era naturale che gli studiosi si orientassero verso le possibilità di aggiungere artificialmente idrogeno a taluni prodotti pesanti di speciale composizione, al fine di ricavare carburanti: ecco quindi nascere veramente la benzina sintetica. Ispirandosi a tali concetti, il tedesco dott. Bergius, fin dal 1914 cominciò le ricerche operando con idrogeno a pressioni dell'ordine di 200

Calze Donnina
Qualche cosa di nuovo
Si! Le CALZE DONNINA portano il segno di una bellezza nuova, una grazia irresistibile, una distinzione che non si contesta
Indossandole, si fa bella figura e ci si sente a proprio agio
Si vendono con Buono di Garanzia.
Per Signora, Uomo, Bambini.
Calze Donnina

Sostituite le valvole esaurite del vostro apparecchio radio con nuove valvole FIVRE
Esigete valvole FIVRE in scatole originali sigillate.
FIVRE
LA RADIOTRON ITALIANA

COINTREAU
Liqueur

Su la testa!
Le tue oppressioni, il tuo abbattimento e l'alta pressione sanguigna, sono solamente le conseguenze del tuo lavoro eccessivo. Fa come faccio io! Irradiati col « Sole d'Alta Montagna » — Originale Hanau —, che calma, rinforza, rianima. Presto sarai nuovamente un uomo felice!
SOLE D'ALTA MONTAGNA
ORIGINALE HANAU
Apparecchi completi da L. 1050 a L. 2150
Chiedete prospetti gratuiti alla
S. A. GORLA - SIAMA - Sez. A
MILANO - PIAZZA UMANITARIA, 2

PAOLA DRIGO
(Premiata alla Reale Accademia d'Italia)
MARIA ZEF
ROMANZO
SECONDA EDIZIONE
In-16° di 260 pagine con sovracoperta a colori Lire DODICI
EDIZIONI TREVES - MILANO

L'Acidità Intralcia le Funzioni Normali dello Stomaco

Quasi tutti i malesseri digestivi devono la loro origine alla soverchia acidità del succo gastrico. L'acido si accumula nello stomaco, provoca la fermentazione degli alimenti ed intralcia il funzionamento normale dell'apparecchio digestivo. Affine di evitare delle gravi malattie, non trascurate lo stomaco allorchè vi sentite dei malesseri digestivi, perfino se leggeri, ma prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. Quest'antiacido neutralizza quasi istantaneamente l'eccessiva acidità, arresta la fermentazione degli alimenti, raddolcisce le mucose irritate ed assicura una digestione facile e senza nessun dolore. La Magnesia Bisurata che vien preparata tanto in polvere che in tavolette, è del tutto innocua e facile da prendersi. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) si vende in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette a Lire 4.95 il flacone od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

(Aut. Pref. Firenze N.4873 Div. 8 : 19-8-37-XV)

atmosfere e temperature sul 400° C e riuscì finalmente a trasformare non solo in prodotti leggeri i residui asfaltosi della distillazione del petrolio, ma pure il carbon fossile

La traduzione pratica delle idee del dott. Bergius era dunque possibile, ma occorrevano mezzi tecnici e finanziari non comuni, e solo attraverso uno dei più grandi gruppi chimici industriali tedeschi a poco a poco il procedimento industriale venne concretato fin nei minimi suoi dettagli, vincendo tutte quelle difficoltà che la complessità delle reazioni causava incessantemente. In definitiva il procedimento avviene in due cicli che sono nel primo il prodotto polverizzato da trattare, è posto in sospensione in una specie di liquido oleoso proveniente da altre operazioni, così da essere facilmente aspirato da pompe, ed iniettato assieme ad idrogeno nelle colonne di catalisi a circa 430° C e pressione intorno a 250 atmosfere. Il carbone (parliamo qui appunto di esso) si trasforma in un olio fluido costituito da una miscela di idrocarburi, ed una facile distillazione frazionata dà subito benzina. Il residuo viene ulteriormente idrogenato, però in fase gassosa ed in presenza di adatte sostanze atte a facilitare il processo (catalizzatori) e così vengono integralmente trasformati in benzina, questo sarebbe dunque il secondo ciclo del processo. Come rendimento dell'operazione, tenendo conto del quantitativo di combustibile necessario per la preparazione dell'idrogeno e per i riscaldamenti vari, si può calcolare il ricavo di 1000 chili di benzina per 4000 di carbone.

Oggi, comunque, l'idrogenazione viene estesa ad ogni sorta di materiali, che vanno dai carboni bituminosi, ai catrami, oli di schisti, residui di petrolio ecc. e da essi è possibile ricavare non solo benzina e carburanti vari, ma anche buoni oli lubrificanti, paraffine ecc., non solo ma la razionale applicazione del processo agli oli lubrificanti scadenti consente di ricavare lubrificanti di qualità superiore adatti in modo particolare alle esigenze dei moderni motori a combustione interna. Il programma italiano è quindi stato formulato in un momento particolarmente adatto, dato che la tecnica dell'idrogenazione è ormai matura per la sua applicazione integrale, e su di esso ritorneremo in prossime occasioni.

* Uno studio su nuove basi del riscaldamento elettrico di ambienti abitati (a parte la questione delle tariffe) è stato condotto in Olanda, ed ha avuto pratiche applicazioni nella provincia di Utrecht. Dall'osservazione che il corpo umano perde circa il 50 % del calore per radiazione, il 25 % per conduzione e convenzione, ed il rimanente 25 % per evaporazione, scende che la massima attenzione deve essere posta nell'eliminare — o almeno nel diminuire — le perdite per radiazione che oltre ad essere quelle più forti rispetto alle altre, crescono molto rapidamente col diminuire delle temperature delle pareti del locale abitato. Il sistema di riscaldamento ad acqua calda è perciò da questo punto di vista il più svantaggioso in quanto dà luogo ad uno strato d'aria più freddo verso il pavimento, ed allora ci si venne orientando verso il metodo dei pannelli radianti applicati alle pareti, così da ridurre immediatamente di molto le perdite di calore dal corpo per radiazione. Esperimenti iniziati in Olanda fin dal 1933 diedero come media dei consumi 60 chilowatt-ora per metro cubo di ambiente riscaldato all'anno, ed i risultati globali furono assai soddisfacenti, tanto più che con ulteriori perfezionamenti il consumo in qualche caso scese a 37 chilowatt-ora. Al 1° gennaio 1937 nella provincia di Utrecht erano installati 52 impianti di riscaldamento elettrico per una potenza complessiva di 1133 chilowatt e col consumo annuo di circa 685.000 chilowatt-ora.

* In tutto il mondo vi sono in circolazione 39.621.927 veicoli a motori, di cui il 76 % in America; il 19 % in Europa, il 2,4 % in Australia; il 1,4 % in Asia e l'1,2 % in Africa. Anche nella produzione l'America ha il primato con 4.454.535 vetture costruite dagli Stati Uniti nel 1936, contro 1.259.250 costruite nel resto del mondo nello stesso periodo.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* Negli ambienti economici e finanziari competenti si rileva, secondo l'Agenzia delle Informazioni, che le impressioni che scaturiscono dalle relazioni dei Consigli di Amministrazione delle principali Società, e dall'esame dei relativi bilanci, sono indubbiamente favorevoli. Si avverte la diffusione della consapevolezza e responsabilità nei riguardi dell'interesse generale, cui ogni attività deve essere subordinata, sia nei confronti di una maggiore tutela dei capitali azionari

Ha contribuito notevolmente l'Istituto Ricostruzione Industriale non solo per gli interessi effettuati, ma altresì per il diffondersi delle varie e rettilinee sue direttive, ben coadiuvato dall'azione efficacissima della Banca d'Italia

Non può non essere rilevato come la disciplina della circolazione dei biglietti che poté esserne contenuta entro limiti di stretta sufficienza, sia stata soltanto possibile a prezzo del graduale smobilizzo dei nostri principali Istituti di credito ordinario. Alle maggiori esigenze statali fecero infatti riscontro il graduale sbloccaggio dei risconti e delle anticipazioni bancarie, il progressivo collocamento dei pacchetti azionari di già trapassati dai portafogli bancari dell'IRI e non interessanti attività distinate a più diretta partecipazione statale, ed i veri finanziamenti che lo stesso Istituto Ricostruzione Industriale effettuò direttamente, ed in particolare con l'emissione dei propri titoli a reddito fisso e delle obbligazioni speciali quali quelle telefoniche e marittime

* *Precisazioni per le forniture di petrolio agricolo*. In relazione al quesito posto sulla esistenza o meno di accordi e provvedimenti diretti a stabilire l'obbligo per le aziende commerciali di distribuzione e, rispettivamente, per gli agricoltori dell'acquisto di una percentuale di olii lubrificanti nel prelievo del petrolio destinato ai motori agricoli, la Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Olii Minerali, carburanti e lubrificanti, fa presente che nessuna disposizione o norma del genere è stata adottata né concordata e che gli organi competenti anzi hanno richiamato sul fatto l'attenzione delle ditte fornitrici affinché vengano eliminati gli inconvenienti che a questo proposito sono stati lamentati dalle categorie interessate. La suddetta Federazione ricorda anche che la distribuzione del petrolio agricolo soggetto allo speciale regime fiscale vigente, resta regolata fondamentalmente dalle norme approvate con Decreto Ministeriale 7 agosto 1925, e provvedimenti successivi, e che i buoni di prelievo non devono portare altre indicazioni oltre quelle elencate all'art. 6 del decreto suddetto e precisamente: nome e cognome ed indirizzo del beneficiario, quantità di petrolio concessa, termine di validità del buono, lavori da eseguire.

* *Aumentata produzione di cotone in Italia*. Sono pubblicati dall'Agenzia *GEA* i dati ufficiali sull'andamento della produzione di cotone italiano nel 1936. Da essi risulta che lo scorso anno si è avuto un prodotto in fibra quasi triplicata, corrispondente cioè a q. 21.375 sopra una superficie di ettari 21.375 contro 8080 sopra ettari 3714 del 1935. La provincia che ha registrato il primato in Italia è Caltanissetta, con una produzione di q. 7368, seguita da Agrigento con q. 5996, da Ragusa con q. 2920, da Taranto con q. 1025 e da altre per quantità minori

* *La partecipazione straniera alla Fiera di Milano*. Quest'anno gli espositori alla Fiera di Milano sono aumentati di 159 nei confronti della passata manifestazione.

La partecipazione di Case estere, è salita a 1747, con un aumento significativo sulle presenze dello scorso anno, che tradotto in cifre danno la non trascurabile somma di 490 nuovi espositori

* *L'attività economica dell'Impero*. L'attività economica dell'Impero si intensifica in tutti i campi della produzione, dell'industria, del commercio, traendo i migliori vantaggi dalle condizioni di perfetta sicurezza e di piena tranquillità che oramai imperano sovrane in tutto il territorio. Le esportazioni di avorio dalle terre dell'Impero vengono attualmente adeguate e intensificate mediante il regolamento della caccia agli elefanti nei nostri possedimenti e nelle limitrofe colonie.

Come è noto Axum che è uno dei maggiori mercati del mondo per il commercio dell'avorio, durante il governo negussita esportava tutta la sua produzione attraverso la ferrovia Addis Abeba-Gibuti, ora molto più agevolmente ed economicamente la produzione è istradata per Asmara fino a Massaua.

L'industria del sale è anch'essa in continuo incremento. Nel 1935 venivano esportate da Dante 300 mila tonnellate verso i possedimenti delle Indie britanniche e verso l'Estremo Oriente, e si ritiene che quest'anno le esportazioni in continuo aumento, raggiungeranno il mezzo milione di tonnellate. Nel porto di Massaua vengono attualmente inviate 60 mila tonnellate di merci al mese, 30 mila a Mogadiscio e 6 mila ad Assab

Altre 10 mila tonnellate di merci vengono inviate negli altri porti dell'A. O. I. mentre le spedizioni di merci verso Gibuti ammontano a 15 mila tonnellate mensili, cioè a circa un ottavo del totale

* *Il Banco di Roma in A. O.*, ha aperto una filiale a Gore ed una a Dembi Dollo. L'Uollega che è considerata come una regione più fertile di risorse agricole e minerarie, ha già così assicurati i servizi bancari di un grande Istituto nazionale nei due principali suoi centri di affari



Informazioni: Compagnie di Navigazione, Agenzie Viaggi, Uffici Turismo e Comitato di Propaganda.

Durante lo svolgimento del **Giro d'Italia** chi vorrà averne una visione panoramica completa dovrà acquistare

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SPORTIVA

che seguirà l'avvenimento con la dovizia dei suoi perfetti servizi fotografici e con ampi commenti dei migliori scrittori sportivi

IL SETTIMANALE ILLUSTRATO DEGLI SPORTIVI

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

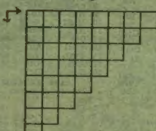
ENIMMI

1 **Frase anagrammata**
9 MAGGIO

L'Xxxxxx x' Xxxxxx ritorna
sui Colli fatali di Roma:
austero dominio che, indoma,
l'Eterna distende laggiù!
Laggiù, dove x' xxxx x'Xxxxxxx,
sorrette da falsi e mendaci,
s'infransero contro le audaci
barriere del nostro valor.
Ritornan sui Colli di Roma
le aquile in volo di gloria,
e innanzi alla grande vittoria
il mondo inchinarsi dovrà!

Favolino

2 **Triangolo**



IL PRIGIONIERO

Libero? No! In gabbia l'han rinchiuso
e scarso sangue nel suo cuor fluisce!
Ma la beffarda Dea, che un dì punisce
or lo fa gaio e a la lietezza aduso.
Mentre la gioia gli traspar dal viso,
è franco qui e bene lo s'intende;
contrario ad ogni cosa ei si pretende
che il suo tormento ha un fin e lo ravviso.

Fra' Giocondo

3 **Indovinello**
S. d. N.

Si sa ben che, sottomano,
sai nascondere la faccia;
hai d'ipocrita la taccia
sotto un manto di candor.
Ma del volto, ascoso invano,
bene a tratti sveleremo
e diritto tireremo
senza dubbi né timor.

L'Arcigno

4 **Frase a incastro** (xx xxooooox)
IL FIASCO D'UN'ARTISTA

S'è rimessa in un modo assai spedito
(e i ben costrutti orecchi ancora soffrono)
di quella salve proprio nutritissima,
che trasporta a toccare il ciel col dito.

Cene della Chitarra

5 **Anagramma** (6)
AH, QUELLA MOGLIE!...

Lui sa sì scaltro agir con le persone
che puoi chiamarlo, in verità, un volpone;
ma lei, meschina, ha un cervelluzzo d'oca
d'intelligenza veramente poca.

Alceo

6 **Monoverbo** (3-6)

I^{PPP}

Il Lupino

LA POSTA DI EDIPO

L. Segala. - Accetto, a titolo d'incoraggiamento, l'anagramma Si scelga un pseudonimo. Saluti cordiali.
Ferd. - Enimmistica ormai superata. Cordialità.
L'Arcigno. - A te dieci con lode. Affettuosamente ti saluto.

n. p.

SOLUZIONI DEL N. 16

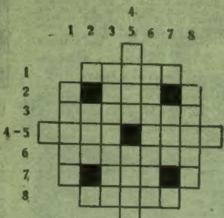
	A	L	E	
T	U	O	N	I
T	I	N	E	L
	E	P	E	
		L		

=. non è più lei l'eletta — 2. Ciocco ciocca — 3. Donna, pace = penna d'oca — 4. Cara, casa — 5. Babbeo, babbo — 6 Antica credenza .

Premiato: Carla Perdomo - Cuneo.

NELLO

CRUCIVERBA



Orizzontali

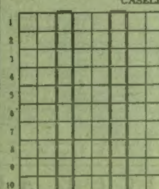
1. Da te il biondo umore distilla, che in vivida luce sfavilla.
2. Conduce la lieta carola e ratta nel tempo sen vola.
3. A mille, leggeri e sottili intreccia nel fungo i suoi fili.
4. Accoglie sul mare il naviglio e lungi lo tien dal periglio.
5. È questo il cornuto tapino che a espiare lo chiama il destino.
6. La cenere palpita ancora de' rossi baglior de l'aurora.
7. I numi de l'Ellade antica, che Roma pur ebbero amica.
8. Latrando in impavida schiera perseguono i veltri la fiera.

Verticali

1. Su nave che in mar si trastulla in pensile letto ti culla.
2. Sua luce a le notti serene effonde la bianca Selene.
3. Ristora ogni dì il forestiere e gli empie di vino il bicchiere.
4. Le rime son queste confuse a fini reconditi aduse.
5. Scorazza per l'umida selva la sozza e famelica belva.
6. La roba ti soglion portare che adoperi ai monti od al mare.
7. Ai baci di Febo s'accende. e in vivi colori risplende.
8. Nel sen di domestiche mura è stanza tranquilla e sicura.

Alceo

CASELLARIO



1. Un Giuda piuttosto stupido.
2. Hanno un padrone famoso in letteratura.
3. La pelle delle mucose.
4. Prova di gusto.
5. Si scoprono all'ipocrita.
6. Missiva apostolica.
7. Il faro del ciclista.
8. Monta la guardia senza armi.
9. La religione dei bonzi.
10. Il volto pieno di rughe.

Pigmalione

Collocare nel diagramma le parole rispondenti alle definizioni qui sopra. A soluzione corretta, nelle due colonne segnate dovrà leggersi il titolo di una interessante opera biografica testé edita dalla Casa Treves.

SOLUZIONI DEL N. 16

C	A	M	O	M	I	L	L	A
A		C		A		O		R
L	U	M	I	N	A	R	I	A
A	M		N		S		V	C
M	I		D		S		A	H
I	L	L	U	S	I	O	N	I
T		E		U		V		D
A	M	O	R	E	V	O	L	E

[illegible]	[illegible]	T	[illegible]	I	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	R	[illegible]	E	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	A	[illegible]	F	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	B	[illegible]	O	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	I	[illegible]	R	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	S	[illegible]	B	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	T	[illegible]	I	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	O	[illegible]	C	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	R	[illegible]	I	[illegible]	[illegible]

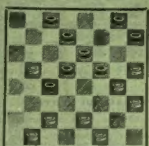
Premiato: G. Pozza - Padova.

NELLO

DAMA

PARTITA GIUOCATA

21.18-12.15; 23.19-10.14; 19.10-5.25; 25.18-6.10; 28.23-10.14; 23.20-X; X-1.5; 32.28-5.10; 28.23-10.14; 30.26-14.18; X-X; 17.13-3.6; 20.16-11.14; 23.20-7.11; (Posizione come il diagramma). Segue: 16.12-15.19; 20.15(a)X; X-6.10; 13.6-2.20; 12.7-X; 27.23-19.28; 31.6 patta.



(a) 12.7-18.22; 27.18-14.30; 7.3-19.22(b); 3.10-11.14; 10.26-30.21 e il Bianco con un pezzo in più difficilmente potrà pattare.
(b) 6.10; 13.6-11.14; 3.7-2.11 posizione di patta.

A. G.

PROBLEMI
(a premio)

N. 59 di Pietro Montico (Gorizia)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 60 di Angelo Volpicelli (Roma)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

(non a premio)

N. 61 di Piero Palazzi (Vicenza)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 62 di Pietro Piasentini (Venezia)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 19

N. 51 di F. Piccoli: 28.23; 31.13; 26.22; 30.14.
N. 52 di O. Casini: 3.6; 4.7; 1.5; 5.28.
N. 53 di G. Gagliardi: 20.15; 27.31; 19.15; 3.28; 28.23; 31.6.
N. 54 di V. Gentili: 4.8; 8.12; 12.10; 19.14; 27.22; 22.13; 31.13.

NOTIZIARIO

A *Sesto San Giovanni* si è recentemente costituita la Sezione Damistica O. N. D. Breda con vasto programma di manifestazioni che hanno avuto inizio con una esibizione di simultanee da parte del milanese Luigi Franzioni contro 36 avversari conclusesi in ore 1.42' con 27 vinte, 4 perse e 5 pari.

A *Novara* ne la Sezione damistica del Dopolavoro *Pallanzano* si è chiusa la gara di campionato sociale con i seguenti risultati: 1° Antonio Rondolini; 2° Mosè Rondolini; 3° Ferrando Colgo. Il campione parteciperà alla gara del Campionato provinciale di Novara.

A *Milano* ne la Sezione damistica dell'Associazione Nazionale del Fante è terminata la gara di Campionato Sociale di prima categoria. Eccone l'esito: 1° Verna; 2° Boccali; 3° Mescia; 4° Rasia.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, *Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA	ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enimmi N. 19	*Soluzione Cruciverba N. 19*	*Concorso permanente*	*Soluzione Dama N. 19*	*Soluzione Sacchi N. 19*

Problema N. 323
A. KEIRANS
(Conc. Olimpico, 1936 - 3° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse.

Problema N. 324
J. SZOGHY
(Conc. Olimpico, 1936 - 4° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse.

SCACCHI

SOLUZIONI DEL N. 15

Problema N. 307: Errato.
Problema N. 308: 1. Da6.
Problema N. 309: 1. b8=A. Se 1... A×b8; 2. Tg7, ecc. Se 1... Af6, muove sulla diagonale a1— g7; 2. A×A, ecc. Se 1... Ad8; 2. Tg5, ecc. Se 1... Ae7; 2. d6×e7, ecc. Se 1... Ah4; 2. R×h4, ecc.
Problema N. 310: 1. Aa1, minaccia 2. Ce5 matto. Se 1... Te6; 2. A×b7, ecc.
Finale N. 5: 1... Tc1+; 2. Rb6 (a), Tc7!!; 3. a6 (b), T×b7+; 4. a6+b7 (c), Stallo.
(a) Se 2. Rd5, Td1+, ecc. patta.
(b) Se 3. Ra6, Tc6+; 4. Tb6, T×b6+; 5. R×b6, Stallo.
(c) Se 4. Ra5, T×b5+; 5. R×b5, patta.

PICCOLA POSTA

Nebuloni A., Palermo. Giustissimo: quando uno dei due giocatori dimostri che da parte del Bianco e del Nero siano state effettuate 50 mosse, senza aver preso un pezzo e mosso alcun pedone, la partita è patta.
Rovelli G., Bologna. Il suo problema è stato cestinato perché insolubile.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

Problema N. 325
S. HERTMANN
(L'Echiquier, 1936 - 1°, 2° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse.

Problema N. 326
A. MARI
(Settim. Enigmist., 1932 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse.

NOTIZIARIO

TORNEO DI PERTH

Con la partecipazione del maestro ungherese Lajos Steiner, ha avuto luogo recentemente a Perth (Australia) un interessante torneo, che si è concluso con la vittoria del maestro predetto.

CLASSIFICA

1. Steiner	con punti	11	su 11
2. Goldstein	»	7½	» 11
2. Hastings	»	7½	» 11
2. Koshnitzky	»	7½	» 11
2. Purdy	»	7½	» 11
6. Lindgren	»	7	» 11
7. Corforth	»	6	» 11
8. Harris	»	3½	» 11
8. Crowl	»	3½	» 11
10. Walton	»	2½	» 11
10. Pitcher	»	2½	» 11
12. Sayers	»	0	» 11

CAMPIONATO DI BERLINO

L'annuale torneo di campionato berlinese si è svolto col concorso dei migliori maestri residenti nella capitale germanica. Il torneo è terminato con la seguente graduatoria:

CLASSIFICA

1. Saemisch	con punti	5½	su 7
2. Bogoljubow	»	5	» 7
3. Reinhardt	»	4	» 7
3. Richter	»	4	» 7
5. Rellstab	»	3	» 7
6. Helling	»	2½	» 7
6. Rogmann	»	2½	» 7
8. Koch	»	1½	» 7

TORNEO DI OSTENDA

Un torneo internazionale si è iniziato ad Ostenda l'11 aprile. Alla competizione, oltre ai due vincitori ex-aequo del torneo principale di Margate: Keres e Fine, partecipano anche il forte maestro Grob di Zurigo e il noto teorico Tartakower. La classifica dopo il terzo turno è la seguente:

1. Keres con punti 2; 2. e 3. Grob e Landau 1½; 4., 5., 6. e 7. Dunkelblum, Koltanowski, List e Tartakower 1½; 8. Fine 1; 9. Reynolds ½; 10. Dyner ½.

Hanno una partita sospesa: Grob, Landau, Fine, Reynolds.

TORNEO DI MOSCA

Il maestro nordamericano Fine, che a quanto sembra sta facendo il giro d'Europa concorrendo a tutti i tornei che in questo periodo vengono indetti, ha partecipato nello scorso marzo a Mosca a un torneo magistrale, finito con il seguente risultato.

CLASSIFICA

1. Fine	con punti	5	su 7
2. Kan	»	4½	» 7
3. Panow	»	4	» 7
4. Belawonetz	»	3½	» 7
5. Alatorzew	»	3	» 7
5. Judowitsch	»	3	» 7
7. Bondarewsky	»	2½	» 7
8. Lilienthal	»	2½	» 7

TORNEO DI BREMA

Un piccolo torneo quadrangolare è stato pure giocato a Brema (Germania) fra i primi tre classificati del campionato di Berlino e il maestro Carls. Questa volta la vittoria ha arriso al maestro internazionale Bogoljubow, che terminò imbattuto.

Finale N. 8
(Giocato a Berlino nel 1903)
N. N.

HAGELBERG

La mossa è al Bianco. Qual'è la migliore continuazione a questo punto?

PARTITE

138. EST-INDIANA
(Difesa Grünfeld)
Torneo di Birmingham - gennaio 1937

Eliskases	Prins		Eliskases	Prins
1. d4	Cf6		19. Cd5	Af6
2. c4	g6		20. T:c6	D:c6
3. Cc3	d5		21. g4	Cg7
4. Af4	Ag7		22. e4	Da4
5. e3	0-0		23. Ag3	Ce6
6. Cf3	Cc6		24. e5	Ag7
7. Ae2	d:c4		25. Ah4	g5
8. A:c4	Ca5		26. Ag3	Rh8
9. Ae2	Ae6		27. h4	Td8
10. h3	c5		28. h:g5	C:g5
11. 0-0	c:d4		29. Rh2	Dc6
12. C:d4	Ac4		30. C:e7!	Cf3+
13. b4	A:e2		31. D:f3!	D:f3
14. D:e2	Ch5		32. T:d8+	Af8
15. Ah2	Tc8		33. T:f8+	Rg7
16. Tac1	Cc6		34. Tg8+	Rh6
17. C:c6	T:c6		35. Cf5+	Abb.
18. Tfd1	Dc8			

139. DONNA
Torneo di Bruxelles - gennaio 1937

Diemer	O' Kelly		Diemer	O' Kelly
1. d4	Cf6		15. De2	g:f4
2. Cd2	e5		16. A:e4	d:e4
3. e3	d5		17. D:e4	f:g3
4. c3	e:d4		18. D:e8+	Rb8
5. e:d4	Cc6		19. Ad2	Ac5!
6. f4	Ag4		20. Rd1	Ad6
7. Cgf3	Dc7		21. Tg2	Ca5!
8. g3	e6		22. b3	Dc6
9. h3	Af5		23. d5	Db5
10. Ch4	Ae4		24. c4?	C:c4!
11. C:e4	C:e4		25. b:c4	Da4+
12. Tg1	0-0-0		26. Rc1	Aa3+
13. Ad3	g5		27. Abb.	
14. Cf3	f6			

140. DONNA
Torneo di Ostenda - aprile 1937

Keres	Fine		Keres	Fine
1. Cf3	d5		17. Dh4	Tfd8
2. d4	Cf6		18. Te3	b5
3. c4	e6		19. Tde1	a5
4. Cc3	c5		20. a4	b4
5. c:d5	C:d5		21. d5	e:d5
6. e4	C:c3		22. e5!	Cd7
7. b:c3	c:d4		23. Cg5	Cf8
8. c:d4	Ab4+		24. C:h7!	C:h7
9. Ad2	A:d2+		25. Th3	Dc1
10. D:d2	0-0		26. D:h7+	Rf8
11. Ac4	Cd7		27. The3	d4
12. 0-0	b6		28. Dh8+	Re7
13. Tad1	Ab7		29. D:g7	Tf8
14. Tfe1	Tc8		30. Df6+	Re8
15. Ab3	Cf6		31. e6	Abb.
16. Df4	Dc7			

141. ZUKERTORT
Torneo di Mosca - marzo 1937

Kan	Fine		Kan	Fine
1. Cf3	d5		19. D:b3	Ac6
2. g3	c5		20. Cc2	0-0
3. Ag2	Cc6		21. Ab2	d4
4. d4	Af5		22. Cb4	Ab5
5. 0-0	e6		23. Tfe1	Db6
6. c3	Cf6		24. Af1	d3
7. Cbd2	h6		25. e3	Tfe8
8. a3	a5		26. Tab1	De6
9. Db3	Dc7		27. D:e6	T:e6
10. d:c5	A:c5		28. A:f6	T:f6
11. Db5	Aa7		29. Cd5	T:d5
12. c4	Td8		30. T:b5	A:e3
13. c5	e5		31. T:d5	A:f2+
14. b4	Ad7		32. Rg2	A:e1
15. b:a5	e4		33. Td4	Tf2+
16. Ce1	C:a5		34. Rg1	d2
17. Db1	A:c5		35. Abb.	
18. Cb3	C:b3			

PONTE

XCV. - DICHIARAZIONI CONVENZIONALI. — *In tema di dichiarazioni convenzionali non v'è più limite alle fantasie dei giocatori. Il campo si allarga ogni giorno, nuovi metodi si affacciano alla ribalta, sì che veramente c'è da chiedersi: Fino a quando? D'altronde superato lo scoglio della legalità che il famoso lodo del Portland Club tentò opporre alla marea crescente, lodo, che si esprimeva press'a poco così: Non sono ammesse dichiarazioni che non corrispondano alla reale relativa consistenza di carte. Le dichiarazioni convenzionali possono spingersi facilmente oltre il lecito e possono anche nel peggiore dei casi mascherare quelle intese fra giocatori, che sono gabellate con un brutto nome.*

In Italia, fino a che il gioco del Ponte era allo stato di materia d'importazione, ci si limitava ad accettare e praticare le convenzioni che ci venivano di fuori. Oggi anche in questo campo l'Italia pratica l'autarchia. Ecco un metodo di licitazione convenzionale propostomi da un giovane giocatore, metodo maledettamente facile e pratico, se però gli avversari tacciono. Mi dice questo signore: Il primo turno di dichiarazionne è prettamente convenzionale. Il giocatore che ha almeno i famosi due punti e mezzo apre la licitazione sempre con un fiori; il compagno deve rispondere con una dichiarazione che deve indicare quanti punti possiede. E quindi, se ha carte nulle e cioè neanche un mezzo punto dichiara un quadri se ha solo mezzo punto (un Re) dichiara un cuori, se un punto (un Asso, o un Re o Dama, o due Re ecc.) dichiara un picche, se un punto e mezzo, uno senz'attù, e così per ogni mezzo punto aumenta di un grado la sua risposta. Così se avrà quattro punti, dirà due senz'attù. Nel secondo turno di licitazione, il primo dichiarante fa conoscere la sua vera lunga, il compagno risponde appoggiando il colore o cambiando, e la licitazione si svolge su un terreno più sicuro.

Un esempio. S ha le seguenti carte:

♠ R-X — ♡ A-D-X-X-X — ◇ R-D-X-X — ♣ X-X

Dichiara un fiori.

N ha le seguenti carte:

♠ A-D-F-X-X-X — ♡ X — ◇ A-X-X-X-X — ♣ X

e cioè due punti e mezzo risponde due quadri. S a suo turno dichiara allora il suo vero colore cioè due cuori. N allora per sfruttare l'eccezionale distribuzione delle sue carte dichiara tre picche forzando. S segnala la forza a quadri con quattro quadri. N dichiara quattro picche. S che ha il Re di picche è autorizzato a dichiarare cinque picche e N dichiara stramazzo a picche. Se N avesse avuto invece le seguenti carte

♠ X-X-X — ♡ R-X-X-X — ◇ X-X — ♣ A-X-X-X

avrebbe dovuto rispondere: uno senz'attù. S avrebbe poi detto due cuori. N avrebbe appogiato con tre cuori e forse si sarebbe raggiunto il quattro cuori, secondo lo spirito bataglièro di S.

L'inventore di questo sistema aggiunge che se O il giocatore di sinistra di S, interviene nela licitazione e dichiara a sua volta, il metodo deve funzionare così: se N con la sua dichiarazione convenzionale supera quella fatta da O, la annunzia; se invece non supera, N passa e con ciò segnala al compagno che la sua forza in punti è uguale o inferiore alla forza in punti che secondo il metodo è segnalata dalla dichiarazione di O. Per esempio: O ha dichiarato, sul fiori di S, un picche. Se N ha un punto e mezzo, egli potrà dichiarare uno senz'attù, ma egli ha solo 1 punto o mezzo punto egli deve passare.

Tutto ciò sembra facile e semplice. Ora io devo argomentare: conviene svelare agli avversari tutte le proprie forze? Ogni dichiarazione che è nota in tutto il suo significato ad amici e nemici ha il suo prò e il suo contro. Se gli avversari sapendo che è d'obbligo il secondo turno di licitazione, fanno la contromina, e cioè E che è l'ultimo dei quattro bluffa o cioè dichiara in modo da imbrogliare le matasse di S? Si torna quindi alla solita questione: Devono o non devono usarsi le dichiarazioni convenzionali?

Do ora la soluzione del secondo problema pubblicato nel numero del 25 aprile, che non fu pubblicata per ragione di spazio.

S ed N hanno le seguenti carte:

N:
♠ A-F-X-X-X-X-X
♡ X-X
◇ ———
♣ A-D-F-X

S:
♠ R-D-X
♡ A-R-D-X-X
◇ X-X
♣ R-X-X

S inizia la licitazione.

Come deve questa essere condotta per giungere razionalmente alla dichiarazione del cappotto?

Ecco una soluzione che mi pare logica.

S	N
un cuori	due picche (forzante)
tre picche	quattro fiori
cinque fiori	cinque quadri
cinque cuori	sei picche
sette picche	

Logica anche la variante dopo il cinque quadri di N: S dichiara senz'altro sei picche ed N va a sette picche.

Si intende che gli avversari passano sempre.

D'Aco

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Gustavo Adolfo Ceriello recensendo su *La Sera* «*LE FANTASIE SEGRETE*» di Franco Bondioli scrive:

«... libro molto meditato, d'una semplicità e purità incantevoli, che scruta la vita intima e sfuggente dell'anima, indagando appunto il paradiso delle nostre nascoste aspirazioni: le quali sfiorano talora la realtà, sono sul punto di compiersi, ma finiscono sempre per perdersi in lontananze arcane, donde ritornano con la nostalgia delle speranze incompiute...

«... Un'analisi psicologica lieve apparentemente, scruta in profondità le anime e la loro sensibilità e ravviva certe ombre del nostro destino vaghe e sognanti, che danno a tutto il racconto il tono intimo, affettuoso, pieno di una ricchezza interiore poco comune... ».

* *PRENDO MARITO* di Jolanda Földes, l'ormai celebre scrittrice ungherese vincitrice con *La via del gatto pescatore* del Concorso Internazionale ha subito incontrato il favore della critica che ne ha riconosciuti e valutati i pregi. Liliana Scalero sul *Popolo di Roma* rileva:

«... In questo romanzo recentemente tradotto in italiano la Földes descrive la vita di sei ragazze povere a Budapest. È nel suo elemento...

«... In fondo a tutto v'è un grande amore della vita, della giovinezza povera e del lavoro, e nel descrivere questi elementi la scrittrice ungherese ha oggi poche rivali... ».

Sul *Piccolo della Sera*, Lucia Tranquilli parlando dell'opera in esame conclude:

«... Un pizzico di color giallo; un rapido incalzarsi di episodi; un muoversi deciso di personaggi di primo e secondo piano, e su tutto, dominante, la «prepotente, ostinata, cattiva, coraggiosa, forte e bella» figura della protagonista dànno colore e vivacità al romanzo...».

PIERLUIGI E ETTORE [illegible]
autori di quella Vita dell'avvocato *che Virgilio Brocchi ha definito «un bellissimo libro che farà bene agli avvocati, ai giudici, a coloro che litigano e a coloro che non litigano».*

* *DONNE INQUIETE* di G. Titta Rosa continua a trovare nell'eco della stampa significative parole d'elogio. Gemma Biroli su *Perseo* afferma:

«Con questo titolo sottilmente perturbatore e invitante, Giovanni Titta Rosa ci presenta una nuova raccolta di novelle, o meglio di impressioni, colte nel mondo femminile dei nostri giorni. L'aver affrontato questo non facile e non frivolo argomento, sia pure solo sfiorandolo nei suoi quotidiani aspetti, è già titolo di lode per l'autore e conferma delle sue qualità non solo di scrittore, ma anche di critico, che ora porta la sua esperienza e la sua indagine su un terreno quanto mai infido e ricco di inaspettate profondità o di superficiali scabrezze, quale è quello della psiche femminile...

«... Sorvegliatissimo nello stile, che riflette la sua raggiunta maturità artistica, stile scarno, essenziale e aderente appieno alle cose da dirsi e alla acutezza incisiva con cui devono dirsi egli ci appare un poco, di fronte alle creature di cui analizza le recondite sfumature psichiche, nella veste del chirurgo chino attentamente sopra la sua... vittima».

* Carlandrea Rossi su *Il Popolo* recensendo *SEVERINO BOEZIO* di Aurelia Josz, limpida ed avvincente visione di un momento drammatico dell'antica storia d'Italia, e della vita di un grande pensatore, martire della romanità, scrive:

«.. Il dramma di questa vita viene evocato da Aurelia Josz in un amoroso e diligente libro «che ha quasi carattere di romanzo, ma non è per nulla romanzato nella visione dei fatti documentati». Poiché la storia del periodo a cavaliere tra il secolo V e il VI è debole, monca ed oscura, non è da censurarsi «quel tanto d'immaginazione che valga a collegare elementi, a presentare sintesi e scorci sì da proiettare una visione di vita vibrante e suggestiva», come intese fare l'Autrice, che certo appare nutrita di forti studi e che alla sua fatica dedicò un tempo non breve.

«Il libro suo è piacevole, e il dramma acquista rilievo dall'aver visto in Boezio un quasi cristiano...».

Bottega d'allegria



Alla maniera dei grandi.
— Niente paura, nonna. Giochiamo all'Esposizione di Parigi!
(Ric et Rac)



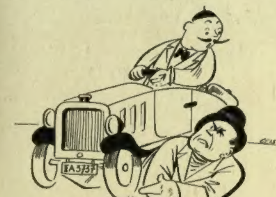
La forza dell'abitudine.
L'ex cuoco: — Bisogna aspettare, ragazzi, non è ancora cotto
(Lustige Blätter)







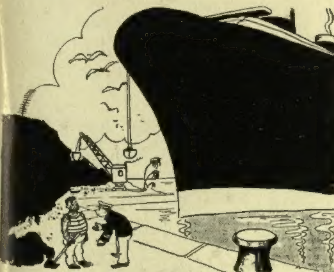
La cravatta ideale (quella che si fa da sé).



Automobili piccolissime.
— Se non vi decidete a muovervi badate che mi alzo!



Poesia.
Primavera sulla testa del calvo.
(Munchener Illustrierte)



In porto.
— Cercate di setacciare bene il vostro carbone. L'ultima volta era pieno di passeggeri clandestini!
(Ric et Rac)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

ZUPPA SAN GERMANO. - Lessate ½ kg. di piselli in acqua salata e bollente. Cotti che siano passateli subito al setaccio. Rimettete a fuoco questo passato: allungandolo con alcuni cucchiai di brodo di legumi. Come accenna a bollire mettete in questo passato un bel pezzo di burro crudo e mescolate con la spatola di legno amalgamando bene il tutto. Nel frattempo avrete lessato un altro mezzo kg. di pisellini teneri. Sgrondateli e gettateli nel passato lasciandoli ancora bollire un minuto. Versate nella zuppiera, sul fondo di cui avrete posato dei dadini di pane fritto al burro. Cospargete di prezzemolo grattugiato e servite.

ANGUILLA AL LIMONE. - Poco nota è questa, ma ottima ricetta per mangiare l'anguilla. Bisogna però che sia un po' grossa e molto carnosa. Dopo accurata pulizia ed abbondanti lavacri in acqua corrente, tagliate la vostra anguilla in pezzi assai grossi che infilerete, due a due, su di uno stecco, mettendo in mezzo ai due pezzi una fetta di limone. Preparati che siano così tutti i pezzi dell'anguilla, come tante polpette a coppie, metteteli in un tegame un po' fondo con olio, sale e pepe. Lasciate l'anguilla un'oretta in questo condimento e poi mettete il tegame al fuoco, facendola cuocere molto lentamente. Voltate i pezzi delicatamente, assicuratevi della loro cottura bucandoli con una forchetta, e se vi paiono teneri adagiateli sul piatto di portata. Versatevi sopra un paio di cucchiai di burro fuso, guarnite il piatto con ciuffi di crescione crudo, oppure, in mancanza di questo, di prezzemolo fritto, e servite caldissimo.



CARCIOFI ALLA GRIMALDI. - Tagliate a sottili fettine cinque o sei cipolle e fatele colorare al fuoco con molto burro. Salate, mettete un poco di pepe, ed appena vedrete le cipolle cotte bene ma non secche levatele dal fuoco tenendole in caldo. Pulite accuratamente sei grossi carciofi, asportate le foglie esterne, le punte, e fateli scottare in acqua bollente e salata. Sgrondateli, posateli sul tagliere, e delicatamente fate un vuoto nel cuore del carciofo, usando un piccolo cucchiaio per questa operazione. Riempite questo vuoto con le cipolle, e ricoprite con uno strato di pane (mollica) grattugiato e mescolato con un cucchiaio di parmigiano pure grattugiato. Ponete i carciofi in piedi in un tegame di pirofila contenente poco burro crudo, e fate cuocere al forno per mezz'ora circa. Servite nello stesso tegame, posandolo sul piatto di portata guarnito di un tovagliolino di pizzo.

MERINGHE ALL'ITALIANA. - Montate a neve sei chiare d'uova con sei cucchiai da minestra di zucchero in polvere. Riempite un cucchiaio da minestra con questo composto e lasciatelo cadere con un colpo secco sopra un foglio di carta pergamenata bianca. Ripetete l'operazione sino ad esaurimento del composto, lasciando molto spazio fra ogni cucchiaiata perché le meringhe gonfiano parecchio.

Posate il foglio di carta sulla placca del forno ed avanzate a forno assai lento perché debbono cuocersi adagio ed a lungo. Cotte che siano lasciatele freddare. Montate a neve mezzo litro di panna fresca. Incorporate alla panna 300 gr. di fragole piccole (delle quattro stagioni). Mettete un cucchiaio abbondante di questa neve seminata di fragolette in mezzo a due meringhe che poserete sul piatto di portata. Posatelo in luogo fresco o meglio ancora sul ghiaccio e ripetete l'operazione sino ad esaurimento delle meringhe e della neve e servite. Con un poco di abilità e di cura riescono benissimo e sono assai belle a vedersi e squisite a mangiarsi!

BICE VISCONTI



E DESIDERIAMO LA VOSTRA COMPAGNIA

PARTECIPATEVI ACQUISTANDO SACCHETTI BONBON - CARAMELLE - TOFFE ELAH CONTENENTI LE FIGURINE PREMIO TOPOLINO

RICCHI PREMI AI COLLEZIONISTI

TIP. TREVES - MILANO